LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I lavori parlamentari.

La legge sulla Basilicata — Il rinnovamento biennale dei Comuni — L'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,45.

Una ventina di deputati, venuti a Roma per assistere alla commemorazione di Zanardelli, sono già partiti e partono questa sera, sicchè avremo la Camera più spopolata che mai. Molto notato stasera il discorso di Majorana sugli organici delle Amministrazioni finanziarie. Naturalmente, nella Sala dei Passi Perduti, si è detto subito che ministro delle finanze, infine, sarebbe stato lui. Che ciò possa avvenire non sono in grado di negarlo; ma insisto nel dirvi che il ministro sarà nominato solo quando siano più inoltrate le trattative commerciali e prossimi ad essere conclusi i trattati colla Germania.

Occorrerà forse tutta la settimana prossima prima che venga in discussione la legge sulla Basilicata; la Commissione si riunirà solo martedì per concretare le basi definitive del disegno di legge, e poi prima di quelli se ne dovranno discutere altri.

Giolitti insiste molto perchè si discuta il disegno pel rinnovamento parziale dei Consigli comunali ogni due anzichè ogni tre anni. Lo ha fatto iscrivere all'ordine del giorno con precedenza su molti altri, e desidera che sia discusso fra i primi.

Ebbi ragione di dirvi che la faccenda dell'inchiesta sulla marina non suscitava più nessun speciale interesse. La Commissione si riunirà lunedì; ma nessuno dei commissari ha intenzione di procedere di galoppo.

E' convinzione generale che prima di discutere la legge alla Camera conviene attendere che sia pronunciata la sentenza della causa Ferri-Bettòlo.

I senatori nominati dal Gabinetto Zanardelli-Giolitti, meno gli ultimi quattro, fra i quali Tittoni, hanno ricevuto l'invito di prender parte ai lavori dell'Alta Corte di giustizia. Fra gli incompatibili è anche l'exministro Ottolenghi. s.

Alla Commissione per il riscatto delle ferrovie.

Le spiegazioni di Saporito.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Si è riunita la Commissione per il riscatto delle ferrovie, presieduta da Saporito.

Si continuò la discussione della convenienza del riscatto delle reti meridionali. Il presidente diede spiegazioni intorno ai gravi motivi della lunga sospensione avvenuta nelle adunanze della Commissione. Comunicò il conto redatto dai relatori e l'onere finanziario risultante da quel riscatto in base ai criteri stabiliti dalla Commissione e su quel maggiore onere risultante dall'osservazione del presidente sul conto dei relatori. Fu deliberata la distribuzione ai commissari dei conti suddetti, perchè potessero prenderne esatta conoscenza. Fu tuttavia presentato un ordine del giorno favorevole al riscatto delle ferrovie. Il presidente fece alcune osservazioni sui criteri affermati nelle considerazioni dell'ordine del giorno, dicendo che non troverebbe opportuno di passarle ai voti. Dopo una discussione si abbandonarono i proponimenti deliberati in quell'ordine del giorno. Si proseguì la discussione sui risultati finanziari. Fu sollevata una questione di grande importanza, al cui esame ha atteso la Commissione.

La proposta Sacchi per la nomina dell'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,35:

Come vi è noto, la Commissione per l'inchiesta sulla marina ha rimandato la sua riunione a lunedì. Si leggerà la relazione Franchetti; e l'on. Sacchi presenterà una contro-relazione a nome della minoranza, sostenendo la esclusione dalla Commissione di membri da nominarsi dal Governo. L'on. Sacchi vuole che detta Commissione dovendo essere parlamentare, risulti composta esclusivamente di membri dei due rami del Parlamento. E in questo caso chiede che sia aumentato il numero dei membri delle due Camere, onde sia dato a quella dei deputati di farvi entrare i rappresentanti di tutti i partiti.

Secondo l'emendamento Sacchi, la Commissione dovrebbe essere composta di nove senatori, eletti dal Senato, e da nove deputati, eletti dalla Camera.

L'*Avanti!*, commentando la contro-relazione Sacchi e ricordando che la nomina dei membri designati dal Governo fu da Giolitti posta come questione di fiducia, ritiene che il Governo non sia favorevole all'inchiesta.

La «fermata intermedia» nella conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,50:

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della conversione della Rendita, ricorda che nel 1902 Rouvier nella relazione sul disegno di legge per la conversione, esaminava la tesi di una conversione con una fermata intermedia al 3 1/4, con discesa automatica dopo un dato tempo al 3 0/0, e scartava questa fermata intermedia per gli svantaggi che presentava sia per i portatori di Rendita, che per il tesoro. E per gli effetti che sarebbero mancati, aggiunge il giornale, preferì dare una lira di premio e fare la completa conversione, che riuscì completamente. Conclude che le considerazioni di Rouvier sono perfettamente applicabili al caso dell'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 29 gennaio 1904.

Roma, 29, ant.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Dimissioni dell'on. Bonin.

Il PRESIDENTE comunica la rinunzia dell'on. Bonin.

Parla in proposito l'on. DONATI; dopo di che si dichiara vacante il Collegio di Marostica.

Commemorazione dell'on. Nocito.

Il PRESIDENTE commemora l'on. Nocito, ponendone in rilievo le alte qualità come deputato, giurista e patriota.

LAZZARO propone d'inviare le condoglianze della Camera alla famiglia.

GIOLITTI si associa al compianto della Camera.

La Camera approva la proposta dell'on. Lazzaro.

Comunicazione.

Il PRESIDENTE partecipa la nomina del capitano di vascello Aubry a sottosegretario di Stato della marina.

Modificazione di alcuni ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria.

Parlano gli onorevoli Alessio, Santini, Abignente, Nuvoloni, Vendramini, Squitti, Franchetti, Rizzo Valentino, Mel, Manzato, Bertolini, Salandra, Di Scalea, Massimini; e a tutti risponde l'on. Majorana, sottosegretario di Stato, dando affidamenti per l'accettazione delle raccomandazioni nel limite del possibile.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE determina l'ordine del giorno delle prossime sedute. Dopo alcuni disegni di legge urgenti, e di poca entità, si discuterà il disegno di legge sul contratto di lavoro e quindi quello sul riposo settimanale.

SOCCI chiede che non sia ritardata la discussione del disegno di legge sull'ammissione delle donne all'esercizio dell'avvocatura.

Il PRESIDENTE prega l'on. Socci di riservare a più tardi la sua proposta.

LUZZATTO R. chiede che il disegno di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità sia lasciato all'ordine del giorno, al posto in cui ora si trova.

Il PRESIDENTE osserva che la Camera potrà sempre deliberare in proposito.

MEL chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sulla casa dei veterani in Turate.

SORANI chiede di poter svolgere martedì la sua proposta di legge sulla istituzione di un ufficio di legislazione comparata. E rimane così stabilito.

Dopo osservazioni di TURATI e di GIOLITTI, il disegno di legge sul contratto di lavoro conserva il suo posto nell'ordine del giorno, dopo i disegni di legge urgenti.

La seduta termina alle 18,40.
Domani seduta alle 14.

Il Comitato permanente del lavoro.

Il riposo settimanale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,50:

Il Comitato permanente del lavoro ha deliberato ieri sera che il Consiglio Superiore dell'Ufficio del lavoro si aduni il 2 marzo per discutere il seguente ordine del giorno. «1.o Relazione dell'Ufficio del lavoro e del Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro; 2.o Riforma del regolamento per l'applicazione della legge sull'Ufficio del lavoro; 3.o Progetto di legge per il regolamento del lavoro nelle risaie; 4.o Regolamento per le case popolari; 5.o Legge sulla Cassa di assicurazioni; 6.o Riforma della legge sui probiviri; 7.o Relazione del Comitato sulle solfare.»

Nella seduta pomeridiana il Comitato ha discusso la relazione Montemartini sul riposo settimanale; ha confermato la deliberazione dell'esclusione dei giornalisti dal riposo della domenica, in considerazione che nei primi tempi esso porterebbe un danno alla classe dei tipografi; deliberò di non sottoporre il disegno di legge sul riposo settimanale al Consiglio del lavoro, ma di trasmettere direttamente la relazione Montemartini al ministro di agricoltura, perchè la passi alla Commissione parlamentare.

La relazione Turati sui probiviri.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

La Commissione del Consiglio di lavoro, nella seduta del mattino, si è occupata della relazione Turati sul progetto di legge riguardante i probi-viri industriali, approvando, dopo lunga discussione: la necessità di cooperare alla riforma dei probi-viri industriali con l'istituzione dei probi-viri agricoli; sull'opportunità o meno di un Collegio misto di competenza generica in tutti i capoluoghi di provincia; sul modo di disciplinare la procedura nelle controversie collettive e sulla elettività del presidente e del vice-presidente dei Collegi; sull'abolizione di ogni limite di competenza per valore e l'applicabilità in merito delle sentenze probivirali.

La Direzione del partito socialista e l'elezione politica di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Oggi si sono riuniti presso la Direzione del partito socialista Bissolati, Costa, Ferri e Varazzani, ed hanno deliberato di affidare all'on. Rondani l'incarico di recarsi a Palermo al più presto per raccogliere elementi atti a far prendere dalla Direzione del partito delle deliberazioni circa la proclamazione del candidato del partito nel Collegio, posto che dovrebbe restare vacante in seguito alle annunciate dimissioni dell'onorevole Bonanno.

A tale proposito l'*Avanti!* pubblica una lettera di Varazzani, segretario della Direzione del partito. In essa si dichiara che per equivoco fu preso atto della proclamazione del candidato Verro, fatta da un Circolo secessionista palermitano.

Bollettino della Marina.

Il vice-ammiraglio Farina in disponibilità.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Bollettino della marina* pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Con regio decreto 25 corrente, il contr'ammiraglio Farina è esonerato dalla carica di direttore generale del R. Arsenale del III Dipartimento marittimo a datare dal 6 febbraio, e contemporaneamente è collocato in disponibilità — Il direttore del genio navale Cormaio è esonerato dalla carica di direttore delle costruzioni navali del III Dipartimento a datare dal 6 febbraio, e contemporaneamente è collocato in disponibilità — Il capitano di vascello Viotti è esonerato dalla carica di direttore dell'artiglieria e dell'armamento del I Dipartimento a decorrere dal 1.o febbraio, ed è incaricato delle funzioni di direttore generale dell'Arsenale del III Dipartimento a datare dal 6 febbraio — Il capitano di vascello Moreno è incaricato delle funzioni di comandante superiore il Corpo reali equipaggi a datare dal 1.o febbraio — Il capitano di vascello Gozo è nominato direttore d'artiglieria e di armamenti del I Dipartimento a decorrere dal 1.o febbraio — Il capitano di vascello Bugliese di Monale è nominato direttore d'artiglieria e di armamenti del III Dipartimento a datare dal 1.o febbraio — Il direttore del genio navale Mattioni cessa di prestare servizio al Ministero ed è nominato direttore delle costruzioni navali al III Dipartimento a datare dal 6 febbraio — Il direttore del genio navale Vita è esonerato dalla carica di capo dell'Ufficio tecnico di Genova a datare dal 6 febbraio, ed è destinato a prestare servizio al Ministero — Il capitano di vascello Richeri è collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda a datare dal 1.o febbraio, ed è nominato ufficiale della Corona d'Italia — A datare dal 1.o febbraio il capitano di fregata Stampa è nominato comandante del Deposito del Corpo reali equipaggi a Napoli, in sostituzione del pari grado Cattolica Randina — A datare dal 1 febbraio il capitano di vascello De Benedetti è destinato a prestare servizio al Ministero.

Con regio decreto 21 corr. il capitano di fregata Lucifero è stato nominato capitano di vascello a decorrere dal 1.o febbraio.

Con regio decreto 30 dicembre 1903 il colonnello del genio militare Mirandoli, capo dell'Ufficio del genio militare, è esonerato da tale carica a datare dal 1.o febbraio, cessando di essere a disposizione del Ministero, e contemporaneamente il tenente colonnello del genio militare Monet è collocato a disposizione della regia marina e nominato capo dell'Ufficio militare presso questo Ministero.

L'*Italia*, rilevando il collocamento in disponibilità del vice-ammiraglio Farina e di altri ufficiali del Dipartimento di Venezia, dice che tali disposizioni sono la conseguenza dell'inchiesta ordinata dal Ministero in seguito alle denuncie dell'*Avanti!* sulle condizioni della regia nave *Eridano*.

Il giornale approva il provvedimento energico preso dal Ministero, il quale, avendo accertato le responsabilità, non ha esitato a colpire un ufficio e superiore, malgrado i lunghi e segnalati servizi resi alla marina.

La notizia impressionò moltissimo.

Pel ricevimento di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,10:

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane la Presidenza del Comitato per le onoranze a Loubet. Giolitti si è informato del programma del Comitato e si è compiaciuto della iniziativa presa e dei risultati ottenuti finora dalla sottoscrizione pubblica. La Camera di commercio stabilì poi il suo contributo per le pubbliche manifestazioni a Loubet, e deferiva alla Presidenza la nomina di una Commissione per gli omaggi speciali di questa Camera.

I socialisti non possono accettare uffici di nomina regia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

L'Unione socialista romana ha dato incarico ai proprii rappresentanti al Congresso nazionale socialista di sostenere che i socialisti non possano accettare nessun ufficio di nomina regia o proporre che in conseguenza non possano partecipare al Consiglio superiore dell'Ufficio del lavoro, (dove attualmente sono parecchi socialisti, tra cui gli onorevoli Turati, Cabrini e Chiesa).

Dopo tale deliberazione Ernesto Verzi, rappresentante nell'Ufficio del lavoro degli operai metallurgici, ha mandato le dimissioni da socio dell'Unione socialista romana.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,20:

La *Capitale* dice che non è ancora deciso se Loubet recandosi a Roma visiterà il Papa. Soggiunge che in Vaticano tale visita è molto desiderata.

— Stamane la regina Margherita, come di consueto, ricorrendo *l'anniversario mensile dell'uccisione di re Umberto I*, si è recata al Pantheon. Fu ricevuta da monsignor Lanza, dal senatore Mazzucchi e dai veterani di guardia. La Regina ascoltò la Messa e quindi si fermò a pregare a lungo dinanzi alle due tombe.

— *Arcioni è entrato in un leggero miglioramento*, per cui si ritiene come scomparso ogni imminente pericolo.

— *Il Papa* ha ricevuto la principessa Paolina di Sassonia-Weimar col seguito; il ministro di Nicaragua per la presentazione delle credenziali; il vescovo di Aaria; monsignor Spolverini; il professore Seitz. Nel pomeriggio ricevette distinte famiglie italiane ed estere.

— La Commissione parlamentare per *l'inchiesta sulla marina*, non essendosi trovata in numero, non potè oggi decidere intorno alla relazione Franchetti.

— *La Sotto-Giunta dei bilanci del tesoro e delle finanze* ha nominato relatori Manfredi per la spesa del bilancio delle finanze 1904-1905; Fasce per la spesa del bilancio del tesoro 1904-1905; Rubini per la entrata del bilancio delle finanze 1904-1905.

— *E' stato firmato il decreto* che concede un sussidio straordinario al Consorzio fra i Comuni di Salra, Alluvioni Cambiò, Pieve del Cairo e Gambarana.

Il Duca degli Abruzzi a Buenos Aires.

Buenos Aires, 29 (*Stefani*). — Il Circolo italiano offerse un banchetto di cento coperti in onore del Duca degli Abruzzi, con l'intervento del ministro d'Italia, del console, del personale della Legazione e del Consolato e di altre notabilità.

Mentre la Russia prende tempo

Il viaggio delle navi giapponesi acquistate a Genova.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Londra, 29, ore 19.

Il ministro del Giappone ha dichiarato stamane che non si sa nulla di natura da confermare le diverse voci che corrono relativamente al tenore della risposta della Russia. La Legazione non ha ricevuto nessuna informazione al riguardo. Il ministro aggiunse che aveva ragione di credere che la risposta della Russia non fu ancora inviata e che inoltre il Consiglio dei ministri russi si riunirà solamente giovedì per discutere questa risposta. E perciò impossibile di conoscerne il tenore.

Londra, 29, ore 23,15.

La *Westminster Gazette* dice di aver ragione di credere che la risposta della Russia al Giappone non è soddisfacente. Commentando poi la situazione, conclude che la guerra gli sembra inevitabile.

Parigi, 29, ore 22,15.

Il Governo giapponese, per l'intermediario marchese Ito, ha comperato una grande quantità di montoni nei dintorni di Metz. I montoni vengono scannati a Montigny e la carne viene spedita per ferrovia a Marsiglia, ove è imbarcata sopra navi munite di apparecchi frigoriferi, con destinazione per il Giappone.

La *Liberté* crede sapere che delle dichiarazioni molto rassicuranti sono state fatte al Consiglio dei ministri stamane circa la soluzione del conflitto russo-giapponese.

Allo stesso giornale telegrafano da Pietroburgo che il ministro degli esteri smentisce categoricamente che il Governo giapponese abbia voluto che il ministro russo a Tokio sollecitasse una risposta immediata alla sua ultima Nota. Le trattative seguono il loro corso normale.

Telegrafano al *Temps* da Pietroburgo che il trasporto delle merci nelle provincie siberiane è completamente arrestato. Tutti i vagoni sono requisiti per il trasporto delle truppe.

Roma, 29, ore 23,30.

Il *Giornale d'Italia* ha una lettera da Aden dell'ing. Positano, che viaggia a bordo del *Kasuga*, nella quale dice che, dopo Suez, il *Kasuga* non ha più avuto sentore delle navi russe. Si fermò ad Aden per riparazioni, essendo entrata della sabbia nelle trombe dei ventilatori. A Suez furono imbarcati dei fochisti arabi. Ora il *Kasuga* è diventato una vera città cosmopolita, avendo il comandante inglese, ufficiali giapponesi, equipaggio italiano e inglese. Batte bandiera commerciale giapponese.

La disoccupazione degli operai di Guppy.

Le accuse dei socialisti contro un giornale ostile alle dimostrazioni operaie.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 10,45:

Continua l'agitazione fra i numerosi operai dello stabilimento Guppy, costretti allo sciopero dalla chiusura dello stabilimento dopo i disordini avvenuti. Oggi, in gran numero, gli operai ripeterono una dimostrazione in via Roma; poi si recarono in massa al Municipio, dove si riuniva il Consiglio.

Il sindaco ricevette la Commissione, alla quale promise di interessarsi alle loro condizioni.

Aperta la seduta del Consiglio, furono fatte dai consiglieri socialisti delle raccomandazioni al sindaco in favore degli scioperanti. I consiglieri socialisti dissero che la ostilità manifestata da un giornale cittadino contro le agitazioni operaie, hanno per pretesto le difficoltà che l'agitazione creerebbe alle concessioni legislative per l'avvenire industriale di Napoli, e, per ragione vera, quella di impedire che il Municipio abbia direttamente le concessioni richieste, come quella della derivazione dell'acqua del Volturno.

I doveri e i privilegi degli agenti civili in Macedonia.

L'ufficiale d'ordinanza di De Giorgis non è riconosciuto dalla Porta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 18:

Come seguito dell'ultima Nota della Porta, le Ambasciate di Russia e d'Austria hanno trasmesso oggi al Governo un memorandum che definisce i doveri e i privilegi degli agenti civili in Macedonia e le loro relazioni coll'ispettore generale, conformemente allo spirito e alla lettera del programma di riforme. Questo memorandum, redatto in termini energici, vale, in sostanza, al rigetto delle stipulazioni contenute nella Nota inviata dalla Porta il 10 corrente, principalmente per quanto riguarda le comunicazioni fatte dagli agenti civili che dovranno essere inviate direttamente all'ispettore generale. Questo *memorandum* ha prodotto viva impressione nei circoli ufficiali.

A Salonicco Hilmi-pascià ha dichiarato a un giornalista che la situazione è eccellente nel vilajet. Non si può affermare che la rivoluzione non ricominci; ma le popolazioni, assicura, non si solleveranno così facilmente, perchè si sono persuase di essere state ingannate.

Il maggiore Impfen, del 72.o reggimento di artiglieria tedesca, fu designato come ufficiale tedesco presso il Comando della gendarmeria in Macedonia.

⁂

Ci telegrafano da Alessandria, 29, ore 22,5:

La Porta non avendo ammesso insieme al generale De Giorgis il suo ufficiale d'ordinanza Angelo Gallian, questi faceva oggi ritorno al suo reggimento.

I raggi X contro la tigna.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 17,45:

Gli annali dell'Istituto Pasteur si sono arricchiti di un importante lavoro del dott. Sabouraud, sulla cura della tigna infantile.

Il dott. Sabouraud, che è anche direttore del laboratorio municipale all'Ospedale di San Luigi, ha avuto l'idea di applicare la radioterapia alla cura di quell'affezione, e i risultati da lui ottenuti sembrano assai notevoli.

In seguito ad un'applicazione di raggi X, della durata di quaranta minuti, sulla parte ammalata del cuoio capelluto, incomincerebbe verso il quindicesimo giorno l'epilazione spontanea, e, in capo a tre settimane, la caduta di tutti i capelli malati sarebbe completa. Un mese dopo i capelli comincerebbero a spuntare, e in 80 su 100 casi la guarigione ottenuta sarebbe definitiva.

Per apprezzare l'importanza di questa scoperta, se, come il suo autore spera, essa risulterà confermata da ulteriori esperimenti eseguiti su più vasta scala, basti aver presente che la tigna costituisce ancora oggi una delle dermatosi più tenaci e che la Scuola Lallier a Parigi, destinata a curare i fanciulli tignosi, ne contiene più di 600, i quali vi fanno un soggiorno che varia fra i due e i cinque anni. Con la cura Sabouraud, invece, la guarigione sarebbe ottenuta in tre o quattro mesi.

CHIACCHIERE PARIGINE

I mercanti della letteratura e i dietroscena di certe collaborazioni.

Il rapito del Manicomio è stato riacchiappato.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 22.

Mentre si attende la sentenza nel processo di Yvette Guilbert, del quale vi ho ieri parlato, si fa molto circolare in proposito, e da questo circolare appare che il processo è veramente fatto, più che altro, ad Arturo Byl, il presunto collaboratore della canzonettista nella *Vedette*.

L'arringa dell'avv. Chenu, patrocinatore dell'Yvette, se le ha dimostrato ad esuberanza, rivelandoci altri lati curiosi dei costumi letterari parigini, lati che la recente curiosa polemica circa la paternità vera della *Francillon*, del Dumas, ci aveva fatto intravedere. Fu lo stesso Byl che offerse alla canzonettista di comporre assieme un libro sul caffè-concerto, scrivendole, fra altro, con una ortografia e una sintassi che non posso naturalmente tradurre in italiano, le seguenti righe: «Riferendomi ai miei maestri immediati, Zola, Lemaître, Marcello Prevost, i quali mi tengono in istima letteraria e amichevole, prendo la libertà di proporvi quanto segue.»

— Ora — dice l'avv. Chenu — è bene sapere ciò che pensino i maestri del loro discepolo stimato. Jules Lemaître, interrogato, risponde: «Arturo Byl ha fatto rappresentare altre volte al teatro Antoine una commedia di cui è possibile che io abbia detto bene, ma non lo conosco personalmente; credo anzi di non averlo mai visto.» Marcello Prevost dichiarò: «Non ho mai visto Arturo Byl, ma è incontestabile che egli è un uomo di lettere e uno degli adattatori della *Terre*, del Zola, al teatro, insieme a Saint-Arroman.»

Ma Saint-Arroman, a cui l'avv. Chenu si era rivolto, protesta dicendo: «L'amico nostro Marcello Prevost si inganna assolutamente quando parla di Byl, che io non conosco affatto e che non ha mai collaborato alla commedia che io trassi col signor Hugot dal romanzo dello Zola: *La Terre*.»

Ha egli, il Byl, per lo meno collaborato alla *Vedette*? Neanche questo. I manoscritti che egli mandava a Yvette Guilbert non furono mai della sua calligrafia. L'artista se ne sorprendeva, ma ne ebbe finalmente la spiegazione: quando tra quelle carte ritrovò una nota scritta colla stessa calligrafia del resto dei manoscritti inviati, e così concepita: «Ecco il quinto invio; una buona stretta di mano. — Firmato: *Marsolleau*.» Da ciò appare chiaramente che il signor Byl si faceva fare il lavoro dal Marsolleau. Egli non era se non un mediatore in prosa. Dovette anzi confessarlo alla sua collaboratrice.

«Egli trafficava — conclude l'avv. Chenu — la prosa dell'uno, trafficava la notorietà dell'altro, e quando ebbe ricevuto il denaro trafficò ancora della corrispondenza. Giacchè — afferma l'avvocato — le lettere versate al dibattimento sono state vendute dal Byl all'editore. Ed egli aveva fatto prevedere questa vendita alla sua collaboratrice sperando di trarre denaro, colle minacce.»

E l'avvocato legge alcuni brani edificanti di lettere scritte dal Byl all'artista, in cui dice, fra l'altro: «Mi prendete per un mercante di lettere! Sia! Mi disprezzate! Sia pure, ma bisognerà pagare in proporzione al disprezzo.»

Per essere equanimi bisogna accennare pure ad una lettera di Arturo Byl al *Figaro*. In essa egli dice di aver fatto un'operazione commerciale colla signora Guilbert. Questa, ricca, si sottraeva al momento della liquidazione, il che è brutta cosa. Ma non si comprese bene che cosa voglia dire con queste parole.

*

L'ex-agente di polizia Giovanni Guérin, che Giacomo Dhur aveva automobilisticamente rapito al Manicomio di Ville Evrard, viveva in una casa di campagna del Dhur, a Colombes, presso Parigi, i più bei giorni della sua vita. Mentre però si trovava col redattore del *Journal* per le vie di Colombes, alcuni agenti della forza pubblica gli si avvicinarono invitandolo ad accompagnarli. Guérin protestò dapprima, ma poi si arrese, quando gli fu dichiarato dai suoi novelli rapitori, meno graditi dei primi, che si trattava soltanto di far accertare da un medico che egli era veramente guarito. Ma il buon Guérin non fu rilasciato ancora, nè restò a Giacomo Dhur altro da fare se non fulgurare contro la tipica legge del 1838, che permette la reclusione a vita d'un cittadino, previo il certificato di un medico il quale lo dichiari pazzo e non permette che egli venga rilasciato quando non uno, ma dieci, venti medici lo dichiarino sano di mente. Infatti il Dhur aveva frattanto fatto visitare il suo protetto da due medici, i quali, dopo avere conversato con lui, avevano compilato una dichiarazione dalla quale appare che nulla avevano in lui riscontrato di anormale, per quanto concerne le facoltà mentali.

Ad ogni modo, il dottor Labussière, che firmò il certificato medico per l'internamento del Guérin, dichiara di avere reso un grande servigio a lui stesso, senza di che avrebbe dovuto soccombere alla sua malattia. Leggi: *delirium tremens*.

Il mercato americano dei cotoni.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 7,15:

Il mercato dei cotoni ha superato oggi tutti i precedenti. La cifra delle transazioni è stata enorme, ed il rialzo è più accentuato che mai. Si vendeva cotone di luglio a 15 40; il prezzo passò da 15 25 a 15 40 senza che vi sia stata alcuna vendita.

L'EUROPA minacciata da un ciclone antialcoolista

Il fanatismo della temperanza.

Carrie Nation e le sue prodezze.

Preso da un nuovo, impensato ghiribizzo, l'angelo sterminatore degli intemperanti, la famigerata Carrie Nation, avrebbe dichiarato ultimamente di essere fermamente risoluta di venire a fare una crociata in Europa. Attendiamoci adunque di vederla sbarcare un giorno o l'altro in uno dei nostri porti, furente, scarmigliata, con in pugno una scure.

Le sue ultime prodezze che i giornali di America, ora giunti, narrano diffusamente, ebbero per teatro la capitale del Kansas: Topeka. La «gentile signora», penetrata come un'eumenide in una sala del Municipio di Topeka, distrusse a colpi di accetta un grande quadro rappresentante una scena della guerra di secessione. A dir vero, non era proprio contro il disgraziato quadro che ella nutriva speciali rancori, ma piuttosto le sue furie erano dirette contro il donatore della pittura: uno dei principali birrai della città. La Carrie Nation volle, con quell'atto violento, protestare contro l'industria della birra in genere, che fomenta nella regione troppe ubbriachezze, perchè, come è noto, la Nation si è eretta quale la nemica ufficiale dell'alcoolismo nel Nuovo Mondo.

Ecco già parecchi anni che questa donna terribile fa parlare di sè. Attila dei caffè, flagello dei *bars*, ella attraversa ogni ritrovo ove gli uomini si radunano dinanzi agli aperitivi multicolori, ai bicchieri di birra, ai calici di vino, e, munita di una scure che mai non la lascia, si scaraventa, coi capelli giù per le spalle, colle labbra schiumanti di rabbia, contro i tavolini, i cristalli, le bacheche, e tutto spezza, percuote, travolge, distrugge.

Carrie Nation non è più giovane e sembra che non sia mai stata bella. Nella sua famiglia, poi, c'era già dello squilibrio mentale: la nonna, una zia ed uno zio materni di lei furono per più anni ricoverati in un Manicomio. La di lei madre è morta in uno di questi stabilimenti.

La campagna intrapresa da Carrie Nation contro i *bars* nel Kansas fu laboriosa. Le mogli dei proprietari dei varii esercizi presero esse l'iniziativa della resistenza. Parecchie zuffe sanguinose avvennero, e, a suo tempo, la città di Entreprise, Carrie Nation aveva pure il suo esercito, e da una parte e dall'altra la guerra fu accanita. «Uccidetela! uccidetela!», gridavano le avversarie della Nation, la quale aveva avventato un colpo di scure ad una sua rivale, e ne aveva ricevuto in risposta un terribile colpo di frusta in pieno viso. Appena guarita, l'implacabile devastatrice ricominciò più lontano.

A Wichita distrusse due fra i più bei caffè del luogo: il *Senato* e il *Palazzo*. Causò per più di diecimila dollari di danni, e tirò persino le orecchie allo sceriffo, accusandolo di violare lui stesso la legge.

Politicamente, la campagna di Carrie Nation ebbe successo. Alle elezioni gli antialcoolisti furono vittoriosi nei quattro quinti del Kansas. Nonostante la tempesta di neve, più di quattromila donne vennero a votare a Topeka pel candidato della temperanza. Il candidato democratico, benchè sostenuto da una potente coalizione di esercenti e di distillatori, rimase, come si dice in Italia, *trombato*.

La trionfatrice trasportò allora a Nuova York il teatro delle sue gesta. Ella annunziò la sua venuta con un proclama datato da Topeka, un capolavoro, di cui eccone un saggio:

«Posso assicurare i peccatori della città di Nuova York che essi non tarderanno a sentir parlare di me.

«Questa città è il peggior covo di iniquità che ci sia in America, ed il suo esempio è la causa della perversità e della degradazione di tutti gli altri paesi.

«Io riformerò Nuova York come ho riformato il Kansas, e per ciò organizzerò un'armata puramente di donne, che spazzerà tutti i caffè dalla faccia dell'America.

«Inviterò i tenitori di liquorerie, di birrerie, di caffè, di *bars* a chiudere i loro stabilimenti. Se rifiuteranno demolirò ogni cosa a colpi di scure.

«Nuova York mi chiama. Visiterò questa città degradata alla testa di un reggimento di donne.

«Avanti!»

E Carrie Nation fece come aveva detto. Giunse nella grande metropoli americana non, a dire il vero, con un reggimento di donne, ma, ad ogni modo, con una buona scorta, e subito organizzò in città dei *clubs*, composti delle gregarie meno attive, ma decise, in ogni modo, a sostenerla.

A Nuova York la Nation diresse la sua guerra non solo contro i caffè, ma ancora contro la nudità delle statue, la libertà dei costumi, l'abitudine del fumare.

Un giorno, in una strada, ella si avventò verso un passante che se ne andava tranquillamente con un sigaro fra le labbra e glie lo strappò bruscamente, gettandolo sotto i piedi.

Il povero diavolo, così aggredito, fu così commosso che si lasciò strappare di bocca, col sigaro, anche la dentiera. Non ci voleva

altro! « Non c'è da meravigliare, vecchio masticatore di mozziconi di sigaro, — gli gridò la terribile donna, — non c'è da meravigliare che tu sia obbligato di comprarti dei denti falsi! E' il tabacco infame che te li ha imputriditi! »

I cittadini americani, tuttavia, nonostante le continue eccentricità della signora Nation ed i suoi eccessi, fanno prova verso di lei di una strana longanimità. Le leggere pene che le vengono inflitte ne sono una dimostrazione. Ella esaspera, ma, in fondo in fondo, gli americani l'ammirano, e trovano, dopo tutto, che il suo fanatismo ha una certa base morale.

Un giorno, in seguito ad un accidente di ferrovia, presso Jersey-City, la Nation, quantunque contusa ella pure, si adoperava attivamente a recar soccorsi agli altri feriti, ed aiutava i medici colla massima premura.

— Signora, — le disse uno di questi stupito, — sono ben contento di aver avuto l'occasione di conoscervi meglio.

Ma, mentre così diceva, il medico porgeva ad un ferito un cordiale, e l'odore alcoolico di questo non tardò a far montare la senapa al naso dell'arrabbiata propagandista.

— E anch'io — ella rispose al dottore — conosco ora chi siete. Siete un pubblico avvelenatore!

E con un manrovescio, degno di un facchino, mandò medico e cordiale a rotolare nella polvere.

I dottori, per procedere in pace nelle loro operazioni, dovettero attaccarla alle pareti di un vagone.

La sua penultima scappata le fu inspirata da quella virtù stessa che inibisce i busti alle signore, e vuole per tutti i conti un paio di pantaloni alle statue dei numi. La Nation si è messa a combattere con tutte le sue forze la passione degli adolescenti per le danze voluttuose. Alle ventitrè, ella irruppe in una sala di ballo pubblico. La sua vista provocò un fuggi fuggi generale, ma la « gentile signora » si accontentò di pronunciare questo discorsetto:

« Giovani, io sono scandolezzata di vedervi danzare in tal guisa. Voi stessi dovreste vergognarvi di stringere così le signorine nelle vostre braccia per ballare. Quando ero giovinetta amavo la quadriglia, dove si era di fronte al proprio ballerino senza toccarlo. Ho ballato la quadriglia con dei negri, persino, e mi sono divertitissima. Ma giammai mi sono lasciata così stringere fra le braccia dai giovani. »

L'orchestra incominciò in quella un waltzer, e la signora Carrie Nation non potè persuadersi di parlare ad un uditorio di sordi. Quella sera si notò la sua moderazione. Ella si ritirò senza spezzar nulla. L'evocazione della sua prudente giovinezza l'aveva intenerita!

La signora Carrie Nation è maritata. Ella ha sposato un fattore della contea di Barber, il signor David Nation. Ma dopo aver accompagnata la moglie nelle sue prime campagne, il marito si ritirò arcistufo.

— Io non posso — egli disse ad un corrispondente del *New York Herald* — seguire Carrie più lungi nella sua crociata. Ne ho le reni rotte. La fatica è troppo grave ed il profitto è minimo. La vita che ella mi costringe a condurre è impossibile. Avevo pensato che il mio dovere era di seguirla, ma vedo che mia moglie è tale da poter levarsi d'impiccio da se medesima. Me ne ritorno, pertanto, tranquillamente a casa mia.

Dopo gli incidenti avvenuti a Nuova York, egli chiese il divorzio.

« Signor giudice, — egli dichiarò, — ho creduto di prendere moglie, ma io ho sposato il ciclone del Kansas. »

L'ultima prodezza del « Ciclone », quella che ci è annunciata dai giornali americani, è il massacro del quadro a colpi di scure.

Arrestata, Carrie Nation, fu poi messa in libertà dietro cauzione.

Si comincia a trovarla, finalmente, troppo imbarazzante, e gli americani pensano di liberarsi di lei una volta per tutte.

E' per questo che Carrie Nation progetta di lasciare il Nuovo Mondo per il Vecchio!

Esercenti, avventori di caffè, bevitori di birra, siete avvertiti!

Come uno scienziato spiega il suicidio di Matteo Filippello.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,45:

Il psichiatra prof. Angiolo Filippi fece nel pomeriggio una lezione agli studenti di medicina sul cadavere di Matteo Filippello. Procedendo nella necroscopia, trovava nella cassa cranica normale non asimmetrico il cervello pure normale; il corpo forte, perfetto, muscoloso; i visceri sani. Egli sostenne che il Filippello doveva avere sofferto delle gravi lotte morali, perchè non si diventa paranoici ad un tratto. Nel gennaio si svilupparono i germi del delirio di persecuzione. Tutto prova che siamo di fronte a un caso tipico, classico di suicidio spontaneo. E' esclusa l'ubbriachezza, come dati i risultati dell'esame del cervello. Il Filippi aggiunse che forse siamo anche di fronte a un caso di automatismo. Quando andò in Borgo Allegri, vicino al carcere delle Murate, senza conoscere la via, nè la casa dove si suicidò.

Quanto alle lotte morali precedenti, il professore fa l'ipotesi che il Filippello conoscesse dei segreti e potesse parlare, ma fosse costretto a tacere. Ciò lo deduce dal fatto che non comparve e si occultò durante i processi di Milano e di Bologna.

Il prof. Filippi, quando faceva la lezione, non sapeva che il Filippello non era mai stato citato nè a Bologna, nè a Milano; ma soltanto a Firenze e dalla Parte civile.

Il prof. Filippi, che vidi stasera, ammette che il Filippello, venuto in un paese per lui nuovo, dove si parla un linguaggio a lui sconosciuto, accusato di un delitto che non aveva commesso, carcerato, abbia subito una grave scossa psichica, che determinava lo sviluppo dei germi del delirio di persecuzione. Quello che importa sapere si è che il suicidio fu spontaneo.

Due attentati contro treni in Sicilia.

Un dottore salvo per miracolo.

Ci telegrafano da Girgenti, 29, ore 23.15:

A distanza di pochi giorni si sono verificati due attentati a treni. Il primo avvenne presso la stazione di Racalmuto. Il treno fu fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il proiettile attraversò, fracassandoli, i vetri di uno scompartimento di seconda classe.

Il secondo attentato si è verificato oggi, al passaggio del treno N. 48, proveniente da Palermo. Ad un chilometro dalla stazione di Campofranco il treno fu fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco. Il proiettile frantumava i vetri di uno scompartimento di prima classe e usciva dall'altro lato, rasentando il dott. Russitano, medico delle ferrovie, che, per fortuna, in quel momento se ne stava adraiato.

Simili attentati costernano i viaggiatori.

Un'esplosione disastrosa in un caffè.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Si ha da Avignone che ieri sera, alle ore 21, avvenne una esplosione di acetilene in un caffè a Bagnoles (Bocche del Rodano). La casa crollò mentre il caffè era pieno di avventori. La voce della catastrofe produsse grande panico in paese; ma, passato il primo sbigottimento, gli abitanti accorsero in soccorso delle vittime. Sette vittime furono estratte dalle macerie. Avvennero scene strazianti. Lo sgombro continua.

Vi sono anche 17 feriti, fra cui dieci gravemente.

REATI E PENE

Per l'assassinio della maestra di Cantoira

(Corte d'Assise di Torino — 29 gennaio).

Udienza pomeridiana.

L'arringa dell'avv. Cini Rosano.

Appena aperta l'udienza, l'avv. *Cini Rosano* prende la parola in difesa di Teppa.

Egli premette che non si arresterà a lungo sulla figura morale del suo difeso, ma piuttosto cercherà di porre in luce le determinanti di questa figura. E qui fa una impressionante pittura dell'ambiente equivoco in cui si formò l'animo e l'educazione del Teppa fanciullo, gli esempi corruttori, il cinismo spiegato sfrontatamente, la madre perversa e pervertitrice.

— Voi, o signori, — esclama rivolto ai giurati, — cresciuti fra gli agi, in ambienti morali, educati a sani principî, quando vi troverete nella sala delle decisioni, dovrete meditare profondamente sul vostro diritto di condannare un uomo la cui anima è un mistero pieno di tenebre artatamente create.

Detto così delle determinanti della triste educazione del disgraziato, l'avv. Rosano passa dalla foga dell'eloquenza al sottile ragionare analitico, prendendo in esame il fatto, criticando una ad una tutte le pietre dell'edificio dell'accusa. Il P. M. riunì in un fascio poderoso ipotesi, supposizioni, voci. Ma un fatto, un dato che esca dal campo nebuloso e pericoloso delle ipotesi per entrare in quello della certezza non venne portato avanti; nè lo si poteva, poichè non esisteva.

Egli quindi ricostruisce quelle ipotesi e quelle supposizioni, per dimostrare che non condussero neppure uno a quel grado di probabilità che si accosta alla certezza. Ora, su questo sì fragile edifizio, come basarsi per una condanna? Che i precedenti del Teppa giustificano una diffidenza sì grave da farlo ritenere colpevole di un delitto sì nero come quello di cui oggi lo si accusa? Neppure: egli è un Lohengrin del delitto; e, comunque l'accusa lo abbia voluto dipingere, solo pochi furtarelli stanno a carico suo.

E, dopo la dimostrazione sottile e una difesa dei diritti della scienza ad intervenire nei processi penali, l'oratore chiude con una evocazione commovente, che trascina il folto uditorio ad uno scoppio irrefrenabile e prolungato di applausi.

« Il P. M. — egli dice — conchiuse la sua arringa evocando una croce oscura, dove, imputridita l'anima nel carcere, il Teppa chiuderà per sempre la sua figura delinquente. Ricordate invece l'ambiente in cui egli è vissuto, e, nel dubbio della sua colpevolezza, tenete presente invece un'altra croce, immortalata di gloria, dove il Divino, morendo per l'umanità, lasciava ad essa un perenne legato di oblio per le offese, di perdono pei miseri che hanno peccato. »

L'avvocato Galvano

portò la sua calma, serena parola a conforto del Bertotti, uno dei ricettatori, in cui, con molta abilità, riuscì a negare la scienza e coscienza specifica della provenienza della refurtiva. Concluse chiedendo ove occorra le circostanze attenuanti.

Domani parleranno gli avvocati Gasita per Teppa, e Damiani per Garnero. **C. D.**

Secondo processo per frodi elettorali NEL COMUNE DI SAVIGLIANO.

(Tribunale penale di Saluzzo).

Saluzzo, 29 gennaio.

Stamane incomincerà, davanti al nostro Tribunale, il secondo e non ultimo clamoroso processo che riflette l'Amministrazione comunale di Savigliano e lo suo maggese ormai leggendario.

Come è noto ai lettori della *Stampa*, nello scorso dicembre il nostro Tribunale ha condannato a pene severissime corporali e pecuniarie il sindaco comm. dott. Baralis, ritenendolo convinto di avere formato falsi certificati di domicilio onde poter fare eseguire indebite inscrizioni di elettori. Il comm. Baralis è ricorso in appello.

In questo secondo processo il sindaco non è più imputato, ma lo sono cinque impiegati e inservienti municipali. L'accusa li addebita di falso punito dalla legge comune e di frode punita dalla legge comunale e provinciale per avere scritta la falsa firma di contadini saviglianesi come se costoro avessero fatta una domanda di inscrizione elettorale; e per avere poi presentata la falsa domanda, ottenendo la inscrizione. Tratterebbesi anche di taluni firmatari morti prima della domanda apocrifa.

Nell'istruttoria, così sembrerebbero le avute informazioni, i cinque imputati avrebbero riconosciute come fatte da loro le firme: taluno avrebbe usata la mano sinistra per simulare la stentatezza d'una scrittura contadinesca. Affermano d'avere agito senza malizia e senza considerare l'importanza del fatto.

Fra noi, e principalmente nella regione saviglianese, l'aspettativa è grandissima. Gli elettori, fra cui un avvocato ed un dottore di partito politico affatto opposto, che presentarono le denunzie, si sono costituiti Parte civile e saranno patrocinati dagli avvocati Nasi e Cagno di Torino.

Gli imputati saranno difesi da un Collegio di avvocati, fra cui il senatore Alfonso Badini-Confalonieri e i deputati Galimberti e Fivano.

Il processo durerà qualche giorno.

Intanto se ne stanno maturando altri due o tre, anch'essi contro l'Amministrazione attuale di Savigliano e suoi partigiani.

L'uno, che sarebbe di competenza della Corte d'Assise di Cuneo, colpirebbe un notaio e complici, accusati di avere falsamente non solo autenticata la firma, ma redatta l'intera domanda di un'analfabeta. L'altro per un falso certificato che sarebbe stato rilasciato dal sindaco comm. Baralis per attestare contro verità — così sostengono i denunzianti — che i pompieri municipali, indebitamente inscritti nelle liste da cui vennero poi cancellati, non fossero stipendiati del Comune. Un altro processo ancora rifletterebbe la sottrazione e il trafugamento di un elenco di elettori che sarebbe scomparso dal Municipio, elenco che si sarebbe potuto prestare ad altre denunzie.

Come i lettori vedono, non mancherà per qualche tempo il lavoro al nostro Tribunale.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si inizia senza incidenti: cosa che meraviglia non poco il pubblico e rallegra la fronte del Tribunale, presieduto dal cav. Balbiano. (Siede al banco dell'accusa il cav. Pagani, procuratore del Re).

I cinque imputati, impiegati municipali, sono presenti. *Ramero*, capo archivista, confessa di aver fatto false firme e averne ordinate altre ai suoi subalterni. « Avrò — dice — commessa una *indelicatezza fenomenale*, ma non un reato. » Si cercò di travisare le firme: ma una sola sarebbe stata fatta colla mano sinistra. Col nuovo recente organico e dopo le elezioni (in cui la maggioranza conquistò anche i seggi della minoranza), gli fu aumentato lo stipendio di 600 lire. Egli fu adibito per disposizione *speciale* alle elezioni, essendo invece a capo dell'ufficio e archivi ».

L'interrogatorio del Ramero svela un incidentino lepido.....

Presidente: « Nella furia di fare delle firme altrui non vi capitò di farne una colla coda ad un *C* maiuscolo? »

Ramero: « Io ne so niente! »

Presidente: « Ebbene, badate, combinazione! Chi faceva il *C* colla *coda* era l'altro fratello Chiarazza. E voi avreste equivocato scambiando la coda! »

Gli altri quattro imputati tennero un identico sistema. Si professano vittime degli ordini *superiori*, e protestano di aver agito in buona fede paurosi anche di vendetta.

Più specialmente il vice-brigadiere *Bertola* si accinge a fare rivelazioni, contraddette, naturalmente, dal Ramero. Con vetture pagate dal Municipio era mandato in giro a raccogliere firme, domande e documentazioni. E ciò anche in altri Comuni. Il Municipio spendeva anche in telegrammi. Al Ramero erano portate a correggere le bozze della *Zanzara*, cioè del giornale « dell'Amministrazione Baralis ». Quando i contadini, invitati a recarsi a parlare a lui, erano colle vetture condotti in città, eravi l'ordine che fossero fatti scendere fuori delle mura, onde la cosa non si sapesse. Egli — Bertola — sospettò che la cosa « non fosse pulita »; ma c'erano « gli ordini superiori ». Ramero diceva a lui e ai suoi compagni di scrivere male le firme.

Venne così in luce un altro episodio che si riattacca al futuro processo di falso notarile. Al dire del Bertola, il Ramero lo mandò dall'elettore analfabeta Suppertino, consigliandolo di fingere una malattia alla mano: e ciò per il caso in cui al giudice istruttore fosse saltato in mente di fargli scrivere il nome.

Oggi comincerà l'escussione dei testimoni.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana è stata tutta impiegata nella escussione dei testimonii numerosissimi del P. M. e della Parte civile.

Gli elettori inscritti mediante le falsificazioni delle domande, posti in confronto delle loro pseudo firme, le rinnegarono. Parecchi dissero che andarono a votare colle schede fatte che loro furono consegnate dal sindaco e dai suoi fautori. Uno di essi fu anche accompagnato alle urne. Non aprivano nemmeno le schede loro date. Non si erano mai sognati di voler essere elettori.

Si leggono i certificati dei morti, in nome dei quali furono fatte anche delle false inscrizioni e domande.

L'ultimo testimonio, il signor Zuccoli, ex-impiegato municipale, afferma più volte, rispondendo anche a numerose contestazioni della Difesa, che i manipolatori di tutti gli intrugli elettorali furono il sindaco comm. Baralis e l'assessore anziano comm. deputato Danadia. Il teste dovette anch'egli, per loro ordine, scrivere false firme colla mano sinistra. Gli imputati erano strumenti nelle mani dei due *direttori*. Trattandosi di una domanda di elettore suo benevise, il teste sentì dirsi *strucciala*. Vi sarebbe ancora un altro elenco ora scomparso (e per cui pende altra istruttoria) con 44 richieste quasi tutte false e scritte colla mano sinistra.

Infine il teste spiega come e perchè i due *direttori* capissero se un elettore poteva essere o non essere favorevole a loro. Ordinariamente si faceva assegnamento sui contadini delle borgate. Talvolta, disse ancora il Zuccoli, la mano inesperta degli elettori da inscriversi era guidata da qualcuno degli impiegati: e ciò nel gabinetto del sindaco, il quale, come pure il deputato, dicevano: « *Ne abbiamo già molte! Bisogna farne delle altre* ».

Domani si esauriranno i testi a difesa e certamente sarà pronunziata la sentenza. **P.**

Italiano condannato a morte in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,30:

La Corte d'Assise della Senna ha condannato a morte l'italiano Stalo, che nel settembre scorso a Puteaux uccise con due coltellate il suo capo-operaio, perchè lo aveva licenziato dall'officina.

SPORT

I ministri Tedesco e Orlando a Torino.

Alla prossima inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di automobili di Torino — che avrà luogo il 6 febbraio — il Governo sarà rappresentato dal ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, e dal ministro della pubblica istruzione, on. Orlando.

In questa circostanza Torino ospiterà pure una larga rappresentanza di giornalisti e di automobilisti francesi, una buona parte dei quali si porterà a Torino in automobile. Sono infatti annunciate delle carovane d'automobili provenienti da Parigi pel Moncenisio, da Nizza e da Tenda pel colle di Tenda.

AUTOMOBILISMO.

Per la Coppa Gordon-Bennet.

Ci scrivono da Amburgo, 28:

E' stato pubblicato il programma definitivo della grande settimana automobilistica. Eccolo: 15 giugno: passaggio delle vetture, serata di gala; 17 giugno: Coppa Gordon Bennett; 18 giugno: escursioni sul percorso della gara, gran pranzo; 19 giugno: prove diverse sull'Ippodromo di Francoforte; 20 giugno: concorso di eleganza ad Amburgo.

Il Sindacato degli alberghi di Amburgo ha decretato il seguente prezzo per le camere, con una permanenza di almeno dieci giorni: una camera ad un letto marchi 20 al giorno; a due letti, marchi 35 al giorno.... Il che non è certamente poco.

Henry Tart guiderà nella corsa una vettura Panhard e Levassor.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

Ottantun canotti furono iscritti per l'Esposizione di Monaco, che si inaugurerà alla fine del prossimo marzo.

— E' stato presentato, il giorno dopo l'inaugurazione dell'Esposizione del Belgio il progetto per un grande motodromo, da costruirsi nelle vicinanze di Spa. Il progetto ha ottenuto la completa approvazione delle persone competenti cui fu presentato.

— Un *cross-country* avrà luogo il 6 marzo a Raincy, organizzato dall'Unione delle Società atletiche professionali di Francia coll'appoggio del *Monde Sportif*.

— Il 21 febbraio p. v. avrà luogo una corsa in salita sul viale Parier, organizzata dall'Automobile-Club di Marsiglia; la corsa si farà su un percorso di 1100 metri, con un dislivello del 14 0/0.

— Il quarto *Criterium* del cammino, organizzato dal giornale *l'Auto*, avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 marzo.

— Marco Brunone, segretario del U. C. I., ha inviato ai singoli delegati dell'Unione Ciclistica Internazionale il progetto di un regolamento di corse pel Campionato del mondo, che tenderebbe ad eliminare ogni controversia che potesse sorgere coll'applicazione del regolamenti locali.

Una signora morta ed una gravemente ferita

in un incidente d'automobile.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

L'automobilista André Mellor aveva invitato ad una passeggiata sulla nuova cornice da Cannes a Fréjus la signora Rathborne ed Etchalas ed il signor Allen. Si è tornando da questa bella escursione che accadde il disastro nel luogo chiamato Veroes. La strada mancando in linea diritta, Mellor lanciò il suo automobile a tutta velocità. Un carro si trovava dinanzi a lui e procedeva nello stesso senso. Il carrettiere (certo Massa, dell'età di 56 anni), udendo suonare dietro a sè la tromba, guidò da un lato della strada il suo veicolo il più prontamente possibile. Mentre la parte posteriore del carro girava verso la sinistra, Mellor credette d'avere abbastanza posto per passare sulla destra. Disgraziatamente impresse alla direzione un movimento troppo brusco, e l'automobile, passando come un lampo, rovesciò il carrettiere ed andò ad urtare contro un platano, sul quale si spezzò.

Il colpo fu spaventevole. Mellor, attaccandosi alla manovella di direzione rimase a posto; ma la signora Rathborne fu lanciata nel fosso che fiancheggia la strada ed andò a spezzarsi il cranio contro un muro. La morte fu istantanea.

La signora Etchalas, lanciata fuori della vettura, ebbe l'omero destro fracassato, il braccio destro spezzato e forti contusioni alle gambe. Soffrendo terribilmente, avemmo diverso volte. Mellor si ferì alla mano. Allen ed il meccanico non si fecero molto male; ma il carrettiere Massa fu gravemente ferito al volto.

Appena conobbero l'accidente, il signor Guiss, sindaco di Mandelieu e gli abitanti di Veroes accorsero ed organizzarono i soccorsi. Alle 5,30 alcune vetture arrivarono per trasportare i feriti. Il cadavere della signora Rathborne fu deposto provvisoriamente in una casa vicina. La signora Etchalas, dopo aver ricevuto le prime cure dalla famiglia dei proprietari della villa, fu trasportata all'Ospedale inglese, ove fu annessa d'urgenza. Il suo trasporto fu penosissimo. Il carrettiere fu pure condotto all'ospedale. Le sue ferite ispirano inquietudine. Malgrado le sue ferite gravissime, si spera di salvare la signora Etchalas.

Si è dolorosamente impressionati per questa terribile catastrofe. La signora Rathborne era conosciutissima nella colonia americana.

Un ragazzo quattordicenne che assassina un compagno.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,10:

Un orribile assassinio avvenne ieri presso il piccolo Comune di Caivano. I ragazzi Luigi D'Ambrosio e Domenico Zuppa, quattordicenni, recatisi in una vicina campagna, attaccarono briga fra di loro. In seguito alla lite il Zuppa ammazzò a colpi di roncola il D'Ambrosio, e se ne tornò poi tranquillamente al paese.

A notte tarda i genitori del D'Ambrosio, impensieriti dell'assenza del loro figliuolo, si recarono in casa Zuppa a domandare notizie. Insieme al ragazzo ed al padre di costui quindi si recarono a far ricerche in campagna.

Lungo la via, a quanto pare, il ragazzo confessò al padre il suo delitto. Il padre, allora, per sviare le tracce del delitto, si recò sul luogo dov'era il cadavere e lo crivellò di altre ferite.

Vennero subito iniziate indagini. Fu arrestato il ragazzo, il quale confessò il delitto. Il padre, per contro, nega di aver crivellato di ferite il cadavere.

Una nostra inchiesta sulle responsabilità nell'incendio della Biblioteca Nazionale.

Le ultime visite del ministro Orlando - La partenza per Roma.

Poichè nei pubblici ritrovi animatissimi sono i commenti sull'efficacia dei provvedimenti presi onde domare l'incendio che così gravi danni ha recato alla nostra Biblioteca, e sulla possibilità che si sarebbe avuta di salvare i Codici più preziosi, fra cui il libro delle ore, valutato a parecchi milioni di lire, abbiamo creduto opportuno di iniziare una breve e rapida inchiesta, interrogando le persone che più direttamente hanno partecipato a domare l'incendio e a salvare..... ciò che era possibile salvare.

Quel che dice il bibliotecario Frati.

Come è noto, è al bibliotecario cav. Frati che si deve se una buona parte dei manoscritti è stata salvata. Ci siamo rivolti a lui per conoscere le sue impressioni su quanto sarebbe stato possibile di fare ove una direzione più pronta e ordinata avesse preceduto all'opera di estinzione e di salvataggio del contenuto nelle cinque sale distrutte.

— Francamente — ci ha detto — molto si sarebbe potuto salvare se il personale della Biblioteca fosse stato avvertito subito che il fuoco era entrato nelle sale. E' inconcepibile (davvero!) che non si sia pensato subito a chiamare gli impiegati. Essi soli sapevano dove si trovavano le collezioni preziose e i passaggi per arrivarvi.

— Di chi la colpa di questa mancanza?

— Ho saputo questo — continuò, eludendo la domanda diretta: — che qualcuno propose di avvertire il personale; ma nella speranza di poter scongiurare egualmente il disastro non si tenne conto del suggerimento. E intanto tutto andava in rovina!

« Il personale della Biblioteca ha saputo la notizia dell'incendio dai giornali. E' una cosa enorme. Un impiegato fu fermato per la strada da una persona che gli domandò: « Ma, lei non si vergogna di essere qui, mentre la Biblioteca è in fiamme? » La notizia lo sorprese così che non seppe neppur rispondere. Prese a correre disperatamente verso la Biblioteca!

« Quando arrivai io erano le 9. Volli entrare immediatamente nelle sale incendiate; ciò che feci, sebbene sconsigliato. Mi cacciai dentro il famoso buco aperto nel corridoio ed entrai nella sala dei manoscritti: quella affidata a me. I tre quarti erano impraticabili. Ma ne rimaneva un quarto. Aiutato dagli impiegati Chiaudano, Nicola Enrico, Tamburrini, Pinna, avv. Morengo, avv. Serafino, Anselmi, Graziano ed altri, che m'avevano seguito, misi in salvo tutto quello che mi fu possibile. Fu un'opera disperata; ma, come vede, non fu opera vana. »

— Ma prima delle nove non sarebbe stato possibile penetrare nella sala come aveva fatto lei?

— Ritengo di sì: almeno qualche ora prima. Certo io e gl'impiegati l'avremmo tentato. Dirò di più: se fossimo giunti alle due, come giunsero le persone avvertite, certo tutti i codici e credo anche una parte delle collezioni delle due sale che precedono quella dei manoscritti sarebbero stati salvati: sia facendoli passare per il buco famoso, sia gettandoli dalle finestre ravvolte in tende, sia per un'apertura facile a farsi nella parete che divide le nostre stanze da quelle dell'Istituto giuridico.

— Ma fu aperta poi?

— Sì; ma troppo tardi. Quando fu richiesta, il comandante dei pompieri si oppose dicendo che si sarebbe stabilita una corrente d'aria che avrebbe alimentato il fuoco. Sarà!....

— Come giudica l'opera dei pompieri?

— Cosa vuol che le dica. I pompieri sono stati attivi, energici; ma sono mancati di una direzione opportuna. Hanno trattato quest'incendio così speciale come un incendio qualunque e, senza loro colpa, hanno qualche volta aggravato i danni. L'opera di trarre in salvo doveva essere iniziata assai più presto senza badare a pericoli. Avrà veduto che negli scaffali c'erano ancora i volumi soltanto anneriti anche nelle ore molto inoltrate della mattina...

— Ho veduto anche ammassare volumi e manoscritti con pale e picconi attizzando così, imprudentemente, il fuoco anzichè e gettar carte nella strada che s'incendiavano per aria: e soffocar un principio di fuoco in un ammasso di carta a colpi di pala, anzichè soffocarlo con mezzi più..... idonei.

— Vede! Naturalmente tutto ciò è dipeso appunto dal fatto che i libri sono stati trattati..... come non lo dovevano essere. La carta, lo sa, è infiammabilissima se a fogli sciolti; ma quando è compressa strettamente, sia in fascio, sia in volume, e molto più poi quando questi volumi sono serrati l'un contro l'altro negli scaffali, brucia difficilmente. Il fuoco la attacca lievemente ai margini: la morde — dirò così — con gran lentezza e senza fiamma. E' una carbonizzazione lenta.

— Come mai si sono collocati i manoscritti in una sala così remota e senza una porta vicina di soccorso pel caso d'incendio? E quella famosa finestrina sprangata.....

— Prima vicino a quella sala c'era una porta, fatta appunto perchè servisse in caso d'incendio, per salvare i manoscritti; ma, qualche anno fa, la porta fu chiusa. Al suo posto fu fatto invece il buco alto vari metri da terra, chiuso da una porta di lamiera e fermato al di dentro.....

— La salvezza..... a rovescio! Quali si suppone siano le cause dell'incendio?

— L'incendio non s'è manifestato nella stanza dov'è il contatore della luce elettrica. Mi pare quindi difficile parlare di corto circuito. Di più, una persona che abita di faccia alla Biblioteca ha detto d'aver visto illuminata la sala nella parte superiore quando ancora quella inferiore era buia. Che l'incendio si sia manifestato al soffitto lo prova anche il suo rapido propagarsi. Altro non so, ma questo tengo a dirle: che tutto il personale della Biblioteca è umiliato, avvilito di non essere stato chiamato subito. Noi che viviamo la vita della Biblioteca, che facciamo, anzi, della Biblioteca la nostra vita, avevamo il diritto di essere chiamati quando si manifestava il pericolo. Dovevamo essere noi a scongiurarlo e a far sì che riuscisse meno grave possibile.

A chi aveva diretta l'opera di estinzione ci siamo rivolti poi, perchè la cittadinanza fa accuse varie ai pompieri.

Il comandante dei pompieri Spezia

incominciò subito col protestare contro le accuse rivolte ai pompieri. Hanno fatto, abbiamo fatto tutti il nostro dovere: e si deve a noi se il fuoco, che si è manifestato in condizioni difficilissime, si è potuto domare relativamente presto. Minacciava tutto il fabbricato!

— Procediamo, se permette, con un certo ordine.

— Come vuole. Dunque noi siamo stati avvertiti solo all'1,30, così: « Si è manifestato il fuoco nel palazzo dell'Università angolo via Vasco. » Hanno creduto che si trattasse di cosa da poco. Nessuno sapeva che lassù ci fosse la Biblioteca: non lo sapevo nemmeno io. Furono inviati 14 uomini. Alle 1,50 siamo stati avvertiti che il fuoco era grave. Furono allora dati gli ordini per l'invio di un forte nerbo di pompieri dai vari posti di guardia e del materiale da estinzione. Mi recai allora anch'io sul posto. Era già tutto un braciere.....

— Si dice che le scale Porta non abbiano funzionato.

— Non è vero. E' che, data la rete di fili aerei che esiste in via Po, non si potevano manovrare rapidamente. Del resto in pochi minuti due scale furono innestate e il fuoco attaccato con getti d'acqua nella prima e terza stanza. Nella seconda le « lance » funzionavano dall'interno dall'unica porta che metteva in comunicazione colla Biblioteca.

— Si dice che abbia fatto difetto l'acqua.....

— Hanno detto anche che le pompe non funzionavano, e non ne avevamo! Ci siamo serviti soltanto delle bocche da incendio. Ne abbiamo impiegate otto, e tutte funzionarono ottimamente. Se ne avessi avuto bisogno, delle altre erano pronte. Era stato avvertito anche l'Ufficio dell'acqua potabile per aumentare — occorrendo — la portata dell'acqua in via Po. Dell'acqua ne abbiamo gettata anche troppa: tanto che filtrava nel piano sottostante.....

— Non è una prova che fosse troppa per l'incendio. E le bocche da incendio nell'interno dell'Università?

— Di quelle non mi dovevo occupare. Quando scoppia un incendio mi servo soltanto di quelle municipali. Sì, c'erano due bocche private dentro l'Università; ma, come tutte le bocche da incendio private, non sono alimentate da acqua che nei casi di bisogno. Innestato il tubo, l'acqua non veniva. Allora un inserviente si è ricordato che all'esterno vi è il rubinetto di comunicazione col canale pubblico e l'ha aperto. Ma a una, quella che è vicina al buco fatto per entrare nella sala dei manoscritti, ho dovuto rinunziar subito, perchè mi sono venuti a dire che filtrava l'acqua nelle stanze: pare che il condotto fosse guasto. Ma non avevo bisogno di questo bocche e ne ho fatto senza subito.

— E allora come spiega.....

— Intanto siamo stati avvertiti troppo tardi della gravità dell'incendio: poi non ci raccapezzavamo. La Biblioteca non è fatta come tutte le case comuni, e non sapevamo nè dove andare, nè cosa far prima o poi..... Specialmente sul principio, non abbiamo avuto nè indicazioni, nè direzione.....

— Perchè non si è pensato a far chiamare gli impiegati?

— Non era una cosa che ci riguardava. Poi c'era il prefetto. Quando siamo arrivati, prima d'ogni altra cosa abbiamo pensato di isolare il fuoco e abbiamo tagliato le comunicazioni nel tetto. Ma il fuoco si era propagato nei soffitti, fatti di travicelli e di stuoie, e minacciava anche dove eravamo sicuri. Poi le sale hanno delle pareti vuote.....

— Cioè?

— Sono divise in due parti da un ballatoio che corre all'interno delle varie sale. Nella parte inferiore hanno due porte per parete: nella parte superiore hanno sei finestre per parete: due servono di passaggio: contro le altre sono appoggiati gli scaffali coi volumi. Incominciato l'incendio, da queste aperture si è sprigionata una violentissima corrente d'aria che ha alimentato il fuoco. Può constatare che il fuoco si è fermato nella sala dei manoscritti perchè ha la parete intera.....

— Per fortuna! Come mai dalle due alle quattro nessuno pensò mai ad aprirsi un passaggio nella sala dei codici?

— Ma chi sapeva dei codici? Sono i manoscritti preziosi, non è vero? Nessuno ne sapeva niente. Soltanto verso le quattro il prefetto Carta mi disse: « Brucino pure tutti gli stampati; non m'importa! Ma vorrei si salvassero le cose preziose..... i manoscritti..... » — « Dove sono? — domando io. — Nell'ultima sala. Quella vicina all'orologio? » — « Sì », — mi risponde. — « Allora garantisco io che si salvano tutti ».

— Che brutta garanzia.....

— Perchè? Il fuoco non c'era. Allora domando al prefetto Carta: « Di dove si può passare? » Mi indica il finestrino chiuso con uno sportello di lamiera. Allora lo faccio abbattere.

— Già: a colpi di ascia.

— Anche a colpi di mazza: noi abbiamo una mazza grossa apposta per sfondare le porte chiuse.

— Ma non facevano più presto a esaminare i battenti e a far saltare lo sportello con una leva?

— No: e poi ci volevano martello e scalpello. A un certo punto si smette di picchiare e si corre a sfondare un pannello del portone della Biblioteca. Entriamo e ci accorgiamo allora che c'è una porta di comunicazione col corridoio dove è la scaletta che conduce alle sale incendiate.....

— Una scoperta bella, ma inutile. Se c'erano di già sulla scaletta e vi avevano fin fatto passare i tubi delle lance.....

— Ma volevo vedere se il fuoco si era comunicato al salone di lettura che conoscevo.....

— Ma se aveva tagliato le comunicazioni sul tetto. Lo sportello fu poi sfondato. Si dice che si sia impiegato circa un'ora.

— Ma che: un quarto d'ora poco più. (Il poco più è da stabilire qual lunghezza abbia avuto). Dallo sportello m'accorgo che tutta la sala è in fiamme. Allora vi metto un pompiere e vi faccio dirigere un forte getto d'acqua. Quando il fuoco è domato il pompiere va a raggiungere i suoi compagni dove c'era bisogno.....

— Scusi: si doveva, mi pare, non soltanto domare l'incendio, ma tentar di salvare i manoscritti. Anzi si era abbattuto per questo il famoso sportello. Perchè dunque il pompiere, aiutato dai suoi compagni, non è sceso subito nell'interno e non ha incominciato a metter in salvo i codici?

— Ma chi c'entrava là dentro. Se era tutto in fuoco?!

— Non ha detto che il fuoco era domato? E poi bisognava tentare. Pare non sia esatto che tutto fosse in fuoco, perchè il cav. Frati, che è arrivato alle 9, e cioè circa quattro ore dopo lo sfondamento del finestrino, è penetrato, malgrado i consigli contrari, e ha potuto metter in salvo circa 800 manoscritti.

— Il cav. Frati non è entrato nella sala. Quei manoscritti erano prima di entrare nella sala..... (La verità è che il cav. Frati è entrato proprio nella stanza ove erano i manoscritti: e fuori di essa non c'era neppur l'ombra di un codice).

Le domande rivolte intorno al modo tenuto nello spegnimento e nello sgombramento è inutile riferire domande e risposte, perchè il comandante Spezia non si è allontanato dalle conclusioni, dimenticando che, trattandosi di materia diversa dalla solita, si doveva procedere con criteri e metodi affatto diversi.

— Come crede si sia manifestato il fuoco?

— Ancora non è stato stabilito. Sembra però che non si debba attribuire la causa al contatore della luce elettrica. Dico sembra. Il fuoco, a parer mio, si è manifestato in alto, nel soffitto: e così si spiega la rapidità colla quale si è propagato lungo i correnti e le stuoie del soffitto e sotto il tetto. Come si è manifestato? Finora non è stabilito. E' salito in una fiammata dall'impiantito? E' sceso dall'appartamento superiore? Per parte mia non so risolvere il problema.

— Riassumendo.....

— Riassumendo: è mancata una guida sicura che dirigesse in special modo da principio la nostra opera. Come era naturale, mio dovere e mio obbiettivo erano, come sempre, di isolare il fuoco, attaccarlo da quante più parti potevo, domarlo: quindi procedere allo sgombro.....

Sole — lo ripetiamo ancora una volta — questa era, forse, il caso di far le corna ai canoni della estinzioni normali degli incendi.

Ci recammo poi dall'

Assessore Usseglio

dal quale dipende il servizio dei pompieri. Naturalmente, la sua impressione non diversificava molto dal rapporto fatto dal comandante Spezia. Erano giunte anche a lui le obbiezioni fatte dal pubblico e ripetute da noi e, in parte, le ribattè colle stesse osservazioni del comandante Spezia. Egli ritiene che l'opera dei pompieri sarebbe stata più efficace se fosse stata richiesta prima (all'1 da qualcuno era già stato avvertito l'incendio); e se fosse stata meglio guidata nel salvataggio dei manoscritti. Ma nemmeno l'assessore seppe spiegare come mai il Corpo dei pompieri non sia accorso subito al completo, quando si seppe dell'incendio. Potevano così ignorare che nell'Università sulla cantonata fra via Po e via Vasco, vi era la Biblioteca? E' lecito ignorare ciò a Torino?

— Si lamenta appunti perchè sono state lasciate le macerie in via Po: e perchè non si è proceduto subito alla cernita dei fogli che potevano essere salvati e che si tenta ora di salvare.....

— Però: la cernita sul luogo, e subito, non si poteva fare, perchè dall'alto si gettavano continuamente delle macerie; poi perchè si sarebbe dovuto tener chiusa al passaggio per un tempo piuttosto lungo la strada. E questo non era possibile. Se qualcuno è riuscito a impossessarsi di fogli volanti non so, e mi par difficile, poichè erano tesi cordoni di soldati. Se anche è avvenuto, non può essere che per cosa ben da poco..... Ma in simili casi gravi è possibile evitare degli inconvenienti non gravi?

Le visite del ministro Orlando.

Alle cliniche.

Ieri mattina una Commissione di laureandi in medicina si portò da S. E. il ministro della pubblica istruzione per invitarlo ad una visita alla clinica ostetrica-ginecologica e sifilopatica; le due cliniche universitarie che per i locali sono le più antiquate e le più infelici.

Il ministro gradì l'invito, e alle 14,20, accompagnato dal rettore prof. Chironi, si recò prima all'Istituto ostetrico-ginecologico. Visitati i locali ed i materiali clinici, S. E. ebbe parole di vivo elogio per l'organamento e per il funzionamento delle sezioni, compiacendosi di rilevare gli ottimi risultati che si sa ottenere con mezzi relativamente scarsi ed insufficienti.

Riconobbe la necessità di un rinnovamento ab imis dei locali, che nello stato disadatto e miserando in cui si trovano rendono quasi impossibile ogni miglioramento.

S. E., sempre accompagnato dal rettore, visitò poscia la clinica sifilopatica, che trovò pure, per i locali, impari al nobile ed alto scopo dell'insegnamento, e promise di interessarsi del necessario miglioramento, certo di ottenere anche la valida cooperazione della cittadinanza torinese e della provincia.

A complemento della cronaca, dobbiamo aggiungere che gli studenti ci hanno pregati di esprimere al ministro i loro sentimenti di riconoscenza per la sua affabilità e per il suo interessamento dimostrato al miglioramento degli istituti scientifici.

Al Municipio.

Ieri, poco dopo le 15, il ministro Orlando, accompagnato dal suo segretario particolare, si recò a fare visita alla rappresentanza comunale.

S. E. fu ricevuto dal sindaco, senatore Frola, il quale lo introdusse nella sala delle adunanze della Giunta, ove stavano riuniti ad attenderlo tutti gli assessori ed il segretario-capo, cav. Testera.

Dopo le presentazioni, S. E. si intrattenne per oltre mezz'ora col sindaco ed i varii assessori sulle sue impressioni ed i suoi propositi circa l'incendio della Biblioteca.

Come abbiamo già detto in parte, le idee del ministro si possono suddividere in tre parti: Prima quella di ripristinare al più presto possibile i locali incendiati; seconda di presentare subito un disegno di legge per il ripristinamento delle sezioni distrutte; anzi a questo riguardo il ministro espresse il suo proposito di arricchire la dotazione delle varie sezioni con tutti che prima mancavano alla Biblioteca. Terzo provvedimento, quello di far studiare da una Commissione, preceduta dal sottosegretario Pinchia, la questione di una sede più adatta per la Biblioteca.

Per quanto riguarda il ripristinamento dei testi, S. E. promise di convocare a Roma i prefetti delle varie Biblioteche per udire il loro consiglio.

Il ministro si intrattenne per ultimo anche del quarto Liceo, dando formale affidamento che la questione avrà presto una definitiva soluzione.

All'Università.

Congedatosi dall'Amministrazione comunale, il ministro si recò poscia dall'on. Boselli, col quale si recò a visitare i locali del Museo Industriale; quindi si recò all'Università, ove si intrattenne a colloquio col rettore e coi membri delle varie Facoltà.

Il ministro invitò il rettore a riunire i professori delle Facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia affinchè propongano i libri delle loro discipline che dovranno ricostituire il materiale della Biblioteca; e per intanto porrà a loro disposizione i cataloghi della Biblioteca del Ministero della pubblica istruzione affinchè scelgano, senza limiti, quei libri che sono necessari per l'Università, e che verranno immediatamente spediti da Roma.

La partenza del ministro.

Col treno diretto delle 20,5 è partito ieri per Roma il ministro Orlando.

Erano alla stazione il prefetto, il rettore Chironi, parecchi professori e un continuaio di studenti, i quali, appena il treno si mosse, fecero al ministro una calorosa ovazione.

All'uscita l'ovazione studentesca fu poi ripetuta anche all'indirizzo del rettore.

Alcuni codici preziosi salvati dall'incendio della Biblioteca.

Continua il lavoro di identificazione — diremo così — dei Codici posti in salvo dalla ruina del fuoco e da quella dell'acqua. Ieri sono stati riconosciuti e trovati in discreto stato — discreto relativamente, si capisce — i due volumi del Plinio con miniature della scuola del Mantegna. Si è trovato pure, sufficientemente conservato, un Codice del Corano, con miniature orientali — veramente mirabili. Solo la rilegatura, che al dire degli intelligenti, era opera superba, è andata completamente distrutta. Questo Corano si trovava nella vetrina stessa nella quale era conservato il famoso *Libro delle Ore*. Per cui non è dunque perduta nemmeno la speranza che anche questo ultimo e prezioso codice possa essere ritrovato. E a proposito di questo *Libro delle Ore*, è da rilevare che la seconda parte del codice primitivo — spezzato appunto per il suo valore artistico — è tuttora conservata nella Biblioteca del principe Trivulzio a Milano: e alcuni fogli si trovano nella Biblioteca del Louvre a Parigi e presso la libreria privata del barone Rothschild. Tutte le pagine miniate del Codice che si conservava a Torino furono riprodotte due anni or sono in eliotipia dall'ing. Gerardo Molfese, per servire a una pubblicazione di omaggio a Leopoldo De Lisle, bibliotecario della Nazionale di Parigi, in occasione del suo giubileo.

Tornando ai codici salvati: fra di essi ve n'è uno preziosissimo, il più prezioso di quelli che si conservavano nella nostra Biblioteca, quello detto *Huon de Bordeau* — un romanzo cavalleresco. Il fuoco lo ha bruciacchiato, accartocciando la solidissima copertina, rodendo i margini: l'acqua l'ha ammollato molto; ma può essere facilmente riparato. Anche le miniature, quelle stesse del frontispizio, sono salve.

E salvo è pure un codice di vite di Santi, in latino, del secolo XV, con miniature di stile bizantino. Di questo codice si conserva la copia gemella nella Biblioteca Vaticana.

La Bibbia poliglotta di Anversa, su pergamena, in sei volumi, donata dal Re di Spagna a Emanuele Filiberto, che, credendo fosse perduta, i Barnabiti di Firenze avevano offerto di sostituire con una copia da essi posseduta, è interamente salva, perchè si trovava in altra sala, lontana da quelle che furono devastate dal fuoco.

Come resteranno salvi questi, altri codici si spera ancora di salvare. Si ha la speranza viva di poter salvare dalla catastrofe un 800 manoscritti sui 4500 che si conservavano nella Biblioteca.

Per il personale rimasto senza casa.

Non appena l'on. Pinchia potè riconoscere, in seguito alla prima visita fatta al palazzo universitario, che parecchie famiglie del personale subalterno erano rimaste senza ricovero, dispose immediatamente perchè il provveditore agli studi provvedesse per esse il locale occorrente. Questi provvide tosto perchè le dette famiglie venissero alloggiate negli ampli locali del Convitto Nazionale, ed il Ministero della guerra autorizzava telegraficamente questo Comando d'armata a consegnare gli arredi necessari.

Per tal modo le famiglie del detto personale furono fin da ieri convenientemente alloggiate, e con benefico pensiero l'on. Pinchia ha altresì provveduto al loro vettovagliamento.

Studenti genovesi agli studenti torinesi.

L'Associazione universitaria ha ricevuto ieri il seguente telegramma: « Gli studenti della Scuola navale di Genova, dolorosamente colpiti dalla perdita della Biblioteca nazionale, prendono viva parte al vostro cordoglio e vi esprimono il loro sincero rammarico per l'irreparabile sciagura. »

L'Accademia d'Iscrizione e Belle Lettere di Parigi e l'incendio di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,15:
Oggi all'Accademia di Iscrizione e Belle Lettere, *Paolo Meyer* enumerò le perdite della Biblioteca nazionale di Torino durante l'incendio, in cui la maggior parte dei manoscritti latini e molti manoscritti greci (parecchie migliaia), sono divenuti preda delle fiamme e distrutti dall'acqua. Terminò proponendo all'Accademia di porre una collezione, completa quanto è possibile, delle sue pubblicazioni a disposizione del conservatore della Biblioteca di Torino. A questa proposta Salomone Reinach notò quanto sia facile limitare almeno in parte simili disastri, fotografando tutti i manoscritti preziosi. « I nostri discendenti non ci perdoneranno — dice egli — di avere trascurato una tra le più belle invenzioni del 19.o secolo ». Su proposta del Dieulafoy, l'Accademia decise che prenderà presso il Ministero dell'istruzione pubblica l'iniziativa di far fotografare le collezioni più preziose.

Arti e Scienze

"La felicità in un cantuccio"

Commedia in 3 atti di Hermann Sudermann.
(Teatro Alfieri — 29 gennaio 1904).

Questa commedia alla quale ieri sera il pubblico ha espresso il suo pieno gradimento con approvazioni ed applausi fattisi, in ultimo, al terzo atto più vivi e calorosi, è opera in fondo più d'artifizio abilmente misurato e mascherato, che di verità e di forza sincera. Hermann Sudermann, a cui niuno può negare la maestria della scena e dell'effetto, non ci ha dato con questi suoi tre atti un saggio di arte diversa da quella che è il carattere degli ultimi suoi lavori: specialmente dei *Fuochi di San Giovanni* e di *Evviva la vita*: un'arte cioè di teatro che momentaneamente può illudere con apparenze di umanità semplice e convincente, ma non ha, in realtà, calmate le prime impressioni, l'intimo compatto organismo di una forza semplice ed umana.

La felicità in un cantuccio è quella che ha trovato nella pace e nella tranquillità della sua piccola scuola e della sua famiglia il rettore Wiedemann che, vedovo con tre figliuoli, di cui una cieca, ha sposato una donna assai più giovane di lui. Anch'essa, Elisabetta, ha sperato e mostrato di trovare la sua piccola parte di felicità in quel matrimonio, a cui acconsentì un giorno per soffocare nel suo cuore l'amore per il barone Rochnitz, che quantunque ammogliato era stato preso per lei di passione violenta. Ella ha portato a Wiedmann tutta la purezza del suo animo, tutta l'onestà della sua persona, è stata una madre, una compagna, una donna di casa modello, ma a costo di continui sacrifici, di tutto il fervore di giovinezza, del desiderio e dell'impeto di vita che ardevano in lei. Wiedemann è la bontà in persona; ella, così si descrive nel secondo atto, è una di quelle donne che prendono la vita sul serio ed hanno incrollabile il sentimento del dovere.

Ma un giorno in quella pace serena per l'uno, dolorosa forse per l'altra, nella domestica tranquillità del loro cantuccio, si apre un episodio che minaccia di turbarla travolgendola nel dramma. Il barone Rochnitz e la moglie arrivano e sono ospitati nella casa di Wiedemann. Il barone, corteggiatore insaziato di donne, non ha dimenticato la sua selvaggia passione per Elisabetta, ma costei nel pericolo che la minaccia si fa forte della sua onestà, della sua dignità, del suo dovere di moglie. Rochnitz per raggiungere meglio il suo scopo propone a Wiedemann di lasciare la modesta sua professione di maestro di scuola e gli offre il posto di amministratore delle sue tenute. Wiedemann, per quanto gli dolga abbandonare quell'umile cantuccio dove opera il bene e ha conquistato il suo briciolo di felicità, pensando non di meno che la nuova vita che gli si propone debba essere più gradita alla moglie, di nulla sospettando, non è alieno dall'accettare l'offerta. Ma come Elisabetta conosce il disegno del Rochnitz, spaventata vi si ribella; poi, dinanzi alla volontà brutale del barone sta per cedere, e confessa — ah! come ciò è contrario al carattere fermo, al sentimento incrollabile di onestà e di dovere che il Sudermann ci dipinge in lei! — confessa di amarlo ancora, come prima. Questo Rochnitz che la commedia ci descrive così volgare, dongiovanlo e cinico, così brutale e sensuale non merita certo, da una donna concitata e forte come Elisabetta, una simile confessione. E non la giustifica, e per conseguenza non persuade. Ma Elisabetta, invece di cedere a lui, decide in seguito di fuggire, di abbandonare la casa del Wiedemann, di morire nelle acque del fiume dove andrà a gittarsi. Anche questo perchè? A ciò forse la induce il sentimento del dovere di cui ha fatto sfoggio finora? No, certamente: e però anche la sua decisione non ci convince. Ma di notte, allorchè ella si accinge ad abbandonare la casa ove visse onorata, rispettata ed amata, il Wiedemann la sorprende: il brav'uomo comprende finalmente ogni cosa: ella lo supplica di lasciarla andare; ormai anche col solo suo pensiero di tradimento si è resa indegna di lui: ma Wiedemann perdona, le apre le braccia: il posto di Elisabetta è ancora in quella casa, in quel piccolo cantuccio, unita a lui per la conquista di quella parte di felicità che a loro spetta nel mondo.

La commedia vecchia nelle situazioni è fatta, ripeto, con quella conoscenza della scena e delle leggi de' suoi effetti che possono far chiudere un occhio sulle inverosimiglianze o superficialità di cui è intessuta; ma se li apriamo tutti e due invece e per poco ci soffermiamo a considerarla, ne balza fuori tutto l'artificio di quei sentimenti che sono verosimili se isolati, ma illogici invece nella concatenazione delle scene. L'ultima scena, che è pur quella che parve piacere di più, è fondata su una tale sottigliezza di argomentazioni che se in Hauptmann o in Ibsen trovano il sussidio di una logica possente, nel Sudermann mostrano tutta la deficienza dei caratteri, della preparazione e dell'analisi.

Anche nei particolari pensati e ordinati nel solito *cliché* tedesco vi è poca novità e freschezza: vi è per contro una certa armonia sebbene monotona e pesante, che può non dispiacere a chi si contenta delle esteriori apparenze. Così credo sia accaduto ieri sera.

III.

***

Il Paladini, a cui era dedicata la recita, rese bene e con misura di linee e di toni la non grave ed ampia parte del *Wiedemann*. Assai sicura e felice la Mariani in quella d'*Elisabetta*. Qualche eccesso di colore talvolta nella interpretazione dello Zampieri *(Rochnitz)*. Pubblico numeroso, elegantissimo; applausi, come si disse, a tutti gli atti.

Il concerto di musica da camera, già pronto per lo scorso 17, avrà luogo domani, domenica, nel salone del Liceo musicale, ad ore 14,30. Come allora annunziammo, esso è a pagamento: l'interpretazione di opere di Beethoven, Corelli, Mozart, Brahms, è affidata ai professori Benissegni, Ciccotti, Da Venezia, Gaviani, Grossi, Ranieri, Romondi, tutti del nostro Liceo.

L'esito del concorso per una vita di Giuseppe Verdi, con intento educativo indetto l'anno scorso dal Comitato delle R. Scuole secondarie, in attuazione della proposta della Società A. Bertelli e C., è ora noto.

Nove furono i lavori presentati alla Commissione esaminatrice, composta del maestro Gallignani, direttore del Conservatorio musicale di Milano, dei professori Scherillo e Zuccante, dell'Accademia scientifico-letteraria, del prof. Capasso, preside del Liceo Manzoni, di monsignor Vitali, dottissimo cultore delle storiche discipline.

La Commissione, ad unanimità di voti, dichiarò meritevole del premio il lavoro contrassegnato dal motto di Gabriele D'Annunzio: *Diede una voce alle speranze, ai lutti, — pianse ed amò per tutti*. Aperta la busta suggellata corrispondente al manoscritto, proclamò i nomi dei vincitori nelle persone dei signori Bragagnolo e Bettazzi, professori nel nostro R. Istituto Tecnico e nella Scuola Normale.

L'assegnazione dei premi Vallauri e Bonino. — Il Consiglio accademico, in sua seduta del 16 corrente, ha deliberato di conferire il premio « Tommaso Vallauri » al signor Gondolo Francesco, studente del terzo anno di giurisprudenza, ed il premio « Bonino » al dott. Achille Almansi.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

La questione dell'impianto idroelettrico municipale alla Società degli Ingegneri.

Ieri sera nelle sale della Società degli ingegneri e degli architetti si adunarono numerosi soci in assemblea per udire una relazione del socio ing. cav. Enrico *sugli impianti idroelettrici proposti al Consiglio comunale dalla Giunta*.

L'assemblea, dopo lunga ed esauriente discussione, plaudendo alla dotta relazione, approvava alla unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che difficilmente un'impresa municipale potrà far concorrenza all'industria privata a parità di circostanze;

« Ritenuto che la luce elettrica non è prodotto di prima necessità e di consumo generale;

« Ritenuto che sarebbe ingiusto ed antidemocratico che la massa dei cittadini concorra nelle spese di produzione di un oggetto di lusso e quindi non di consumo generale;

« Considerato che trovasi disponibile ancora una rilevante quantità di energia elettrica alle porte di Torino, e che per parecchi anni non vi ne sarà penuria;

« Considerato che il progetto della Commissione municipale è incompleto e non può dare affidamento che il Comune ottenga l'energia elettrica ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello che la forza delle cose obbliga le Società concessionarie a praticare;

« La Società fa voti perchè il Consiglio comunale voglia soprassedere all'attuazione dell'impianto di Chiomonte e voglia invece dare incarico ad una Commissione di studiare se non vi possa essere la convenienza pel Comune di fare ed esercire un impianto completo e più sicuro, ma di potenzialità esclusivamente limitata alla illuminazione pubblica e degli edifici municipali. »

La scoperta di due tombe romane.

Ieri mattina, verso le ore 9, gli operai addetti ai lavori di scavo per la fognatura, in via del Deposito, rinvennero, alla profondità di circa quattro metri, una camera mortuaria, contenente due casse di piombo, orientate alla romana, e cioè coi piedi verso ponente.

I due feretri, a quanto giudicarono i dotti, appartengono al III secolo dell'èra volgare e contengono gli avanzi di un uomo e di una donna; probabilmente marito e moglie. Nel feretro del marito si trova solo il teschio; in quello della moglie lo scheletro è perfettamente conservato, benchè entrambi siano stati trovati pieni d'acqua.

Accanto ai feretri furono rinvenuti quattro vasi di vetro e due lucerne funerarie.

Appena segnalata la scoperta si recarono sul luogo l'ing. cav. Brayda, gli assessori Vassallo e Ceppa, il prof. Ermanno Ferrero, ispettore degli scavi, e gli ingegneri Bertea e Valle, dell'Ufficio regionale.

Nella stessa giornata, nei lavori per la fognatura in via delle Orfane, venne trovato un pozzo della profondità di dodici metri, di origine molto lontana, come è dimostrato dalla pietra d'imboccatura, scanalata e frastagliata pel secolare uso delle corde di cui si servivano gli abitanti per attingere acqua.

Onoranze piemontesi ad Emilio Loubet.

Come è noto, nella prossima primavera il presidente della Repubblica francese restituirà in Roma la visita che le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia gli hanno fatta l'anno scorso a Parigi.

L'importante avvenimento verrà accolto con speciale letizia da quelle provincie in cui son vivi ancora i ricordi eroici del 1859, e nelle quali appare quindi legittimo il desiderio di manifestare con un omaggio visibile la propria ammirazione alla nazione sorella e la propria simpatia al suo illustre rappresentante.

Gli è perciò che, secondando il pensiero gentile manifestatogli qualche tempo fa dalla Società per la pace, e d'accordo colla patriottica Milano, il sindaco senatore Frola ha di questi giorni nominato un Comitato esecutivo incaricandolo di concretare la nobile idea e di provvedere ai mezzi per attuarla; questo Comitato esecutivo si costituirà definitivamente questo prima, nominando a sua volta un Comitato d'onore, e noi completeremo allora queste prime informazioni, pubblicando pure i nomi delle persone che lo comporranno.

La Carità del Sabato.

La carità è inesauribile, e ben a ragione noi affidiamo a lei le sorti dei nostri poveri. Questa settimana, oltre a numerose offerte in memoria di cari defunti, ce ne pervennero altre per scioglimento di voto, per guarigioni, per lieti eventi, per promesse, per scommesse, ed una infine per troppa generosità e interessi non voluti.

La messe delle oblazioni è dunque buona. E noi ce ne rallegriamo profondamente. L'inverno è la stagione più critica per gli indigenti: il freddo e le malattie inacerbiscono la miseria. Un *grazie* vivissimo ai generosi che ci aiutano ad alleviarla!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Signora I. R., L. 10 — Per il N. 4871, L. 10 — G. e G. scioglimento voto, L. 2 — C. da Intra, L. 1 — G. S., L. 5 — N. N., L. 5 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 50 — V. R. 14, L. 5 — Emilia e Romana, L. 1 — Zia, L. 1 — Dalla Valle del Cervo in occasione di compleanno di nozze, L. 2 — M. T. Pergami, L. 1 75 — Lombardo, L. 5 — Dottor Rodolfo Carignano, L. 10 — N. N. da Mondovì Piazza pel N. 4871, L. 1 — Fratelli C. Obbligazione estratta della Città di Milano di L. 10, a netto di tasse e spese postali, L. 9 — S. D. D. per la guarigione del suo carissimo Luigino, L. 5 — N. N., L. 10 — Un militare pel N. 4876, L. 2 — Per troppa generosità e interessi non voluti, L. 1 35 — Frutto di una scommessa D. L. e P. C., L. 25 — G. D. M. da Porto Maurizio, per il pane di S. Antonio di Padova, L. 2 — M. P. nell'anniversario della sua defunta madre, L. 10 — Puppy da Spezia, 29 1 904, anniversario della guarigione di gravissima malattia, L. 5 — L'abbonata milanese, L. 5 alla donna segnata col N. 4871 — A. A. in memoria del suo caro estinto marito, L. 2 al N. 4871 — Lola e Alberto, per l'anniversario della morte di una persona cara, L. 3 — N. N. 23 in occasione d'un fausto evento, L. 10 — B. V., L. 5 ed un vecchio ottuagenario in ringraziamento d'una grazia ricevuta — F. B. V., L. 1 ed un'orfanella perchè preghi per una nuova grazia — N. N., L. 1 alla raccomandata 4872 nella speranza che le preghiere dei suoi bimbi salgano a Dio per ricuperare la sua salute. — Totale L. 150 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 40 soccorsi per L. 150, di cui tre da L. 10, quattordici da L. 5, uno da L. 4, sei da L. 3, dodici da L. 2, quattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 2 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 9 a madri di famiglia.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4877 — Una donna col marito disoccupato e tre bimbi malaticci, priva di mezzi e in tristi e dolorose circostanze.

4878 — Una donna col marito ottantenne inabile al lavoro senza mezzi di sussistenza e nella più squallida miseria.

4879 — Un padre di famiglia, infermiccio con cinque bambini, di cui uno ammalato, in grave bisogno.

4880 — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei figli nell'estrema indigenza.

4881 — Una donna di salute cagionevole col marito senza lavoro e quattro bimbi sprovvisti di mezzi e degna di aiuto.

4882 — Una donna con numerosa prole senza mezzi e in preda alla miseria.

Il Duca d'Aosta partì per Bruxelles alle ore 13,45.

Il Principe fu salutato ed ossequiato alla stazione dal ministro e dal sottosegretario per la pubblica istruzione, e dal prefetto.

Prolungamento d'orario alla Biblioteca Civica. — La Presidenza dell'Associazione Universitaria Torinese ci comunica che il sindaco ha concesso che la Biblioteca Civica possa prolungare di un'ora l'orario diurno, rimanendo così aperta dalle ore 10 alle 18.

La stessa Presidenza ci comunica pure che il ministro ha confermato al presidente dell'A. U. T. che sarebbe stato lieto di apporre la sua firma al decreto costituente in ente morale l'Associazione.

L'Istituto contro l'accattonaggio eretto in ente morale. — Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è eretto in ente morale l'Istituto contro l'accattonaggio del *Pane Quotidiano*, e quello con cui l'Accademia delle scienze di Torino è autorizzata ad accettare il lascito Pollini.

I veglioni. — Questa sera nelle sale dell'*Hôtel d'Europa*, avrà luogo un ballo di beneficenza a speciale favore del « Ricreatorio militare Amedeo di Savoia ».

Allo Scribe avrà luogo il veglione dei Reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini, ed al teatro Rossini l'annuale veglia privata degli operai decorati d'appartamenti.

— Martedì, 2 febbraio, avrà luogo allo Scribe il veglione della Società Principali, Cuochi e Camerieri e la sera di sabato, 6, nello stesso teatro una festa da ballo con maschere a benefizio della Cassa cronicismo dell'Unione Pio-Tipografica.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I Re del Mondo*, di cui daremo la continuazione domani.

Audace furto in piazza Solferino. — L'altra notte ignoti ladri, muniti di trapani ed altri utensili, fecero una visita nei magazzini del signor Lovera Giacomo, negoziante di oggetti di selleria in piazza Solferino, N. 9.

Per penetrare, i ladri si aprirono un passaggio, mediante trapani, nel pannello di una porta che dà nella solitaria e deserta via Robilant.

Entrati che furono, si diressero senz'altro verso la cassaforte, che tentarono, ma invano, di aprire. Allora tentarono di distaccarla dal muro entro cui è assicurata, ma nemmeno in questo secondo tentativo riuscirono. Non potendo così riuscire a prendere il più, si accontentarono del meno. Aprirono, cioè, una cassetta, sita sotto la cassa, e si impossessarono di circa 1800 lire in monete di rame, di nichelio e d'argento.

Dopo di che se ne andarono, senza toccare la merce del magazzino.

La cassa conteneva, a quanto ci fu detto, circa 10,000 lire.

Ecco una notizia che farà arrabbiare gli ancora ignoti ladri!

Carezze tra genero e suocera. — Ieri mattina, verso le ore 8, non si sa per quali motivi, certa Barbero Carolina, d'anni 53, venne a diverbio in via Ponte Mosca col proprio genero Caperone Antonio, d'anni 23. Il diverbio si cambiò tosto in rissa, e la Barbero, senza complimenti, schiaffeggiò vigorosamente il genero. Questi, inviperito, a sua volta, si avventò contro la donna e con un ranchiatoio la colpì parecchie volte al capo; indi scomparve.

La Barbero, molto malconcia, venne accompagnata nella vicina farmacia Cooperativa, in piazza Emanuele Filiberto, ove le vennero prestate le prime cure. Quindi una guardia municipale la condusse al San Giovanni ove fu più convenientemente medicata e giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

29 gennaio 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.
MORTI: Guglielmi Pietro, d'anni 68, di Cherasco, pittore, via Nizza, 93.
Boeri Carola (ved.) nata Allegretti, id. 79, di Sant'Ambrogio di Torino, ag., via Maria Vittoria, 6.
Scava Giovanni, id. 56, di Isola d'Asti, cuoco, piazza Vittorio Emanuele, 9.
Giordano Paola (ved.) nata Promio, id. 58, di Torino, agiata, piazza Carignano, 4.
Trombetta Marina, id. 22, di Andorno Cacciorna, tessitrice, corso Principe Eugenio, 2.
Campini Angela, id. 14, di Brescia, agiata, via della Zecca, 45.
Buzzetti Gino Cesare, id. 19, di Torino, studente, via Campana, 34.
Gavinelli Marcellina (ved.) nata Accomasso, id. 44, di Callabiana, agiata, via Donati, 12.
Cane Angela, id. 10, di Torino, via Mazzini, 22.
Ribet Giuseppina (ved.) nata Coppa-Molla, id. 60, di Sannazzaro de' Burgondi, agiata, via Bogino, 1.
Romanello Letizia, id. 15, di Torino, operaia, via Modena, 31.
Battagliero Stefano, id. 71, di Varengo, agiato, vicolo Scuderie Reali, 4.
Darbesio Enrico, id. 70, di Torino, agiato, via della Zecca, 15.
Alunni e Bianchi Caterina, id. 57, di Perugia.
Vallino Antonio, id. 65, di Volpiano, negoziante.
Sacchi Felice, id. 75, di Novara, ebanista.
Gallo Giuseppina n. Avvaro, id. 58, di Pinerolo, casalinga.
Casavecchia Matteo, id. 61, di Torino, cuoco.
Perinetti Carlo, id. 77, di Torino, decoratore.
Bussolino Pia, id. 34, di San Damiano d'Asti, sarta.
Taverna G. (v.) n. Roveda, id. 75, di Torino, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 29 gennaio:

Tessuto Giuseppe, birraio con Verdoia Ida, ombr. II.
Tonietto G., commerc. » Vallinotto Rosa.
Pautassi G., industriale » Pipino M. ved. Vlacs.
Baffa G., meccanico » Marchisio Margherita.
Chiattellino M., impieg. » Mussolo Giuditta.
Savoiò Antonio, contad. » Leone M., margara.
Sacerdote Mario, ing. » Pugliese Clelia.
Finassi B., fattorino » Avere G., ved. Conti.
Allora V., trattore » Benino L., cuoca.
Merucci R., dott. in fisica » Araldi L., studentessa.
Agheno G., negoziante » Bertotti Maddalena.
Ciocca G., conciatore » Rosso L. operaia.
Cassiegno Luigi, vetraio » Fuselli Maria, sarta.
Bianchi A., commerciante » Fea Allegra.
Colombo A., bracciante » Castagneri Domenica.
Bellino P., segatore » Colombo G., sarta.
Mama G., panattiere » Lanfranco E., comm.
Pia Michele, trippaio » Chiapero Teresa, comm.
Campasso Marcello, calz. » Beltramo ..., fabbrica.
Levi M., vice-cancelliere » Pavia Vittoria.
Merelli Dante, ebanista » Secino C., tessitrice.
Piffero G., decoratore » Lucco Castello L., sarta.
Marchelali dottor Carlo » Basso Giuseppina.
Vinotti G., calzolaio » Bianco Maria.
Allosio Battista, manovale » Roccati Cristina.
Migliasso Luigi, legatore » Garavagno Margherita.
Salvetti Giuseppe, ca sal. » Fornengo March., tess.
Adora Giovanni, operaio » Allora Caterina, tessit.
Ducco Ernesto, meccan. » Amandola Gius., cuoca.
Bianzano Giuseppe, oper. » Garziano Maria, tessit.
Vittonetto Antonio, cont. » Bellino Rosa, lavandaia.
Daniele Giuseppe, gazista » Beffa Giuseppa, lavor.
Badarelli Pietro, sarto » Pagliero Tarsilla, cucit.
Beltramo Matteo, bracc. » Gelzio Marg., contad.
Inardi Giuseppe, pavimen. » Franco e Franc., lav.
Banfo Francesco, calzol. » Mellone Serafina.
Savina Tommaso, camer. » Scaleughe Eleonora.
Parri Luigi, impieg. priv. » Vespa Giuseppina.
Meinardi Francesco, neg. » Fumero Lucia, casal.
Varetto Giov. Batt., agric. » Fregis Stefana, agric.
Mallknecht Ettore » Rivata Giuseppa.
Fogliato G. Batt., cuoco » Salaroglio Luigia, sir.
Barale Vincenzo, panett. » Massocco Luigia, com.
Megnetti Luigi, tranviere » Balocna Marianna.
Brunasso Giuseppe, prest. » Marchisio Caterina, sir.
Locatelli Giovanni, imp. » Ballari Erminia, inseg.
Effroi e Efforè Fortunè » Veylant Marie.
Sticca Luigi, impiegato » Bonello Giuseppina.

REATI E PENE

Per l'assassinio della maestra di Cantoira

(Corte d'Assise di Torino — 30 gennaio).

Udienza antimeridiana.

Le ultime arringhe.

Stamane *lectio brevis*. Due oratori presero la parola. L'avv. *Gaetano Gauita*, altro difensore del Teppa, portò nella disamina di tutte le risultanze l'acume di un fine e sottile ragionamento colmo in certi punti di fine ironia. Ricordò che il cinismo del Teppa potrebbe essere invece una reazione barabbesca forse, ma sentita senza l'imperversare delle accuse; e raccolse tutti i suoi sfoghi oratori per strappare alla pietà dei giurati almeno le attenuanti per questo relitto dell'umanità e della sorte.

Efficacemente, poi, l'avv. *Damiani* raccolse in una elegante arringa tutte le ragioni in pro di Luigi Garnero, e riuscì a farsi interrompere più volte dal P. M. Imperturbabile però, il giovane oratore concluse per una giusta misura nell'apprezzamento dell'opera del Garnero, il quale non sapeva certo la provenienza degli oggetti da lui venduti ed a lui consegnati dal Teppa.

E poichè l'oratore toccò con qualche frase vivace il Teppa, s'accese un po' di disputa coi difensori del Teppa, ma il presidente con la squisita e cortese parola ricondusse la calma nell'ambiente ch'egli tenne sempre elevato e sereno.

Quest'oggi saranno emanati verdetto e sentenza.

G. D.

Assassinio in rissa a Borgomanero.

Ci telegrafano da Novara, 29, ore 21,50:
A Borgomanero un tal Zanetta Giovanni, venuto a rissa con certo Cerutti Giuseppe, gli inferse una terribile coltellata, rendendolo all'istante cadavere.
L'assassino fu arrestato.

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Russia non risolverà ancora il conflitto col Giappone.

Le operazioni russe in Corea.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Pietroburgo, 30, ore 7.

Le Autorità russe dichiarano che la risposta della Russia non sarà trasmessa a Tokio prima della prossima settimana, perchè si deve redigerla con la massima cura. Inoltre bisogna attendere di conoscere l'opinione di Alexieff per sottoporre al Giappone un progetto di risposta. Si comprende qui perfettamente che questa risposta segnerà una fase critica nei negoziati, ed i circoli ufficiali credono che tutto dipenderà poscia dall'attitudine assunta dal Giappone. Si teme che, malgrado le influenze pacifiche che si fanno sentire, l'effervescenza dell'opinione pubblica e della stampa forzi la mano al Governo giapponese.

Un alto funzionario ha detto ad un giornalista: la Russia non può impedire la guerra, essa farà tutto il possibile per fornire al Giappone le basi di una pace durevole, ma c'è un limite che non possiamo superare. Noi accordiamo virtualmente in Corea e noi abbiamo già riconosciuto in Manciuria tutti i diritti che i trattati conferiscono al Giappone ed alle altre Potenze. Se il Giappone respinge le nostre proposte concilianti, il mondo dovrà fare risalire a lui la responsabilità di quello che nascerà.

La Russia ed il Giappone hanno fatto conoscere ufficialmente agli Stati Uniti ed alle Cancellerie europee la loro attitudine circa alcuni punti in discussione. Le due Potenze giudicarono questo modo di procedere necessario, dato le notizie esagerate messe in circolazione.

Lamsdorff ha fatto comprendere ieri sera al ministro del Giappone a Pietroburgo che la risposta sarebbe spedita la settimana prossima. Si sa ora che le Autorità militari, che hanno preso parte al Consiglio di ieri, discussero la situazione dal punto di vista strategico.

Si dice che le Autorità russe sarebbero state informate telegraficamente della mobilizzazione dell'esercito giapponese dall'addetto militare russo a Tokio. Perciò le Autorità russe affrettano i loro preparativi per mettere in marcia delle truppe di cui si era aggiornata la partenza dato il carattere pacifico che prendevano i negoziati in questi ultimi giorni. Le Autorità russe invitano le signore ad arrolarsi nella Croce Rossa. Si continua a prendere disposizioni come se la guerra dovesse scoppiare repentinamente.

Un ammiraglio influentissimo nei Consigli dell'Impero ha dichiarato oggi che la risposta della Russia ha un carattere così conciliante che non può prevedere altro che una soluzione pacifica, quantunque sia difficile avere la certezza a questo riguardo, data l'attitudine incoerente del Governo giapponese nell'ultima fase dei negoziati.

Londra, 30, ore 7,30.

Un telegramma da Pietroburgo al *Morning Leader* segnala che i giornali pubblicano le seguenti comunicazioni da Tokio:

Il primo ministro giapponese avrebbe dichiarato ad un giornalista che il Giappone non aveva ricevuto ancora la risposta della Russia e che non la si attendeva prima della settimana prossima. Il ministro aggiunse che non credeva che questa risposta fosse definitiva, attesochè i negoziati non erano giunti a un punto da far sperare questo risultato.

Il *Morning Leader* attribuisce grande importanza a queste dichiarazioni e crede che esse costituiscano una smentita alle voci allarmanti che corsero ieri a Londra.

Si segnala da Pietroburgo un articolo pubblicato dal principe Ouktomsky nel suo giornale il *Wiedomosti*: « Qualunque sarà il risultato della guerra, quand'anche essa fosse sfavorevole per noi, il Giappone non potrà uscirne che colle mani vuote. Quanto alla Cina, noi possiamo fare a pezzi la sua potenza, e la parte del suo territorio che avremo occupato colle nostre truppe ci rimarrebbe alla conclusione della pace. Così la questione della Manciuria sarebbe regolata una volta per tutte. Alla fine della guerra, questa provincia si sarebbe naturalmente annessa come compenso. Il nostro sangue versato ci avrebbe acquistato il territorio. »

Il *Morning Post* ha da Berlino: « Secondo una versione dei circoli diplomatici, la Russia desidera che il Giappone modifichi le sue proposte circa la Manciuria nel senso di sostituire la parola: « integrità della Cina », a quella di: « integrità della Manciuria ». Si dice pure che la Russia acconsentirebbe ad ammettere il diritto del Giappone di creare in Manciuria degli stabilimenti analoghi a quelli delle altre Potenze nei porti aperti della Cina, ma che essa si rifiuta di ammettere il diritto senza restrizione ai giapponesi di stabilirsi in numero indefinito tra i cinesi in Manciuria. »

Il *Daily Mail* ha da Tokio che il Governo ha ricevuto da Pietroburgo avviso ufficiale che l'invio della risposta della Russia avrà luogo oggi e domani, domenica.

Parigi, 30, ore 8,15.

Il *New York Herald* ha da Seoul: « Piccoli distaccamenti di soldati russi cominciano ad apparire sulle rive del Yalu. Venti cavalieri passarono la frontiera coreana a Lamino, presso le sorgenti del Sumo, e altri 20 arrivarono ad Anteng, ove un ufficiale cerca un buon accampamento. »

Commenti alle dicerie sulla conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9:
Il *Popolo Romano* deplora che da qualche tempo si vadano dando notizie minute e dettagliate sui piani della conversione. Che Luzzatti stia studiando la conversione del 5 0/0 non è mistero, ma quali ne possano essere la portata, le condizioni ed i particolari non lo sanno neppure coloro che con Luzzatti scambiano idee su questa o quella modalità. Ricorda le dichiarazioni fatte a questo proposito da Luzzatti nell'esposizione finanziaria, e dichiara completamente false le parole del *Giornale d'Italia* sulla conversione del 3 50 0/0 al 3 0/0 francese. Conclude invitando a rinviare ogni polemica a quando la cosa sarà matura.

Le domande a procedere contro Morgari e Vigna.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 12,30:
Gli Uffici della Camera, stamane, discussero le due domande a procedere contro l'on. Morgari e quella contro l'on. Vigna. Gli Uffici furono concordi nel concetto di accordare l'autorizzazione a procedere, nominando commissari con mandato di fiducia.

Il secondo ballo di Corte.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 12,15:
Il secondo ballo di Corte è stato fissato per il giorno 8 di febbraio.

La Corte belga smentisce il fidanzamento della principessa Clementina.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 9:
Nei circoli di Corte si smentisce il fidanzamento della principessa Clementina col Conte di Torino. Anzi, la *Soir*, nell'edizione uscita stamane, dice che la Corte stessa smentisce la notizia.

Onoranze al Duca degli Abruzzi a Buenos Aires.

Buenos Aires, 30 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia dette alla Legazione uno splendido banchetto in onore del Duca degli Abruzzi. Assistevano il presidente Roca colla figlia, il ministro Bethedor colla signora, il personale della Legazione e del Consolato.

La scomparsa di una Miss.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10:
I giornali inglesi segnalano la scomparsa di miss Mason dalla piccola città di Harpenden. Si ricorda la scomparsa avvenuta nelle stesse condizioni di miss Hickman, che per due mesi occupò l'attenzione di tutta l'Inghilterra, come oggi la scomparsa di miss Mason è il tema di tutte le cronache.

La signora Loubet accompagnerebbe il presidente a Roma

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:
L'*Echo de Paris* dice di sapere da ottima fonte che, a malgrado di quanto si è detto, la signora Loubet accompagnerà probabilmente il presidente a Roma. La signora Loubet ha ricevuto un invito speciale della regina Elena e il suo viaggio sarebbe deciso all'ultimo momento.

Per ricondurre la calma in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 7:
Si ha da Salonicco: « Finora i Consolati non poterono comunicare con telegrammi cifrati che coi rispettivi Governi e colle Ambasciate di Costantinopoli; invece gli agenti civili, appena giunti a Salonicco, hanno attivato uno scambio di telegrammi cifrati coll'interno. E' ormai certo che gli agenti civili Demerio e von Muller rimarranno a Salonicco due mesi e si trasferiranno poscia a Monastir. Sono qui attesi altri funzionari russi ed austriaci, che saranno pure addetti al servizio del controllo.

« Continua nell'interno la raccolta di denaro da parte dei Comitati bulgari. Si apprende che gli abitanti del villaggio greco di Serdeli, nel distretto di Adrianopoli, hanno dovuto sborsare una forte somma.

« Un comunicato ufficiale avverte che la Commissione, istituita al Seraskierato (Ministero della guerra) per la compilazione di un regolamento riguardante la riorganizzazione della gendarmeria, ha terminato i suoi lavori. Il regolamento, che consta di 298 articoli, verrà preso in esame dal Consiglio dei ministri. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,7; ore 15: 745,0; ore 21: 744,6.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 1,4 — Massima + 3,7
(Piazza Castello — Nelle gincie al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29: + 6,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 29 + 0,8
31 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 17, minuti 24.
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 4,5
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 2,4

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 30 gennaio.

Rendita corso med. d'uff. 102 47 1/2.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 10	—	lettera 100 20
Svizzera 4 1/2	» 99 70	—	» 99 80
Germania 4	» 122 90	—	» 123 00
Londra 4	» 25 19	—	» 25 22

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 47.
Rendita 5 0/0 f. c. 102 47.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 70, 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 45.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 101 62 1/2, 101 62 1/2, 101 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	1130 — 1136 —	C.F.R.P. 4 1/2	517 —
	1134 — 1134 50	C.F.R. Nap.	500 —
B. Comm.	795 — 794 50	C.F.R. It. 4 0/0	510 —
Cred. It.	619 — — —	C. Cavour	540 50
B. Sconto	170 50 — —	Ferr. V. E.	370 —
Ferr. Mer.	729 — 727 50	Ferr. Sarde C.	370 —
	728 — — —	Ferr. It. 3 0/0	349 50
Ferr. Med.	478 — — —	Ferr. Merid.	340 —
Distto	291 — 292 —	F. Sic. 4 0/0	512 50
Nebiolo	250 — — —	F. Sec. Sarde	518 —
Tram. Tor.	302 — — —	Medit. 4 0/0	510 —
Obbligazioni (p. c.)		C. Roma 4 0/0	513 —
C.F.R.P. 2 0/0	518 50 — —	Tr. T. 4 1/2 0/0	505 —

Cronaca della Borsa. — 30 gennaio. — Si termina la settimana ed il mese meno male di quanto le vicende politiche lasciassero supporre; ma non per questo cessano l'incertezza e le preoccupazioni che da tempo ci tormentano e, quantunque essendo nessuna notizia nuova confermi quelle oscure di ieri e giustifichi il pessimismo segnalato di Berlino e Pietroburgo, pure restiamo sotto il dominio della paura lenta ed attenuata dalle blandizie del facile denaro e dalla distanza di un mese dalla nuova liquidazione.

Perciò malgrado molti realizzi, la quota si mantenne stazionaria discreta per la grande maggioranza dei valori nostri abituali.

Pesantuccie le Rendite e poco attive.

Il cambio, alquanto sprezzato, continua a tendersi e segna 100 15.

Borsino. — *29 gennaio 1904, ore 19.*

Era meglio attenersi ai consigli che ispirarono il Borsino di ieri, che non a quelli che animarono la riunione di stamane; e ce ne persuade la chiusura di Parigi debolissima sopra: *Berlino e Pietroburgo cattive; e l'interdizione dell'esportazione dei cereali per parte del Governo russo.* Il Consolidato di questi perde 50 cent. dai corsi ultimi di ieri, pochi centesimi perde l'Inglese, 10 o 20 l'Italiano, 20 il Francese, 15 l'Exterieur, e tutta la quota dei valori a Parigi si risente di tale reazione.

Noi al Borsino, dopo una fiammata per le Banche, che negli ultimi prezzi di Genova ed ordini conseguenti fecero 1137, giunte le notizie deprimenti le discendemmo a 1135, 1134 50; e tutto il resto ribassò alquanto, ma non fu sensibile la discesa per deficienza di contrattazioni.

E continua la pesca [illegible].
Rendita Italiana 5 0/0 102 65 f.p.
» » 3 1/2 0/0 101 70 f.p.
Azioni Banca d'Italia 1137, 1136, 1136 f.p.
» Meridionali 730 1/2 f.p.
» Mediterranee 480, 479 f.p.
» Banca Commerciale 797, 795 f.p.
» Credito Italiano 621, 620 f.p.
» Rubattino 487, 486 f.p.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidato inglese	86 7/8
Obbligazioni Lombarde	320 25
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo unificato	85 90
Banca di Parigi	1110 —
Tunisino	478 75
Egiziano 4 0/0 unif.	106 15
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 86
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	663 —
Suez	4090 —
Lotti Turchi	125 50
Ferrovie Meridionali	725 —
Rendita Roma nuova	80 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	61 47
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 20
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 85

Tendenza debole.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 29 gennaio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Cons. It. 5 0/0 per c.	102 57 1/2	102 45	102 45	102 55
» f.p.	102 60	102 72 1/2	102 72	102 60
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 70	— —	— —	101 65
» f.p.	101 75	101 82 1/2	101 75	101 80
Az. Banca d'It.	1134 —	1131 —	1136 —	1135 —
» Banca Comm.	795 —	795 —	797 50	— —
» Credito Ital.	621 —	621 —	620 50	— —
» Meridionali	728 —	731 —	731 50	730 —
» Mediterranee	— —	479 50	480 —	479 50
» Rubattino	— —	486 —	487 —	— —
» Terni	— —	1807 —	1818 —	— —
» Elba	[illegible]	— —	430 —	— —
» Savona	— —	— —	490 —	— —
» Metall. Alta It.	— —	— —	540 —	— —
» Gridania	— —	— —	270 —	— —
» Zucchero Rom.	365 —	— —	387 —	— —

Cambio ufficiale per il 30 gennaio L. 100,10

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. Frassati e Co.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Giacomo Carrè. — L. 1 50.
CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Tosca* (Serata in onore dell'artista M. Farneti) — L. 1 50.
ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Il Piccolo Lord; Chi non prova non crede.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 20,45: *Crispino e la Comare.* — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cumiberti), ore 20,45: *Dal dì al fe; 'L cagnolin 'd madama.* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I set Castej dël Diavo.* — L. 0 40.
SALONE COLOSSEO via Roma, 11. *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *mattinée*, ore 15.

altro! « Non c'è da maravigliare, vecchio masticatore di mozziconi di sigaro, — gli gridò la terribile donna, — non c'è da maravigliare che tu sia obbligato di comprarti dei denti falsi! E' il tabacco infame che te li ha imputriditi! »

I cittadini americani, tuttavia, nonostante le continue eccentricità della signora Nation ed i suoi eccessi, fanno prova verso di lei di una strana longanimità. Le leggere pene che le vengono inflitte ne sono una dimostrazione. Ella esaspera, ma, in fondo in fondo, gli americani l'ammirano, e trovano, dopo tutto, che il suo fanatismo ha una certa base morale.

Un giorno, in seguito ad un accidente di ferrovia, presso Jersey-City, la Nation, quantunque contusa ella pure, si adoperava attivamente a recar soccorsi agli altri feriti, ed aiutava i medici colla massima premura.

— Signora, — le disse uno di questi stupito, — sono ben contento di aver avuto l'occasione di conoscervi meglio.

Ma, mentre così diceva, il medico porgeva ad un ferito un cordiale, e l'odore alcoolico di questo non tardò a far montare la senapa al naso dell'arrabbiata propagandista.

— E anch'io — ella rispose al dottore — conosco ora chi siete. Siete un pubblico avvelenatore!

E con un manrovescio, degno di un facchino, mandò medico e cordiale a rotolare nella polvere.

I dottori, per procedere in pace nelle loro operazioni, dovettero attaccarla alle pareti di un vagone.

La sua penultima scappata le fu inspirata da quella virtù stessa che imbibisce i busti alle signore, e vuole per tutti i santi un paio di pantaloni alle statue dei numi. La Nation si è messa a combattere con tutte le sue forze la passione degli adolescenti per le danze voluttuose. Alle ventitrè, ella irruppe in una sala di ballo pubblico. La sua vista provocò un fuggi fuggi generale, ma la « gentile signora » si accontentò di pronunciare questo discorsetto:

« Giovani, io sono scandolezzata di vedervi danzare in tal guisa. Voi stessi dovreste vergognarvi di stringere così le signorine nelle vostre braccia per ballare. Quando ero giovinetta amavo la quadriglia, dove si era di fronte al proprio ballerino senza toccarlo. Ho ballato la quadriglia con dei negri, persino, e mi sono divertitissima. Ma giammai mi sono lasciata così stringere fra le braccia dei giovani. »

L'orchestra incominciò in quello un waltzer, e la signora Carrie Nation non potè persuadersi di parlare ad un uditorio di sordi. Quella sera si notò la sua moderazione. Ella si ritirò senza spezzar nulla. L'evocazione della sua prudente giovinezza l'aveva intenerita!

La signora Carrie Nation è maritata. Ella ha sposato un fattore della contea di Barber, il signor David Nation. Ma dopo aver accompagnata la moglie nelle sue prime campagne, il marito si ritirò arcistracco.

— Io non posso — egli disse ad un corrispondente del *New York Herald* — seguire Carrie più lungi nella sua crociata. Ne ho le reni rotte. La fatica è troppo grave ed il profitto è minimo. La vita che ella mi costringe a condurre è impossibile. Avevo pensato che il mio dovere era di seguirla, ma vedo che mia moglie è tale da poter levarsi d'impiccio da se medesima. Me ne ritorno, pertanto, tranquillamente a casa mia.

Dopo gli incidenti avvenuti a Nuova York, egli chiese il divorzio.

« Signor giudice, — egli dichiarò, — ho creduto di prendere moglie, ma io ho sposato il ciclone del Kansas. »

L'ultima prodezza del « Ciclone », quella che ci è annunciata dai giornali americani, è il massacro del quadro a colpi di scure.

Arrestata, Carrie Nation, fu poi messa in libertà dietro cauzione.

Si comincia a trovarla, finalmente, troppo imbarazzante, e gli americani pensano di liberarsi di lei una volta per tutte.

E' per questo che Carrie Nation progetta di lasciare il Nuovo Mondo per il Vecchio!

Esercenti, avventori di caffè, bevitori di birra, siate avvertiti!

Come uno scienziato spiega il suicidio di Matteo Filippello.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,45:

Il psichiatra prof. Angiolo Filippi fece nel pomeriggio una lezione agli studenti di medicina sul cadavere di Matteo Filippello. Procedendo nella necroscopia, trovava nella cassa cranica normale non asimmetrica il cervello pure normale: il corpo forte, perfetto, muscoloso: i visceri sani. Egli sostenne che il Filippello doveva avere sofferto delle gravi lotte morali, perchè non si diventa paranoici ad un tratto. Nel gennaio si svilupparono i germi del delirio di persecuzione. Tutto prova che siamo di fronte a un caso tipico, classico di suicidio spontaneo. E' esclusa l'ubbriachezza, come dati i risultati dell'esame del cervello. Il Filippi aggiunse che forse siamo anche di fronte a un caso di automatismo. Quando andò in Borgo Allegri, vicino al carcere delle Murate, senza conoscere la via, nè la casa dove si suicidò.

Quanto alle lotte morali precedenti, il professore fa l'ipotesi che il Filippello conoscesse dei segreti e potesse parlare, ma fosse costretto a tacere. Ciò lo deduce dal fatto che non comparve e si occultò durante i processi di Milano e di Bologna.

Il prof. Filippi, quando faceva la lezione, non sapeva che il Filippello non era mai stato citato nè a Bologna, nè a Milano; ma soltanto a Firenze e dalla Parte civile.

Il prof. Filippi, che vidi stasera, ammette che il Filippello, venuto in un paese per lui nuovo, dove si parla un linguaggio a lui sconosciuto, accusato di un delitto che non aveva commesso, carcerato, abbia subito una grave scossa psichica, che determinava lo sviluppo dei germi del delirio di persecuzione. Quello che importa sapere si è che il suicidio fu spontaneo.

Due attentati contro treni in Sicilia.
Un dottore salvo per miracolo.

Ci telegrafano da Girgenti, 29, ore 23,15:

A distanza di pochi giorni si sono verificati due attentati a treni. Il primo avvenne presso la stazione di Racalmuto. Il treno fu fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il proiettile attraversò, fracassandoli, i vetri di uno scompartimento di seconda classe.

Il secondo attentato si è verificato oggi, al passaggio del treno N. 48, proveniente da Palermo. Ad un chilometro dalla stazione di Cammarata il treno fu fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco. Il proiettile fracassava i vetri di uno scompartimento di prima classe e usciva dall'altro lato, rasentando il dott. Russjano, medico della ferrovia, che, per fortuna, in quel momento se ne stava sdraiato.

Simili attentati costernano i viaggiatori.

Un'esplosione disastrosa in un caffè.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Si ha da Avignone che ieri sera, alle ore 21, avvenne una esplosione di acetilene in un caffè a Rognonas (Bocche del Rodano). La casa crollò mentre il caffè era pieno di avventori. La voce della catastrofe produsse grande panico in paese; ma, passato il primo sbigottimento, gli abitanti accorsero in soccorso delle vittime. Sette vittime furono estratte dalle macerie. Avvennero scene strazianti. Lo sgombro continua.

Vi sono anche 17 feriti, fra cui dieci gravemente.

REATI E PENE

Per l'assassinio della maestra di Cantoira

(Corte d'Assise di Torino — 29 gennaio).

Udienza pomeridiana.
L'arringa dell'avv. Cini Rosano.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Cini Rosano prende la parola in difesa di Teppa.

Egli premette che non si arresterà a lungo sulla figura morale del suo difeso, ma piuttosto cercherà di porre in luce le determinanti di questa figura. E qui fa una impressionante pittura dell'ambiente equivoco in cui si formò l'animo e l'educazione del Teppa fanciullo, gli esempi corruttori, il cinismo spiegato sfrontatamente, la madre perversa e pervertitrice.

— Voi, o signori, — esclama rivolto ai giurati, — cresciuti fra gli agi, in ambienti morali, educati a sani principii, quando vi troverete nella sala delle decisioni, dovrete meditare profondamente sul vostro diritto di condannare un uomo la cui anima è un mistero pieno di tenebre artatamente create.

Detto così delle determinanti della triste educazione del disgraziato, l'avv. Rosano passa dalla foga dell'eloquenza al sottile ragionare analitico, prendendo in esame il fatto, criticando una ad una tutte le pietre dell'edifizio dell'accusa. Il P. M. riunì in un fascio poderoso ipotesi, supposizioni, voci. Ma un fatto, un dato che esca dal campo nebuloso e pericoloso delle ipotesi per entrare in quello della certezza non venne portato avanti; nè lo si poteva, poichè non esisteva.

Egli quindi ricostruisce quelle ipotesi e quelle supposizioni, per dimostrare che non conducono neppur esse a quel grado di probabilità che si accosta alla certezza. Ora, se questo sì fragile edifizio, come basarsi per una condanna? Che i precedenti del Teppa giustificano una diffidenza sì grave da farlo ritenere colpevole di un delitto sì nero come quello di cui oggi lo si accusa? Neppure: egli è un Lohengrin del delitto; e, comunque l'accusa lo abbia voluto dipingere, solo pochi furfarelli stanno a carico suo.

E, dopo la dimostrazione sottile e una difesa dei diritti della scienza ad intervenire nei processi penali, l'oratore chiude con una evocazione commovente, che trascina il folto uditorio ad uno scoppio irrefrenabile e prolungato di applausi.

« Il P. M. — egli dice — conchiuse la sua arringa evocando una croce oscura, dove, impotredita l'anima nel carcere, il Teppa chiuderà per sempre la sua figura delinquente. Ricordate invece l'ambiente in cui egli è vissuto, e, nel dubbio della sua colpevolezza, tenete presente invece un'altra croce, immortalata di gloria, dove il Divino, morendo per l'umanità, lasciava ad essa un perenne legato di oblio per le offese, di perdono pei miseri che hanno peccato. »

L'avvocato Colvano

portò la sua calma, serena parola a conforto del Bertotti, uno dei ricettatori, in cui, con molta abilità, riuscì a negare la scienza e coscienza specifica della provenienza della refurtiva. Conclude chiedendo con acume le circostanze attenuanti.

Domani parleranno gli avvocati Gasita per Teppa, e Damiani per Garnero. C. D.

Secondo processo per frodi elettorali
NEL COMUNE DI SAVIGLIANO.

(Tribunale penale di Saluzzo).

Saluzzo, 29 gennaio.

Stamane incomincerà, davanti al nostro Tribunale, il secondo e non ultimo clamoroso processo che riflette l'Amministrazione comunale di Savigliano e le sue magagne ormai leggendarie.

Come è noto ai lettori della *Stampa*, nello scorso dicembre il nostro Tribunale ha condannato a pene severissime corporali e pecuniarie il sindaco comm. dott. Baralis, ritenendolo convinto di avere formato falsi certificati di domicilio onde poter fare eseguire indebite inscrizioni di elettori. Il comm. Baralis è ricorso in appello.

In questo secondo processo il sindaco non è più imputato, ma lo sono cinque impiegati e inservienti municipali. L'accusa li addebita di falso punito dalla legge comune e di frode punita dalla legge comunale e provinciale per avere scritta la falsa firma di contadini saviglianesi come se costoro avessero fatta una domanda di inscrizione elettorale; e per avere poi presentata la falsa domanda, ottenendo la inscrizione. Tratterebbesi anche di taluni firmatari morti prima della domanda apocrifa.

Nell'istruttoria, così sonerebbero le avute informazioni, i cinque imputati avrebbero riconosciute come fatte da loro le firme: taluno avrebbe usata la mano sinistra per simulare la stentatezza d'una scrittura contadinesca. Affermano d'avere agito senza malizia e senza considerare l'importanza del fatto.

Fra noi, e principalmente nella regione saviglianese, l'aspettativa è grandissima. Gli elettori, fra cui un avvocato ed un dottore di partito politico affatto opposto, che presentarono le denunzie, si sono costituiti Parte civile e saranno patrocinati dagli avvocati Nasi e Cagno di Torino.

Gli imputati saranno difesi da un Collegio di avvocati, fra cui il senatore Alfonso Badini-Confalonieri e i deputati Galimberti e Pivano.

Il processo durerà qualche giorno.

Intanto se ne stanno maturando altri due o tre, anch'essi contro l'Amministrazione attuale di Savigliano e suoi partigiani.

L'uno, che sarebbe di competenza della Corte d'Assise di Cuneo, colpirebbe un notaio e complici, accusati di avere falsamente non solo autenticata la firma, ma redatta l'intera domanda di un'analfabeta. L'altro per un falso certificato che sarebbe stato rilasciato dal sindaco comm. Baralis per attestare contro verità — così sostengono i denunzianti — che i pompieri municipali, indebitamente inscritti nelle liste da cui vennero poi cancellati, non fossero stipendiati del Comune. Un altro processo ancora rifletterebbe la sottrazione o il trafugamento di un elenco di elettori che sarebbe scomparso dal Municipio, elenco che si sarebbe potuto prestare ad altre denunzie.

Come i lettori vedono, non mancherà per qualche tempo il lavoro al nostro Tribunale.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si inizia senza incidenti: cosa che meraviglia un poco il pubblico e rallegra la fronte del Tribunale, presieduto dal cav. Balbino. (Siede al banco dell'accusa il cav. Pagani, procuratore del Re).

I cinque imputati, impiegati municipali, sono presenti. *Ramero*, capo archivista, confessa di aver fatto false firme e averne ordinate altre ai suoi subalterni. « Avrò — dice — commessa una *indelicatezza fenomenale*, ma non un reato. » Si cercò di travisare le firme: ma una sola sarebbe stata fatta colla mano sinistra. Col nuovo recente organico e dopo le elezioni (in cui la maggioranza conquistò anche i seggi della minoranza), gli fu cresciuto lo stipendio di 600 lire. Egli fu adibito per disposizione *speciale* alle elezioni, essendo invece a capo dell'ufficio « archivi ».

L'interrogatorio del Ramero svela un incidentino lepido.....

Presidente: « Nella furia di fare delle firme altrui non vi capitò di farne una colla coda ad un C maiuscolo? »

Ramero: « Io ne so niente! »

Presidente: « Ebbene, badate, combinazione! Chi faceva il C colla coda era l'altro fratello Chiavazza. E sei avreste equivocato scambiando la coda! »

Gli altri quattro imputati tennero un identico sistema. Si professano vittime degli *ordini superiori*, e protestano di aver agito in buona fede paurosi anche di vendetta.

Più specialmente il vice-brigadiere *Bertola* si accinge a fare rivelazioni, contraddette, naturalmente, dal Ramero. Con vetture pagate dal Municipio era mandato in giro a raccogliere firme, domande e documentazioni. E ciò anche in altri Comuni. Il Municipio spendeva anche in telegrammi. Al Ramero erano portate a correggere le bozze della *Zanzara*, cioè del giornale « dell'Amministrazione Baralis ». Quando i contadini, invitati a recarsi a parlare a lui, erano colle vetture condotti in città, eravi l'ordine che fossero fatti scendere fuori delle mura, onde la cosa non si sapesse. Egli — Bertola — sospettò che la cosa « non fosse *pulita* »; ma c'erano « gli *ordini superiori* ». Ramero diceva a lui e ai suoi compagni di scrivere *male* le firme.

Venne così in luce un altro episodio che si riattacca al futuro processo di falso notarile. Al dire del Bertola, il Ramero lo mandò dall'elettore analfabeta Suppertino, consigliandolo di fingere una malattia alla mano: e ciò per il caso in cui al giudice istruttore fosse saltato in mente di fargli scrivere il nome.

Oggi comincerà l'escussione dei testimoni.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana è stata tutta impiegata nella escussione dei testimonii numerosissimi del P. M. e della Parte civile.

Gli elettori inscritti mediante le falsificazioni delle domande, posti in confronto delle loro pseudo firme, le rinnegarono. Parecchi dissero che andarono a votare colle schede fatte che loro furono consegnate dal sindaco e dai suoi fautori. Uno di essi fu anche accompagnato alle urne. Non aprivano nemmeno le schede loro date. Non si erano mai sognati di voler essere elettori.

Si leggono i certificati dei morti, in nome dei quali furono fatte anche delle false inscrizioni e domande.

L'ultimo testimonio, il signor Zuccoli, ex-impiegato municipale, afferma più volte, rispondendo anche a numerose contestazioni della Difesa, che i manipolatori di tutti gli intrugli elettorali furono il sindaco comm. Baralis e l'assessore anziano comm. deputato Denadio. Il teste dovette anch'egli, per loro ordine, scrivere false firme colla mano sinistra. Gli imputati erano strumenti nelle mani dei due *direttori*. Trattandosi di una domanda di elettore non benevisa, il teste sentì dirsi *stracciala*. Vi sarebbe ancora un altro elenco ora scomparso (e per cui pende altra istruttoria) con 44 richieste quasi tutte false e scritte colla mano sinistra.

Infine il teste spiega come e perchè i due *direttori* capissero se un elettore poteva essere o non essere favorevole a loro. Ordinariamente si faceva assegnamento sui contadini delle borgate. Talvolta, disse ancora lo Zuccoli, la mano inesperta degli elettori da inscriversi era guidata da qualcuno degli impiegati: e ciò nel gabinetto del sindaco, il quale, come pure il deputato, dicevano: « *Ne abbiamo già molte! Bisogna farne delle altre* ».

Domani si esauriranno i testi a difesa e certamente sarà pronunziata la sentenza. P.

Italiano condannato a morte in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,30:

La Corte d'Assise della Senna ha condannato a morte l'italiano Stalo, che nel settembre scorso a Puteaux uccise con due coltellate il suo capo-operaio, perchè lo aveva licenziato dall'officina.

SPORT

I ministri Tedesco e Orlando a Torino.

Alla prossima inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di automobili di Torino — che avrà luogo il 6 febbraio — il Governo sarà rappresentato dal ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, e dal ministro della pubblica istruzione, on. Orlando.

In questa circostanza Torino ospiterà pure una larga rappresentanza di giornalisti e di automobilisti francesi, una buona parte dei quali si porterà a Torino in automobile. Sono infatti annunziate delle carovane d'automobilisti provenienti da Parigi pel Moncenisio, da Nizza e da Tenda pel colle di Tenda.

AUTOMOBILISMO.
Per la Coppa Gordon-Bennet.

Ci scrivono da Amburgo, 28:

E' stato pubblicato il programma definitivo della grande settimana automobilistica. Eccolo: 14 giugno: passeggio delle vetture, serata di gala; 17 giugno: Coppa Gordon Bennett; 16 giugno: escursioni nel percorso della gara, gran pranzo; 18 giugno: prove diverse sull'Ippodromo di Francoforte; 20 giugno: concorso di eleganza ad Amburgo.

Il Sindacato degli alberghi di Amburgo ha decretato il seguente prezzo per le camere, con una permanenza di almeno dieci giorni: una camera ad un letto marchi 20 al giorno; a due letti, marchi 35 al giorno.... Il che non è certamente poco.

Henry Tart guiderà nella corsa una vettura Panhard e Levassor.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

Ottantun cavalli furono iscritti per l'Esposizione di Monaco, che si inaugurerà alla fine del prossimo marzo.

— E' stato presentato, il giorno dopo l'inaugurazione dell'Esposizione del Belgio il progetto per un grande mot.-drome, da costruirsi nelle vicinanze di Spa. Il progetto ha ottenuto la completa approvazione delle persone competenti cui fu presentato.

— Un *cross-country* avrà luogo il 8 marzo a Rainey, organizzato dall'Unione delle Società atletiche professionali di Francia coll'appoggio del *Monde Sportif*.

— Il 21 febbraio p. v. avrà luogo una corsa in salita sul viale Perier, organizzata dall'Automobile-Club di Marsiglia; la corsa si farà su un percorso di 1100 metri, con un dislivello del 14 0/0.

— Il quarto *Criterium* del cammino, organizzato dal giornale l'*Auto*, avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 marzo.

— Marco Brousse, segretario del U. C. I., ha inviato ai singoli delegati dell'Unione Ciclistica Internazionale il progetto di un regolamento di corse pel Campionato del mondo, che tenderebbe ad eliminare ogni controversia che potesse sorgere nell'applicazione dei regolamenti locali.

Una signora morta ed una gravemente ferita
in un incidente d'automobile.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

L'automobilista Aroldo Meller aveva invitato ad una passeggiata sulla nuova cornice da Cannes a Fréjus le signore Rathborne ed Etchalas ed il signor Allen. Si è tornando da questa bella escursione che accadde il disastro nel luogo chiamato Verna. La strada essendo in linea dritta, Meller lanciò il suo automobile a tutta velocità. Un carro si trovava dinanzi a lui e procedeva nello stesso senso. Il carrettiere (certo Masse, dell'età di 35 anni), udendo sonare dietro a sè la tromba, guidò da un lato della strada il suo veicolo il più prontamente possibile. Mentre la parte posteriore del carro girava verso la sinistra, Meller credette d'avere abbastanza posto per passare sulla destra. Disgraziatamente impresse alla direzione un movimento troppo brusco, e l'automobile, passando come un lampo, rovesciò il carrettiere ed andò ad urtare contro un platano, sul quale si spezzò.

Il colpo fu spaventevole. Meller, attaccandosi alla manovella di direzione rimase a posto; ma la signora Rathborne fu lanciata nel fosso che fiancheggia la strada ed andò a spezzarsi il cranio contro un muro. La morte fu istantanea.

La signora Etchalas, lanciata fuori della vettura, ebbe l'omero destro fracassato, il braccio destro spezzato e ferite contusioni alla guancia. Soffrendo terribilmente, svenne diverse volte. Meller si ferì alla mano. Allen ed il meccanico non si fecero molto male; ma il carrettiere Masse fu gravemente ferito al volto.

Appena conobbero l'accidente, il signor Guise, sindaco di Mandelieu e gli abitanti di Verna si posero ad organizzare i soccorsi. Alle 5,30 alcune vetture arrivarono per trasportare i feriti. Il cadavere della signora Rathborne fu deposto provvisoriamente in una casa vicina. La signora Etchalas, dopo aver ricevuto le prime cure dalla famiglia del proprietario della villa, fu trasportata all'Ospedale inglese, ove fu ricoverata d'urgenza. Il suo trasporto fu penosissimo. Il carrettiere fu pure condotto all'ospedale. Le sue ferite ispirano inquietudine. Malgrado le sue ferite gravissime, si spera di salvare la signora Etchalas.

Si è dolorosamente impressionati per questa terribile catastrofe. La signora Rathborne era conosciutissima nella colonia americana.

Un ragazzo quattordicenne che assassina un compagno.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,10:

Un orribile assassinio avvenne ieri presso il piccolo Comune di Cairano. I ragazzi Luigi D'Ambrosio e Domenico Zuppa, quattordicenni, recatisi in una vicina campagna, attaccarono briga fra di loro. In seguito alla lite il Zuppa ammazzò a colpi di roncola il D'Ambrosio, e se ne tornò poi tranquillamente al paese.

A notte tarda i genitori del D'Ambrosio, impensieriti dell'assenza del loro figliuolo, si recarono in casa Zuppa a domandare notizie. Insieme al ragazzo ed al padre di costui quindi si recarono a far ricerche in campagna.

Lungo la via, a quanto pare, il ragazzo confessò al padre il suo delitto. Il padre, allora, per evitare le tracce del delitto, si recò sul luogo dov'era il cadavere e lo crivellò di altre ferite.

Vennero subito iniziate indagini. Fu arrestato il ragazzo, il quale confessò il delitto. Il padre, per contro, nega di aver crivellato di ferite il cadavere.

Una nostra inchiesta sulle responsabilità nell'incendio della Biblioteca Nazionale.

Le ultime visite del ministro Orlando - La partenza per Roma.

Poichè nei pubblici ritrovi animatissimi sono i commenti sull'efficacia dei provvedimenti presi onde domare l'incendio che così gravi danni ha recato alla nostra Biblioteca, e sulla possibilità che si sarebbe avuta di salvare i Codici più preziosi, fra cui il libro delle ore, valutato a parecchi milioni di lire, abbiamo creduto opportuno di iniziare una breve e rapida inchiesta, interrogando le persone che più direttamente hanno partecipato a domare l'incendio o a salvare..... ciò che era possibile salvare.

Quel che dice il bibliotecario Frati.

Come è noto, è al bibliotecario cav. Frati che si deve se una buona parte dei manoscritti è stata salvata. Ci siamo rivolti a lui per conoscere le sue impressioni su quanto sarebbe stato possibile di fare ove una direzione più pronta e ordinata avesse proceduto all'opera di estinzione e di salvataggio del contenuto nelle cinque sale distrutte.

— Francamente — ci ha detto — molto si sarebbe potuto salvare se il personale della Biblioteca fosse stato avvertito subito che il fuoco era entrato nelle sale. E' inconcepibile (davvero!) che non si sia pensato subito a chiamare gli impiegati. Essi soli sapevano dove si trovavano le collezioni preziose e i passaggi per arrivarvi.

— Di chi la colpa di questa mancanza?

— Ho saputo questo — continuò, eludendo la domanda diretta: — che qualcuno propose di avvertire il personale; ma nella speranza di poter scongiurare egualmente il disastro non si tenne conto del suggerimento. E intanto tutto andava in rovina!

« Il personale della Biblioteca ha saputo la notizia dell'incendio dai giornali. E' una cosa enorme. Un impiegato fu fermato per la strada da una persona che gli domandò: « Ma lei non si vergogna di essere qui, mentre la Biblioteca è in fiamme? » La notizia lo sorprese così che non seppe neppur rispondere. Prese a correre disperatamente verso la Biblioteca!

« Quando arrivai io erano le 9. Volli entrare immediatamente nelle sale incendiate; ciò che feci, sebbene sconsigliato. Mi cacciai dentro il famoso buco aperto sul corridoio ed entrai nella sala dei manoscritti: quella affidata a me. I tre quarti erano impraticabili. Ma ne rimaneva un quarto. Aiutato dagli impiegati Chiaudano, Nicola Enrico, Tamburrini, Piano, avv. Marengo, avv. Serafino, Anschei, Graziano ed altri, che m'avevano seguito, misi in salvo tutto quello che mi fu possibile. Fu un'opera disperata; ma, come vede, non fu opera vana. »

— Ma prima delle nove non sarebbe stato possibile penetrare nella sala come aveva fatto lei?

— Ritengo di sì: almeno qualche ora prima. Certo io e gl'impiegati l'avremmo tentato. Dirò di più: se fossimo giunti alle due, come giunsero le persone avvertite, certo tutti i codici e credo anche una parte delle collezioni delle due sale che precedono quella dei manoscritti sarebbero stati salvati; sia facendole passare per il buco famoso, sia gettandole dalle finestre ravvolte in tende, sia per un'apertura facile a farsi nella parete che divide le nostre stanze da quelle dell'Istituto giuridico.

— Ma fu aperta poi?

— Sì; ma troppo tardi. Quando fu richiesta, il comandante dei pompieri si oppose dicendo che si sarebbe stabilita una corrente d'aria che avrebbe alimentato il fuoco. Sarà!.....

— Come giudica l'opera dei pompieri?

— Cosa vuol che le dica. I pompieri sono stati attivi, energici; ma sono mancati di una direzione opportuna. Hanno trattato quest'incendio così speciale come un incendio qualunque e, senza loro colpa, hanno qualche volta aggravato i danni. L'opera di trarre in salvo doveva essere iniziata assai più presto senza badare a pericoli. Avrà veduto che negli scaffali c'erano ancora i volumi soltanto anneriti anche nelle ore molto inoltrate della mattina...

— Ho veduto anche ammassare volumi e manoscritti con pale e picconi attizzando così, imprudentemente, il fuoco assopito e gettar carte nella strada che s'incendiavano per aria: e soffocar un principio di fuoco in un ammasso di carta a colpi di pala, anzichè soffocarlo con mezzi più..... idonei.

— Vede! Naturalmente tutto ciò è dipeso appunto dal fatto che i libri sono stati trattati..... come non lo dovevano essere. La carta, lo sa, è infiammabilissima se a fogli sciolti; ma quando è compressa strettamente, sia in fascio, sia in volume, e molto più poi quando questi volumi sono serrati l'un contro l'altro negli scaffali, brucia difficilmente. Il fuoco la attacca lievemente ai margini: la morde — dirò così — con gran lentezza e senza fiamma. E' una carbonizzazione lenta.

— Come mai si sono collocati i manoscritti in una sala così remota e senza una porta vicina di soccorso pel caso d'incendio? E quella famosa finestrina sprangata.....

— Prima vicino a quella sala c'era una porta, fatta appunto perchè servisse in caso d'incendio, per salvare i manoscritti; ma, qualche anno fa, la porta fu chiusa. Al suo posto fu fatto invece il buco alto varii metri da terra, chiuso da una porta di lamiera e fermato al di dentro.....

— La salvezza..... a rovescio! Quali si suppone siano le cause dell'incendio?

— L'incendio non s'è manifestato nella stanza dov'è il contatore della luce elettrica. Mi pare quindi difficile parlare di corto circuito. Di più, una persona che abita di faccia alla Biblioteca ha detto d'aver visto illuminata la sala nella parte superiore quando ancora quella inferiore era buia. Che l'incendio si sia manifestato al soffitto lo prova anche il suo rapido propagarsi. Altro non so, ma questo tengo a dirle: che tutto il personale della Biblioteca è umiliato, avvilito di non essere stato chiamato subito. Noi che viviamo la vita della Biblioteca, che facciamo, anzi, della Biblioteca la nostra vita, avevamo il diritto di essere chiamati quando si manifestava il pericolo. Dovevamo essere noi a scongiurarlo o a far sì che riuscisse meno grave possibile.

A chi aveva diretta l'opera di estinzione ci siamo rivolti poi, perchè la cittadinanza fa accuse varie ai pompieri.

Il comandante dei pompieri Spezia

incominciò subito col protestare contro le accuse rivolte ai pompieri. Hanno fatto, abbiamo fatto tutti il nostro dovere: e si deve a noi se il fuoco, che si è manifestato in condizioni difficilissime, si è potuto domare relativamente presto. Minacciava tutto il fabbricato!

— Procediamo, se permette, con un certo ordine.

— Come vuole. Dunque noi siamo stati avvertiti solo all'1,30, così: « Si è manifestato il fuoco nel palazzo dell'Università angolo via Vasco. » Hanno creduto che si trattasse di cosa da poco. Nessuno sapeva che lassù ci fosse la Biblioteca: non lo sapeva nemmeno io. Furono inviati 14 uomini. Alle 1,50 siamo stati avvertiti che il fuoco era grave. Furono allora dati gli ordini per l'invio di un forte nerbo di pompieri dai varii posti di guardia e del materiale da estinzione. Mi recai allora anch'io sul posto. Era già tutto un braciere.....

— Si dice che le scale Porta non abbiano funzionato.

— Non è vero. E' che, data la rete di fili aerei che esiste in via Po, non si poterono manovrare rapidamente. Del resto in pochi minuti due scale furono montate e il fuoco attaccato con getti d'acqua nella prima e terza stanza. Nella seconda le « lance » funzionavano dall'interno dall'unica porta che metteva in comunicazione colla Biblioteca.

— Si dice che abbia fatto difetto l'acqua.....

— Hanno detto anche che le pompe non funzionavano, e non ne avevamo! Ci siamo serviti soltanto delle bocche da incendio. Ne abbiamo impiegate otto, e tutte funzionarono ottimamente. Se ne avessi avuto bisogno, delle altre erano pronte. Era stato avvertito anche l'Ufficio dell'acqua potabile per aumentare — occorrendo — la portata dell'acqua in via Po. Dell'acqua ne abbiamo gettata anche troppa: tanto che filtrava nel piano sottostante.....

— Non è una prova che fosse troppa per l'incendio. E le bocche da incendio nell'interno dell'Università?

— Di quelle non mi dovevo occupare. Quando scoppia un incendio mi servo soltanto di quelle municipali. Sì, c'erano due bocche private dentro l'Università; ma, come tutte le bocche da incendio private, non sono alimentate da acqua che nei casi di bisogno. Innestato il tubo, l'acqua non veniva. Allora un inserviente si è ricordato che all'esterno vi è il rubinetto di comunicazione col canale pubblico e l'ha aperto. Ma a una, quella che è vicina al buco fatto per entrare nella sala dei manoscritti, ho dovuto rinunziar subito, perchè mi sono venuti a dire che filtrava l'acqua nelle stanze: pare che il condotto fosse guasto. Ma non avevo bisogno di queste bocche e ne ho fatto senza subito.

— E allora come spiega.....

— Intanto siamo stati avvertiti troppo tardi della gravità dell'incendio: poi non ci raccapezzavamo. La Biblioteca non è fatta come tutte le case comuni, e non sapevamo nè dove andare, nè cosa far prima o poi..... Specialmente sul principio, non abbiamo avuto nè indicazioni, nè direzione.....

— Perchè non si è pensato a far chiamare gli impiegati?

— Non era una cosa che ci riguardava. Poi c'era il prefetto. Quando siamo arrivati, prima d'ogni altra cosa abbiamo pensato di isolare il fuoco e abbiamo tagliate le comunicazioni nel tetto. Ma il fuoco si era propagato nei soffitti, fatti di travicelli e di stuoie, e minacciava anche dove eravamo sicuri. Poi le sale hanno delle pareti vuote.....

— Cioè?

— Sono divise in due parti da un ballatoio che corre all'interno delle varie sale. Nella parte inferiore hanno due porte per parete: nella parte superiore hanno sei finestre per parete: due servono di passaggio: contro le altre sono appoggiati gli scaffali coi volumi. Incominciato l'incendio, da queste aperture si è sprigionata una violentissima corrente d'aria che ha alimentato il fuoco. Può constatare che il fuoco s'è fermato nella sala dei manoscritti perchè ha la parete intera.....

— Per fortuna! Come mai dalle due alle quattro nessuno pensò mai ad aprirsi un passaggio nella sala dei codici?

— Ma chi sapeva dei codici? Sono i manoscritti preziosi, non è vero? Nessuno ne sapeva niente. Soltanto verso le quattro il prefetto Carta mi disse: « Brucino pure tutti gli stampati; non m'importa! Ma vorrei si salvassero le cose preziose..... i manoscritti..... » — « Dove sono? » — domando io. — « Nell'ultima sala. Quella vicina all'orologio? » — « Sì », — mi risponde. — « Allora garantisco io che si salvano tutti ».

— Che brutta garanzia.....

— Perchè? Il fuoco non c'era. Allora domando al prefetto Carta: « Di dove si può passare? » Mi indica il finestrino chiuso con uno sportello di lamiera. Allora lo faccio abbattere.

— Già: a colpi di accia.

— Anche a colpi di mazza: noi abbiamo una mazza grossa apposta per sfondare le porte chiuse.

— Ma non facevano più presto a scardinare i battenti e a far saltare lo sportello con una leva?

— No: e poi ci volevano martello e scalpello. A un certo punto si smette di picchiare e si corre a sfondare un pannello del portone della Biblioteca. Entriamo e ci accorgiamo allora che c'è una porta di comunicazione col corridoio dove è la scaletta che conduce alle sale incendiate.....

— Una scoperta bella, ma inutile. Se c'erano di già sulla scaletta e vi avevano fin fatte passare i tubi delle lance.....

— Ma volevo vedere se il fuoco si era comunicato al salone di lettura che conoscevo.....

— Se ne avevan tagliate le comunicazioni col tetto. Lo sportello fu poi sfondato. Si dice che si sia impiegato circa un'ora.

— Ma che: un quarto d'ora poco più. (Il poco più è da stabilire qual lunghezza abbia avuto). Dallo sportello m'accorgo che tutta la sala è in fiamme. Allora vi metto un pompiere e vi faccio dirigere un forte getto d'acqua. Quando il fuoco è domato il pompiere va a raggiungere i suoi compagni dove c'era bisogno.....

— Scusi: si doveva, mi pare, non soltanto domare l'incendio, ma tentar di salvare i manoscritti. Anzi si era abbattuto per questo il famoso sportello. Perchè dunque il pompiere, aiutato dai suoi compagni, non è sceso subito nell'interno e non ha incominciato a metter in salvo i codici?

— Ma chi c'entrava là dentro. Se era tutto in fuoco?!

— Non ha detto che il fuoco era domato? E poi bisognava tentare. Pare non sia esatto che tutto fosse in fuoco, perchè il cav. Frati, che è arrivato alle 9, e cioè circa quattro ore dopo lo sfondamento del finestrino, è penetrato, malgrado i consigli contrari, e ha potuto metter in salvo circa 800 manoscritti.

— Il cav. Frati non è entrato nella sala. Quei manoscritti erano prima di entrare nella sala..... (La verità è che il cav. Frati è entrato proprio nella stanza ove erano i manoscritti: e fuori di essa non c'era neppur l'ombra di un codice).

Le domande rivolte intorno al modo tenuto nello spegnimento e nello sgombero è inutile riferire domande e risposte, perchè il comandante Spezia non si è allontanato dalle conclusioni, dimenticando che, trattandosi di materia diversa dalla solita, si doveva procedere con criteri e metodi affatto diversi.

— Come crede si sia manifestato il fuoco?

— Ancora non è stato stabilito. Sembra però che non si debba attribuire la causa al contatore della luce elettrica. Dico *sembra*. Il fuoco, a parer mio, si è manifestato in alto, nel soffitto: e così si spiega la rapidità colla quale si è propagato lungo i correnti e le stuoie del soffitto e sotto il tetto. Come si è manifestato? Finora non è stabilito. E' salito in una fiammata dall'impiantito? E' sceso dall'appartamento superiore? Per parte mia non so risolvere il problema.

— Riassumendo.....

— Riassumendo: è mancata una guida sicura che dirigesse in special modo da principio la nostra opera. Come era naturale, mio dovere e mio obbiettivo erano, come sempre, di isolare il fuoco, attaccarlo da quante più parti potevo, domarlo: quindi procedere allo sgombero.....

Solo — lo ripetiamo ancora una volta — questo era, forse, il caso di far la cerna ai sensi delle estinzioni normali degli incendi.

Ci recammo poi dall'

Assessore Usseglio

dal quale dipende il servizio dei pompieri. Naturalmente, la sua impressione non diversificava molto dal rapporto fatto dal comandante Spezia. Erano giunte anche a lui le obbiezioni fatte dal pubblico e ripetute da noi e, in parte, le ribattè colle stesse osservazioni del comandante Spezia. Egli ritiene che l'opera dei pompieri sarebbe stata più efficace se fosse stata richiesta prima (all'1 da qualcuno era già stato avvertito l'incendio); e se fosse stata meglio guidata nel salvataggio dei manoscritti. Ma nemmeno l'assessore seppe spiegare come mai il Corpo dei pompieri non sia accorso subito al completo, quando si seppe dell'incendio. Potevano essi ignorare che nell'Università sulla cantonata fra via Po e via Vasco, vi era la Biblioteca? E' lecito ignorare ciò a Torino?

— Si muovono appunti perchè sono state lasciate le macerie in via Po: e perchè non si è proceduto subito alla cernita dei fogli che potevano essere salvati e che si tenta ora di salvare....

— Prima: la cernita sul luogo, e subito, non si poteva fare, perchè dall'alto si gettavano continuamente delle macerie; poi perchè si sarebbe dovuto tener chiuso il passaggio per un tempo piuttosto lungo la strada. E questo non era possibile. Se qualcuno è riuscito a impossessarsi di fogli volanti non so, e mi pare difficile, perchè erano tutti cordoni di soldati. Se anche è avvenuto, non può essere che per cosa ben da poco..... Ma in simili casi gravi è possibile evitare degli inconvenienti non gravi?

Le visite del ministro Orlando.

Alle cliniche.

Iermattina una Commissione di laureandi in medicina si portò da S. E. il ministro della pubblica istruzione per invitarlo ad una visita alla clinica ostetrico-ginecologica e sifilopatica; le due cliniche universitarie che per i locali sono le più antiquate e le più infelici.

Il ministro gradì l'invito, e alle 14,20, accompagnato dal rettore prof. Chironi, si recò prima all'Istituto ostetrico-ginecologico. Visitati i locali ed i materiali clinici, S. E. ebbe parole di vivo elogio per l'ordinamento e per il funzionamento delle sezioni, compiacendosi di rilevare gli ottimi risultati che si sa ottenere con mezzi relativamente scarsi ed insufficienti.

Riconobbe la necessità di un rinnovamento ab imis dei locali, che nello stato disadatto e miserando in cui si trovano rendono quasi impossibile ogni miglioramento.

S. E., sempre accompagnato dal rettore, visitò poscia la clinica sifilopatica, che trovò pure, per i locali, impari al nobile ed alto scopo dell'insegnamento, e promise di interessarsi del necessario miglioramento, certo di ottenere anche la valida cooperazione della cittadinanza torinese e della provincia.

A complemento della cronaca, dobbiamo aggiungere che gli studenti ci hanno pregati di esprimere al ministro i loro sentimenti di riconoscenza per la sua affabilità e per il suo interessamento dimostrato al miglioramento degli istituti scientifici.

Al Municipio.

Ieri, poco dopo le 15, il ministro Orlando, accompagnato dal suo segretario particolare, si recò a fare visita alla rappresentanza comunale.

S. E. fu ricevuto dal sindaco, senatore Frola, il quale lo introdusse nella sala delle adunanze della Giunta, ove stavano riuniti ad attenderlo tutti gli assessori ed il segretario-capo, cav. Testera.

Dopo le presentazioni, S. E. si intrattenne per oltre mezz'ora col sindaco ed i varii assessori sulle sue impressioni ed i suoi propositi circa l'incendio della Biblioteca.

Come abbiamo già detto in parte, le idee del ministro si possono suddividere in tre parti: Prima quella di ripristinare al più presto possibile i locali incendiati; seconda di presentare subito un disegno di legge per il ripristinamento delle sezioni distrutte; anzi a questo riguardo il ministro espresse il suo proposito di arricchire la dotazione delle varie sezioni con testi che prima mancavano alla Biblioteca. Terzo provvedimento, quello di far studiare da una Commissione, presieduta dal sottosegretario Pinchia, la questione di una sede più adatta per la Biblioteca.

Per quanto riguarda il ripristinamento dei testi, S. E. promise di convocare a Roma i prefetti delle varie Biblioteche per udire il loro consiglio.

Il ministro si intrattenne per ultimo anche del quarto Liceo, dando formale affidamento che la questione avrà presto una definitiva soluzione.

All'Università.

Congedatosi dall'Amministrazione comunale, il ministro si recò poscia dall'on. Boselli, col quale si recò a visitare i locali del Museo Industriale; quindi si recò all'Università, ove si intrattenne a colloquio col rettore e con i membri delle varie Facoltà.

Il ministro invitò il rettore a riunire i professori delle Facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia affinchè propongano i libri della loro disciplina che dovranno ricostituire il materiale della Biblioteca: e per intanto porrà a loro disposizione i cataloghi della Biblioteca del Ministero della pubblica istruzione affinchè scelgano, senza limiti, quei libri che sono necessari per l'Università, e che verranno immediatamente spediti da Roma.

La partenza del ministro.

Col treno diretto delle 20,5 è partito ieri per Roma il ministro Orlando.

Erano alla stazione il prefetto, il rettore Chironi, parecchi professori e un centinaio di studenti, i quali, appena il treno si mosse, fecero al ministro una calorosa ovazione.

All'uscita l'ovazione studentesca fu poi ripetuta anche all'indirizzo del rettore.

Alcuni codici preziosi
salvati dall'incendio della Biblioteca.

Continua il lavoro di identificazione — diremo così — dei Codici posti in salvo dalla ruina del fuoco e da quella dell'acqua. Ieri sono stati riconosciuti e trovati in discreto stato — discreto relativamente, si capisce — i due volumi del Plinio con miniature della scuola del Mantegna. Si è trovato pure, sufficientemente conservato, un Codice del Cerano, con miniature orientali — veramente mirabili. Solo la rilegatura, che al dire degli intelligenti, era opera superba, è andata completamente distrutta. Questo Cerano si trovava nella vetrina stessa nella quale era conservato il famoso *Libro delle Ore*. Per noi non è dunque perduta nemmeno la speranza che anche questo ultimo e prezioso codice possa essere ritrovato. E a proposito di questo *Libro delle Ore*, è da rilevare che la seconda parte del codice primitivo — spezzato appunto per il suo valore artistico — è tuttora conservata nella Biblioteca del principe Trivulzio a Milano: e alcuni fogli si trovano nella Biblioteca del Louvre a Parigi e presso la libreria privata del barone Rothschild. Tutte le pagine miniate del Codice che si conservava a Torino furono riprodotte due anni or sono in eliotipia dall'ing. Gerardo Molfese, per servire a una pubblicazione di omaggio a Leopoldo De Lisle, bibliotecario della Nazionale di Parigi, in occasione del suo giubileo.

Tornando ai codici salvati: fra di essi ve n'è uno grossissimo, il più grosso di quelli che si conservavano nella nostra Biblioteca, quello detto *Huon de Bordeau* — un romanzo cavalleresco. Il fuoco lo ha bruciacchiato, accartocciando la solidissima copertina, rodendo i margini: l'acqua l'ha ammollato molto; ma può essere facilmente riparato. Anche le miniature, quelle stesse del frontispizio, sono salve.

E salvo è pure un codice di vita di Santi, in latino, del secolo XV, con miniature di stile bizantino. Di questo codice si conserva la copia gemella nella Biblioteca Vaticana.

La Bibbia poliglotta di Anversa, su pergamena, in sei volumi, donata dal Re di Spagna a Emanuele Filiberto, che, credendo fosse perduta, i Barnabiti di Firenze avevano offerto di sostituire con una copia da essi posseduta, è interamente salva, perchè si trovava in altra sala, lontana da quelle che furono devastate dal fuoco.

Come restarono salvi questi, altri codici si spera ancora di salvare. Si ha la speranza viva di poter salvare dalla catastrofe un 900 manoscritti sui 4500 che si conservavano nella Biblioteca.

Per il personale rimasto senza casa.

Non appena l'on. Pinchia potè riconoscere, in seguito alla prima visita fatta al palazzo universitario, che parecchie famiglie del personale subalterno erano rimaste senza ricovero, dispose immediatamente perchè il provveditore agli studi provvedesse per esse il locale occorrente. Questi provvide tosto perchè le dette famiglie venissero alloggiate negli ampli locali del Convitto Nazionale, ed il Ministero della guerra autorizzava telegraficamente questo Comando d'armata a consegnare gli arredi necessari.

Per tal modo le famiglie del detto personale furono fin da ieri convenientemente alloggiate, e con benefico pensiero l'on. Pinchia ha altresì provveduto al loro vettovagliamento.

Studenti genovesi agli studenti torinesi.

L'Associazione universitaria ha ricevuto ieri il seguente telegramma: « Gli studenti della Scuola navale di Genova, dolorosamente colpiti dalla perdita della Biblioteca nazionale, prendono viva parte al vostro cordoglio e vi esprimono il loro sincero rammarico per l'irreparabile sciagura. »

L'Accademia d'Iscrizione e Belle Lettere di Parigi e l'incendio di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,15:

Oggi all'Accademia di Iscrizione e Belle Lettere, Paolo Meyer enumerò le perdite della Biblioteca nazionale di Torino durante l'incendio, in cui la maggior parte dei manoscritti latini e molti manoscritti greci (parecchie migliaia), sono divenuti preda delle fiamme e distrutti dall'acqua. Terminò proponendo all'Accademia di porre una collezione, completa quanto è possibile, delle sue pubblicazioni a disposizione del conservatore della Biblioteca di Torino. A questa proposta Salomone Reinach notò quanto sia facile limitare almeno in parte simili disastri, fotografando tutti i manoscritti preziosi. « I nostri discendenti non ci perdoneranno — dice egli — di avere trascurato una tra le più belle invenzioni del 19.o secolo ». Su proposta del Deulafoy, l'Accademia decise che prenderà presso il Ministero dell'istruzione pubblica l'iniziativa di far fotografare le collezioni più preziose.

Arti e Scienze

" La felicità in un cantuccio „

Commedia in 3 atti di Hermann Sudermann.
(Teatro Alfieri — 29 gennaio 1904).

Questa commedia alla quale ieri sera il pubblico ha espresso il suo pieno gradimento con approvazioni ed applausi fattisi, in ultimo, al terzo atto più vivi e calorosi, è opera in fondo più d'artificio abilmente misurato e mascherato, che di verità e di forza sincera. Hermann Sudermann, a cui niuno può negare la maestria della scena e dell'effetto, non ci ha dato con questi suoi tre atti un saggio di arte diversa da quella che è il carattere degli ultimi suoi lavori: specialmente dei *Fuochi di San Giovanni* e di *Eroica la vita*: un'arte cioè di teatro che momentaneamente può illudere con apparenze di umanità semplice e convincente, ma non ha, in realtà, calmate le prime impressioni, l'intimo compatto organismo di una forza semplice ed umana.

La felicità in un cantuccio è quella che ha trovato nella pace e nella tranquillità della sua piccola scuola e della sua famiglia il rettore Wiedemann che, vedovo con tre figliuoli, di cui una cieca, ha sposato una donna assai più giovane di lui. Anch'essa, Elisabetta, ha sperato e mostrato di trovare la sua piccola parte di felicità in quel matrimonio, a cui acconsentì un giorno per soffocare nel suo cuore l'amore per il barone Rochnitz, che quantunque ammogliato era stato preso per lei di passione violenta. Ella ha portato a Wiedemann tutta la purezza del suo animo, tutta l'onestà della sua persona, è stata una madre, una compagna, una donna di casa modello, ma a costo di continui sacrifici, di tutto il fervore di giovinezza, del desiderio e dell'impeto di vita che ardevano in lei. Wiedemann è la bontà in persona; ella, così si descrive nel secondo atto, è una di quelle donne che prendono la vita sul serio ed hanno incrollabile il sentimento del dovere.

Ma un giorno in quella pace serena per l'uno, dolorosa forse per l'altra, nella domestica tranquillità del loro cantuccio, si apre un episodio che minaccia di turbarla travolgendole nel dramma. Il barone Rochnitz e la moglie arrivano e sono ospitati nella casa di Wiedemann. Il barone, corteggiatore insaziato di donne, non ha dimenticato la sua selvaggia passione per Elisabetta, ma costei nel pericolo che la minaccia si fa forte della sua onestà, della sua dignità, del suo dovere di moglie. Rochnitz per raggiungere meglio il suo scopo propone a Wiedemann di lasciare la modesta sua professione di maestro di scuola e gli offre il posto di amministratore delle sue tenute. Wiedemann, per quanto gli dolga abbandonare quell'umile cantuccio dove opera il bene e ha conquistato il suo briciolo di felicità, pensando non di meno che la nuova vita che gli si propone debba essere più gradita alla moglie, di nulla sospettando, non è alieno dall'accettare l'offerta. Ma come Elisabetta conosce il disegno del Rochnitz, spaventata vi si ribella; poi, dinanzi alla volontà brutale del barone sta per cedere, e confessa — ah! come ciò è contrario al carattere fermo, al sentimento incrollabile di onestà e di dovere che il Sudermann ci dipinge in lei! — confessa di amarlo ancora, come prima. Questo Rochnitz che la commedia ci descrive così volgare, donnaiuolo e cinico, così brutale e sensuale non merita certo, da una donna cosciente e forte come Elisabetta, una simile confessione. E non la giustifica, e per conseguenza non persuade. Ma Elisabetta, invece di cedere a lui, decide in seguito di fuggire, di abbandonare la casa del Wiedemann, di morire nelle acque del fiume dove andrà a gittarsi. Anche questo perchè? A ciò forse la induce il sentimento del dovere di cui ha fatto sfoggio finora? No, certamente: e però anche la sua decisione non ci convince. Ma di notte, allorchè ella si accinge ad abbandonare la casa ove visse onorata, rispettata ed amata, il Wiedemann la sorprende: il brav'uomo comprende finalmente ogni cosa: ella lo supplica di lasciarla andare; ormai anche col solo suo pensiero di tradimento si è resa indegna di lui: ma Wiedemann perdona, le apre le braccia: il posto di Elisabetta è ancora in quella casa, in quel piccolo cantuccio, unita a lui per la conquista di quella parte di felicità che a loro spetta nel mondo.

La commedia vecchia nelle situazioni è fatta, ripeto, con quella conoscenza della scena e delle leggi de' suoi effetti che possono far chiudere un occhio sulle inverosimiglianze e superficialità di cui è intessuta; ma se li apriamo tutti e due invece e per poco ci soffermiamo a considerarla, ne balza fuori tutto l'artificio di quei sentimenti che sono verosimili se isolati, ma illogici invece nella concatenazione della scena. L'ultima scena, che è pur quella che parve piacere di più, è fondata su una tale sottigliezza di argomentazioni che se in Hauptmann o in Ibsen trovano il sussidio di una logica possente, nel Sudermann mostrano tutta la deficienza dei caratteri, della preparazione e dell'analisi.

Anche nei particolari pensati e ordinati nel solito cliché tedesco vi è poca novità e freschezza: vi è per contro una certa armonia sebbene monotona e pesante, che può non dispiacere a chi si contenta delle esteriori apparenze. Così credo sia accaduto ieri sera.

dl.

**

Il Paladini, a cui era dedicata la recita, rese bene e con misura di linee e di toni la non grave ed ampia parte del Wiedemann. Assai sicura e felice la Mariani in quella d'*Elisabetta*. Qualche eccesso di colore talvolta nella interpretazione della Zampieri *(Rochnitz)*. Pubblico numeroso, elegantissimo; applausi, come si disse, a tutti gli atti.

Il concerto di musica da camera, già pronto per lo scorso 17, avrà luogo domani, domenica, nel salone del Liceo musicale, ad ore 14,30. Come allora annunziammo, esso è a pagamento: l'interpretazione di opere di Beethoven, Corelli, Mozart, Brahms, è affidata ai professori Bonissegni, Ciccotti, Da Venezia, Gaviani, Grossi, Ranieri, Remondi, tutti del nostro Liceo.

L'esito del concorso per una vita di Giuseppe Verdi, con intento educativo indetto l'anno scorso dal Comitato delle R. Scuole secondarie, in attuazione della proposta della Società A. Bertelli e C., è ora noto.

Nove furono i lavori presentati alla Commissione esaminatrice, composta del maestro Gallignani, direttore del Conservatorio musicale di Milano, dei professori Scherillo e Zuccante, dell'Accademia scientifico-letteraria, del prof. Capasso, preside del Liceo Manzoni, di monsignor [illegible]. Vitali, dottissimo cultore della storiche discipline.

La Commissione, ad unanimità di voti, dichiarò meritevole del premio il lavoro contrassegnato dal motto di Gabriele D'Annunzio: *Diede una voce alle speranze, ai lutti, — pianse ed amò per tutti*. Aperta la busta suggellata corrispondente al manoscritto, proclamò i nomi dei vincitori nelle persone dei signori Braggiotti e Bettazzi, professori nel nostro R. Istituto Tecnico e nella Scuola Normale.

L'assegnazione dei premi Vallauri e Bonino. — Il Consiglio accademico, in sua seduta del 16 corrente, ha deliberato di conferire il premio « Tommaso Vallauri » al signor Gandolo Francesco, studente del terzo anno di giurisprudenza, ed il premio « Bonino » al dott. Achille Almerici.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La questione dell'impianto idroelettrico municipale alla Società degli ingegneri.

Ieri sera nelle sale della Società degli ingegneri e degli architetti si adunarono numerosi soci in assemblea per udire una relazione del socio ing. cav. Enrico *sugli impianti idroelettrici proposti al Consiglio comunale della Giunta*.

L'assemblea, dopo lunga ed esauriente discussione, plaudendo alla detta relazione, approvava alla unanimità, meno uno, il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che difficilmente un'Impresa municipale potrà far concorrenza all'industria privata a parità di circostanze;

« Ritenuto che la luce elettrica non è prodotto di prima necessità e di consumo generale;

« Ritenuto che sarebbe ingiusto ed antidemocratico che la massa dei cittadini concorra nelle spese di produzione di un oggetto di lusso e quindi non di consumo generale;

« Considerato che trovasi disponibile ancora una rilevante quantità di energia elettrica alle porte di Torino, e che per parecchi anni non ve ne sarà penuria;

« Considerato che il progetto della Commissione municipale è incompleto e non può dare affidamento che il Comune ottenga l'energia elettrica ad un prezzo considerevolmente inferiore a quello che la forza delle cose obbliga le Società concessionarie a praticare;

« La Società fa voti perchè il Consiglio comunale voglia soprassedere all'attuazione dell'impianto di Chiomonte e voglia invece dare incarico ad una Commissione di studiare se non vi possa essere la convenienza pel Comune di fare ed esercire un impianto completo e più sicuro, ma di potenzialità esclusivamente limitata alla illuminazione pubblica e degli edifici municipali. »

La scoperta di due tombe romane.

Ieri mattina, verso le ore 9, gli operai addetti ai lavori di scavo per la fognatura, in via del Deposito, rinvennero, alla profondità di circa quattro metri, una camera mortuaria, contenente due casse di piombo, orientate alla romana, o cioè coi piedi verso ponente.

I due feretri, a quanto giudicarono i dotti, appartengono al III secolo dell'èra volgare e contengono gli avanzi di un uomo e di una donna; probabilmente marito e moglie. Nel feretro del marito si trova solo il teschio; in quello della moglie lo scheletro è perfettamente conservato, benchè entrambi siano stati trovati pieni d'acqua.

Accanto ai feretri furono rinvenuti quattro vasi di vetro e due lucerne funerarie.

Appena segnalata la scoperta si recarono sul luogo l'ing. cav. Brayda, gli assessori Cureglio e Cappa, il prof. Ermanno Ferrero, ispettore degli scavi, e gli ingegneri Bertea e Valle, dell'Ufficio regionale.

Nella stessa giornata, nei lavori per la fognatura in via delle Orfane, venne trovato un pozzo della profondità di dodici metri, di origine molto lontana, come è dimostrato dalla pietra d'imboccatura, scanalata e frangiata pel secolare uso delle corde di cui si servivano gli abitanti per attingere acqua.

Onoranze piemontesi ad Emilio Loubet.

Come è noto, nella prossima primavera il presidente della Repubblica francese restituirà in Roma la visita che le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia gli hanno fatto l'anno scorso a Parigi.

L'importante avvenimento verrà accolto con speciale letizia da quelle provincie in cui son vivi ancora i ricordi eroici del 1859, e nelle quali appare quindi legittimo il desiderio di manifestare con un omaggio visibile la propria ammirazione alla nazione sorella e la propria simpatia al suo illustre rappresentante.

Gli è perciò che, secondando il pensiero gentile manifestatogli qualche tempo fa dalla Società per la pace, e d'accordo colla patriottica Milano, il sindaco senatore Frola ha di questi giorni nominato un Comitato esecutivo incaricandolo di concretare la nobile idea e di provvedere ai mezzi per attuarla; questo Comitato esecutivo si costituirà definitivamente quanto prima, nominando a sua volta un Comitato d'onore, e noi completeremo allora queste prime informazioni, pubblicando pure i nomi delle persone che lo comporranno.

La Carità del Sabato.

La carità è inesauribile, e ben a ragione noi affidiamo a lei le sorti dei nostri poveri. Questa settimana, oltre a numerose offerte in memoria di cari defunti, ce ne pervennero altre per scioglimento di voto, per guarigioni, per lieti eventi, per promesse, per scommesse, ed una infine per troppa generosità e interessi non voluti.

La messe delle oblazioni è dunque buona. E noi ce ne rallegriamo profondamente. L'inverno è la stagione più critica per gli indigenti: il freddo e le malattie inacerbiscono la miseria. Un grazie vivissimo ai generosi che ci aiutano ad alleviarla!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Signora I. R., L. 15 — Per il N. 4871, L. 10 — G. e G. scioglimento voto, L. 2 — C. da Intra, L. 1 — G. S., L. 5 — N. N., L. 5 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 50 — V. R. 14, L. 2 — Emilio e Romana, L. 1 — Zea, L. 1 — Dalla Valle del Cervo in occasione di compleanno di nonno, L. 2 — M. T. Pergams, L. 1 25 — Lombardini, L. 2 — Dottor Rodella Carignano, L. 10 — N. N. da Mondovì Piazza pel N. 4871, L. 1 — Fratelli C. Obbligazione estratta della Città di Milano di L. 10, a netto di tasse e spese postali, L. 9 — S. B. D. per la guarigione del suo carissimo Luigino, L. 5 — N. N., L. 10 — Un militare pel N. 4876, L. 2 — Per troppa generosità e interessi non voluti, L. 1 85 — Frutto di una scommessa D. L. e P. C., L. 15 — G. D. M. da Porto Maurizio, per il peso di S. Antonio di Padova, L. 2 — M. F. nell'anniversario della sua defunta madre, L. 10 — Puppy da Spezia, 29 1 904, anniversario della guarigione di gravissima malattia, L. 5 — L'abbonato milanese, L. 5 alla donna segnata col N. 4871 — A. A. in memoria del suo caro estinto marito, L. 2 al N. 4877 — Lola e Alberto, per l'anniversario della morte di una persona cara, L. 3 — N. N. 22 in occasione d'un fausto evento, L. 10 — B. V., L. 5 ad un vecchio ottuagenario in ringraziamento d'una grazia ricevuta — F. B. V., L. 1 ad un'orfanella, perchè preghi per una nuova grazia — N. N., L. 1 alla raccomandata 4872 nella speranza che le preghiere dei suoi bimbi salgano a Dio per ricuperare la mia salute. — Totale L. 150 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 40 soccorsi per L. 150, di cui tre da L. 10, quattordici da L. 5, uno da L. 4, sei da L. 3, dodici da L. 2, quattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decadute, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 2 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 8 a madri di famiglia.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

**

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4877 — Una donna col marito discrepato e tre bimbi malaticci, priva di mezzi e la triste e dolorose circostanze.

4878 — Una donna col marito ottantenne inabile al lavoro senza mezzi di sussistenza e nella più squallida miseria.

4879 — Un padre di famiglia, infermiccio con cinque bambini, di cui uno ammalato, in grave bisogno.

4880 — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei figli nell'estrema indigenza.

4881 — Una donna di salute cagionevole col marito senza lavoro e quattro bimbi sprovvisti di mezzi e degna di aiuto.

4882 — Una donna con numerosa prole senza mezzi e in preda alla miseria.

Il Duca d'Aosta partì per Bruxelles alle ore 13,49.

Il Principe fu salutato ed ossequiato alla stazione dal ministro e dal sottosegretario per la pubblica istruzione, e dal prefetto.

Prolungamento d'orario alla Biblioteca Civica. — La *Presidenza* dell'Associazione Universitaria Torinese ci comunica che il sindaco ha concesso che la Biblioteca Civica possa prolungare di un'ora l'orario diurno, rimanendo così aperta dalle ore 10 alle 18.

La stessa Presidenza ci comunica pure che il ministro ha confermato al presidente dell'A. U. T. che sarebbe stato lieto di apporre la sua firma al decreto costituente in ente morale l'Associazione.

L'Istituto contro l'accattonaggio eretto in ente morale. — Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è eretto in ente morale l'Istituto contro l'accattonaggio del *Pane Quotidiano*, e quello con cui l'Accademia delle scienze di Torino è autorizzata ad accettare il lascito Pollini.

I veglioni. — Questa sera nelle sale dell'*Hôtel d'Europe*, avrà luogo un ballo di beneficenza a speciale favore del « Ricreatorio militare Amedeo di Savoia ».

Allo Scribe avrà luogo il veglione dei Reduci dalle patrie battaglie ed ex garibaldini, ed al teatro Balbo l'annuale veglia privata degli operai decoratori d'appartamenti.

— Martedì, 2 febbraio, avrà luogo allo Scribe il veglione della Società Principali, Cuochi e Camerieri e la sera di sabato, 6, nello stesso teatro una festa da ballo con maschere a beneficio della Cassa cronicità dell'Unione Pio-Tipografica.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I Re del Mondo*, di cui daremo la continuazione domani.

Audace furto in piazza Solferino. — L'altra notte ignoti ladri, muniti di trapani ed altri utensili, fecero una visita nel magazzini del signor Lovera Giacomo, negoziante di oggetti di selleria in piazza Solferino, N. 9.

Per penetrare, i ladri si aprirono un passaggio, mediante trapani, nel pannello di una porta che dà nella solitaria e deserta via Robilant.

Entrati che furono, si diressero senz'altro verso lo comunicato, che tentarono, ma invano, di aprire. Allora tentarono di distaccarla dal muro entro cui è assicurata, ma nemmeno in questo secondo tentativo riuscirono. Non potendo così riuscire a prendere il più, si accontentarono del meno. Aprirono, cioè, una cassetta, sita sotto la cassa, e si impossessarono di circa 1500 lire in monete di rame, di nichelio e d'argento.

Dopo di che se ne andarono, senza toccare la merce del magazzino.

La cassa conteneva, a quanto ci fu detto, circa 10,000 lire.

Ecco una notizia che farà arrabbiare gli ancora ignoti ladri!

Carezze tra genero e suocera. — Ieri mattina, verso le 8, non si sa per quali motivi, certo mane verso le ore 8, non si sa per quali motivi, tale Barbero Carolina, d'anni 53, venne a diverbio in via Ponte Mosca col proprio genero Caperone Antonio, d'anni 28. Il diverbio si cambiò tosto in rissa, e la Barbero, senza complimenti, schiaffeggiò sonoramente il genero. Questi, inviperito, a sua volta, si avventò contro la donna e con un taschiatoio la colpì parecchie volte al capo, indi scomparve.

La Barbero, molto malconcia, venne accompagnata nella vicina farmacia Cooperativa, in piazza Emanuele Filiberto, ove le vennero prestate le prime cure. Quindi una guardia municipale la condusse al San Giovanni ove fu più convenientemente medicata e giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

29 gennaio 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MORTI: Guglielmi Pietro, d'anni 68, di Cherasco, pittore, via Nizza, 93.

Borot Carola (ved.) nata Allegretti, id. 73, di Sant'Ambrogio di Torino, ag., via Maria Vittoria, 6.

Soave Giovanni, id. 56, di Isola d'Asti, cuoco, piazza Vittorio Emanuele, 2.

Giordano Paola (ved.) nata Pronzio, id. 80, di Torino, agiata, piazza Carignano, 4.

Trombetta Marina, id. 22, di Andorno Cacciorna, sarta, corso Principe Eugenio, 2.

Campini Angela, id. 14, di Brescia, agiata, via della Zecca, 43.

Bussero Gino Cesare, id. 19, di Torino, studente, via Campana, 14.

Gavinelli Marcellina (ved.) nata Accomasso, id. 44, di Calliano, agiata, via Donati, 12.

Gose Angela, id. 10, di Torino, via Mazzini, 22.

Ribet Giuseppina (ved.) nata Coppa-Molla, id. 60, di Sanbuseo di Burgondi, agiata, via Regina, 1.

Roccasalli Letizia, id. 15, di Torino, operaia, via Modena, 31.

Battagliero Stefano, id. 72, di Varengo, agiato, vicolo Scuderie Reali, 4.

Darbesio Enrico, id. 70, di Torino, agiato, via della Zecca, 15.

Alunni o Bianchi Caterina, id. 57, di Perugia.

Vallino Antonio, id. 55, di Volpiano, negoziante.

Rocchi Felice, id. 75, di Novara, stagnaio.

Dalla Giuseppina n. Arvaro, id. 56, di Pinerolo, cucit.

Canavesio Matteo, id. 61, di Torino, [illegible].

Perinetti Carlo, id. 77, di Torino, decoratore.

Bussolino Pia, id. 34, di San Damiano d'Asti, sarta.

Tarasco G. (v.) n. Roveda, id. 75, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 29 gennaio:

Tessuto Giuseppe, birraio con	Verdoia Ida, ombr. il.
Tanturino G., commerc. »	Vallinotto Rosa.
Pautassi G., industriale »	Pipino M. ved. Viscu.
Buffa G., meccanico »	Marchisio Margherita.
Chiastellino M., impieg. »	Muscola Giuditta.
Savoré Antonio, contad. »	Leone M., margara.
Sacerdote Mario, ing. »	Pugliese Clelia.
Finassi B., fattorino »	Avere G. ved. Conti.
Allora V., trattore »	Bosino L., cuoca.
Marucci R., dott. in Scienze »	Araela L., studentessa.
Aghemo G., negoziante »	Bertotti Maddalena.
Cliccia G., conciatore »	Bosco L., operaia.
Casalegno Luigi, vetraio »	Fusetti Maria, sarta.
Bianchi A., commerciante »	Foa Allegra.
Colombo A., bracciante »	Castagneri Domenica.
Bellino P., segatore »	Colombo G., sarta.
Massa G., panattiere »	Lanfranco E., comm.
Fia Michele, trippaio »	Chiapero Teresa, comm.
Campasso Marcello, calz. »	Beltramo ., fantesca.
Levi M., vice-cancelliere »	Pavia Vittoria.
Marelli Dante, ebanista »	Semino C., sartrice.
Piffero G., decoratore »	Lucco Castello L., sarta.
Marchesini dottor Carlo »	Basso Giuseppina.
Vinetti G., calzolaio »	Bianco Maria.
Allosatti Battista, manovale »	Roccati Cristina.
Migliasso Luigi, legatore »	Garavagno Margherita.
Salvetti Giuseppe, ca sal. »	Forneggo Margh., tess.
Allora Giovanni, operaio »	Allora Caterina, tessit.
Ducco Ernesto, meccan. »	Amandola Gina, cuoca.
Bianzone Giuseppe, oper. »	Gardano Maria, tessit.
Vittonetto Antonio, cont. »	Bollito Rosa, lavandaia.
Daniele Giuseppe, guttaio »	Boffa Giuseppa, lavor.
Badarelli Pietro, sarto »	Parliero Tarsilla, cucit.
Beltramo Matteo, bracc. »	Gelalo Marg., contad.
Isardi Giuseppe, pavimen. »	Franco e Franc., inv.
Banfo Francesco, calzol. »	Mellone Serafina.
Savina Tommaso, camer. »	Scalenghe Eleonora.
Perzi Luigi, impieg. priv. »	Vespa Giuseppina.
Melanardi Francesco, neg. »	Fumero Lucia, casal.
Varetto Giov. Batt., agric. »	Fregio Stefana, agric.
Mailknecht Ettore »	Rivata Giuseppa.
Fogliato G. Batt., cuoco »	Salaroglio Luigia, stir.
Barole Vincenzo, panett. »	Massorco Luigia, com.
Magnetti Luigi, tranviere »	Dalonna Marianna.
Brunasso Giuseppe, prest. »	Marchisio Caterina, stir.
Locatelli Giovanni, imp. »	Ballari Erminia, inseg.
Effroi o Efforè Fortuné »	Veylaut Marie.
Salcea Luigi, impiegato »	Bonello Giuseppina.

REATI E PENE

Per l'assassinio della maestra di Cantoira

(Corte d'Assise di Torino — 30 gennaio).

Udienza antimeridiana.

Le ultime arringhe.

Stamane *lectio brevis*. Due oratori presero la parola. L'avv. *Gaetano Gasita*, altro difensore del Teppa, portò nella disamina di tutte le risultanze l'acume di un fine e sottile ragionamento colmo in certi punti di fine ironia. Ricordò che il cinismo del Teppa potrebbe essere invece una reazione barabbesca forse, ma sentita contro l'imperversare delle accuse; e raccolse tutti i suoi sfoghi oratori per strappare alla pietà dei giurati almeno le attenuanti per questo reietto dell'umanità e della sorte.

Efficacemente, poi, l'avv. *Damiani* raccolse in una elegante arringa tutte le ragioni in pro di Luigi Garnero, e riuscì a farsi interrompere più volte dal P. M. Imperturbabile però, il giovane oratore concluse per una giusta misura nell'apprezzamento dell'opera del Garnero, il quale non sapeva certo la provenienza degli oggetti da lui venduti ed a lui consegnati dal Teppa.

E poichè l'oratore toccò con qualche frase vivace il Teppa, s'accese un po' di disputa coi difensori del Teppa, ma il presidente con la squisita e cortese parola riconduce la calma nell'ambiente ch'egli tenne sempre elevato e sereno.

Quest'oggi saranno emanati verdetto e sentenza.

G. D.

Assassinio in rissa a Borgomanero.

Ci telegrafano da Novara, 29, ore 21,50:

A Borgomanero un tal Zanetta Giovanni, venuto a rissa con certo Cerrutti Giuseppe, gli inferse una terribile coltellata, rendendolo all'istante cadavere.

L'assassino fu arrestato.

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Russia non risolverà ancora il conflitto col Giappone.

Le operazioni russe in Corea.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Pietroburgo, 30, ore 7.

Le Autorità russe dichiarano che la risposta della Russia non sarà trasmessa a Tokio prima della prossima settimana, perchè si deve redigerla con la massima cura. Inoltre bisogna attendere di conoscere l'opinione di Alexieff per sottoporre al Giappone un progetto di risposta. Si comprende qui perfettamente che questa risposta segnerà una fase critica nei negoziati, ed i circoli ufficiali credono che tutto dipenderà poscia dall'attitudine assunta dal Giappone. Si teme che, malgrado le influenze pacifiche che si fanno sentire, l'effervescenza dell'opinione pubblica e della stampa forzi la mano al Governo giapponese.

Un alto funzionario ha detto ad un giornalista: la Russia non può impedire la guerra, essa farà tutto il possibile per fornire al Giappone le basi di una pace durevole, ma c'è un limite che non possiamo superare. Noi occupiamo virtualmente la Corea e noi abbiamo già riconosciuto in Manciuria tutti i diritti che i trattati conferiscono al Giappone ed alle altre Potenze. Se il Giappone respinge le nostre proposte concilianti, il mondo dovrà fare risalire a lui la responsabilità di quello che nascerà.

La Russia ed il Giappone hanno fatto conoscere ufficialmente agli Stati Uniti ed alle Cancellerie europee la loro attitudine circa alcuni punti in discussione. Le due Potenze giudicarono questo modo di procedere necessario, dato le notizie esagerate messe in circolazione.

Lamsdorff ha fatto comprendere ieri sera al ministro del Giappone a Pietroburgo che la risposta sarebbe spedita la settimana prossima. Si sa ora che le Autorità militari, che hanno preso parte al Consiglio di ieri, discussero la situazione dal punto di vista strategico.

Si dice che le Autorità russe sarebbero state informate telegraficamente della mobilizzazione dell'esercito giapponese dall'addetto militare russo a Tokio. Perciò le Autorità russe affrettano i loro preparativi per mettere in marcia delle truppe di cui si era aggiornata la partenza dato il carattere pacifico che prenderanno i negoziati in questi ultimi giorni. Le Autorità russe invitano le signore ad arrolarsi nella Croce Rossa. Si continua a prendere disposizioni come se la guerra dovesse scoppiare recentemente.

Un ammiraglio influentissimo nei Consigli dell'Impero ha dichiarato oggi che la risposta della Russia ha un carattere così conciliante che non può prevedere altro che una soluzione pacifica, quantunque sia difficile avere la certezza a questo riguardo, data l'attitudine incoerente del Governo giapponese nell'ultima fase dei negoziati.

Londra, 30, ore 7,50.

Un telegramma da Pietroburgo al *Morning Leader* segnala che i giornali pubblicano le seguenti comunicazioni da Tokio:

Il primo ministro giapponese avrebbe dichiarato ad un giornalista che il Giappone non aveva ricevuto ancora la risposta della Russia e che non la si attendeva prima della settimana prossima. Il ministro aggiunse che non credeva che questa risposta fosse definitiva, attesochè i negoziati non erano giunti a un punto da far sperare questo risultato.

Il *Morning Leader* attribuisce grande importanza a queste dichiarazioni e crede che esse costituiscano una smentita alle voci allarmanti che corsero ieri a Londra.

Si segnala da Pietroburgo un articolo pubblicato dal principe Ouktomsky nel suo giornale il *Wiedomosti*: « Qualunque sarà il risultato della guerra, quand'anche essa fosse sfavorevole per noi, il Giappone non potrà uscirne che colle mani vuote. Quanto alla Cina, noi possiamo fare a pezzi la sua potenza, e la parte del suo territorio che avremo occupato colle nostre truppe ci rimarrebbe alla conclusione della pace. Così la questione della Manciuria sarebbe regolata una volta per tutte. Alla fine della guerra, questa provincia ci sarebbe naturalmente annessa come compenso. Il nostro sangue versato ci avrebbe acquistato il territorio. »

Il *Morning Post* ha da Berlino: « Secondo una versione dei circoli diplomatici, la Russia desidera che il Giappone modifichi le sue proposte circa la Manciuria nel senso di sostituire le parole: « integrità della Cina », a quelle di: « integrità della Manciuria ». Si dice pure che la Russia acconsentirebbe ad ammettere il diritto del Giappone di creare in Manciuria degli stabilimenti analoghi a quelli delle altre Potenze nei porti aperti della Cina, ma che essa si rifiuta di ammettere il diritto senza restrizione ai giapponesi di stabilirsi in numero indefinito tra i cinesi in Manciuria. »

Il *Daily Mail* ha da Tokio che il Governo ha ricevuto da Pietroburgo avviso ufficiale che l'invio della risposta della Russia avrà luogo oggi o domani, domenica.

Parigi, 30, ore 3,15.

Il *New York Herald* ha da Seoul: « Piccoli distaccamenti di soldati russi cominciano ad apparire sulle rive del Yalu. Venti cavalieri passarono la frontiera coreana a Lamiao, presso le sorgenti del fiume, e altri 20 arrivarono ad Antong, ove un ufficiale cerca un buon accampamento. »

Commenti alle dicerie sulla conversione della Rendita.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 9:

Il *Popolo Romano* deplora che da qualche tempo si vadano dando notizie minute e dettagliate sui piani della conversione. Che Luzzatti stia studiando la conversione del 5 0/0 non è mistero, ma quali ne possano essere la portata, le condizioni ed i particolari non le sanno neppure coloro che con Luzzatti scambiano idee su questa o quella modalità. Ricorda le dichiarazioni fatte a questo proposito da Luzzatti nell'esposizione finanziaria, e dichiara completamente false le parole del *Giornale d'Italia* sulla conversione del 3 50 0/0 al 3 0/0 francese. Conclude invitando a rinviare ogni polemica a quando la cosa sarà matura.

Le domande a procedere contro Morgari e Vigna

Ci telefonano da Roma, 30, ore 12,30:

Gli Uffici della Camera, stamane, discussero le due domande a procedere contro l'on. Morgari e quella contro l'on. Vigna. Gli Uffici furono concordi nel concetto di secondare l'autorizzazione a procedere, nominando commissari con mandato di fiducia.

Il secondo ballo di Corte.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 12,15:

Il secondo ballo di Corte è stato fissato per il giorno 8 di febbraio.

La Corte belga smentisce il fidanzamento della principessa Clementina.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 11:

Nei circoli di Corte si smentisce il fidanzamento della principessa Clementina col Conte di Torino. Anzi, la *Soir*, nell'edizione uscita stamane, dice che la Corte stessa smentisce la notizia.

Onoranze al Duca degli Abruzzi a Buenos Aires.

Buenos Aires, 30 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia dette alla Legazione uno splendido banchetto in onore del Duca degli Abruzzi. Assistevano il presidente Roca colla figlia, il ministro Bathoder colla signora, il personale della Legazione e del Consolato.

La scomparsa di una Miss.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10:

I giornali inglesi segnalano la scomparsa di miss Mascon dalla piccola città di Harpenden. Si ricorda la scomparsa avvenuta nelle stesse condizioni di miss Hickman, che per due mesi occupò l'attenzione di tutta l'Inghilterra, come oggi la scomparsa di miss Mascon è il tema di tutte le cronache.

La signora Loubet accompagnerebbe il presidente a Roma

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

L'*Echo de Paris* dice di sapere da ottima fonte che, a malgrado di quanto si è detto, la signora Loubet accompagnerà probabilmente il presidente a Roma. La signora Loubet ha ricevuto un invito speciale della regina Elena e il suo viaggio sarebbe deciso all'ultimo momento.

Per ricondurre la calma in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 7:

Si ha da Salonicco: « Finora i Consolati non poterono comunicare con telegrammi cifrati che coi rispettivi Governi e colle Ambasciate di Costantinopoli; invece gli agenti civili, appena giunti a Salonicco, hanno attivato uno scambio di telegrammi cifrati coll'interno. E' ormai certo che gli agenti civili Demeric e von Müller rimarranno a Salonicco due mesi e si trasferiranno poscia a Monastir. Sono qui attesi altri funzionari russi ed austriaci, che saranno pure addetti al servizio del controllo.

« Continua nell'interno la raccolta di denaro da parte dei Comitati bulgari. Si apprende che gli abitanti del villaggio greco di Serdeli, nel distretto di Adrianopoli, hanno dovuto sborsare una forte somma.

« Un comunicato ufficiale avverte che la Commissione, istituita al Seraskierato (Ministero della guerra) per la compilazione di un regolamento riguardante la riorganizzazione della gendarmeria, ha terminato i suoi lavori. Il regolamento, che consta di 298 articoli, verrà preso in esame dal Consiglio dei ministri. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,7; ore 15: 745,0; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,6 — Massima + 5,7

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 6,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 29 + 0,8

31 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 34.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 2,4

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 gennaio.

Rendita corso med. d'uff. 102 47 1/2.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro 100 20	—	lettera	100 20
Svizzera 4 1/2	» 99 [illegible]	—	»	99 90
Germania 4	» 122 90	—	»	123 00
Londra 4	» 25 19	—	»	25 22

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 47.
Rendita 5 0/0 f. c. 102 47.
Rendita 5 0/0 per f. p. 102 70, 102 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 101 40.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 101 [illegible] 1/2, 101 [illegible] 1/2, 101 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	1132 — 1132 —	C. F. S. P. 4 1/2 0/0 517 —	— —
	1134 — 1134 50	C. F. R. Nap. 600 —	— —
		C. F. B. R. 4 0/0 510 —	— —
B. Comm.	785 — 784 50	C. Cavour 585 50	— —
Cred. It.	619 — — —	Ferr. V. E. 370 —	— —
B. Sconto	170 50 — —	Ferr. Sarde C. 370 —	— —
Ferr. Mer.	728 — 727 50	Ferr. It. 3 0/0 350 50	— —
	728 — — —	Ferr. Merid. 349 —	— —
Ferr. Med.	478 — — —	F. Sic. 4 0/0 513 50	— —
Dtto	291 — 290 —	F. Sec. Sarde 513 —	— —
Nebiolo	299 — — —	Medit. 4 0/0 540 —	— —
Tram. Tor.	302 — — —	C. Roma 4 0/0 513 —	— —
Obbligazioni (p. c.)		Tr. T. 4 1/2 0/0 520 —	— —
C. F. S. P. 3 0/0 519 50	— —		

Cronaca della Borsa. — 30 gennaio. — Si termina la settimana ed il mese meno male di quanto le vicende politiche lasciassero supporre; ma non per questo cessano l'incertezza e le preoccupazioni che da tempo ci tormentano e, qualunque [illegible] nessuna notizia nuova confermi quelle oscure di ieri e giustifichi il pessimismo segnalato di Berlino e Pietroburgo, pure restiamo sotto il dominio della paura lenita ed attenuata dalle blandizie del facile denaro e dalla distanza di un mese dalla nuova liquidazione.

Perciò malgrado molti realizzi, la quota si mantenne siamane discreta per la grande maggioranza dei valori nostri abituali.

Presentaccie la Rendita e poco attiva.

Il cambio, alquanto sgradito, continua a tendersi e segna 100 15.

Berlino. — 29 gennaio 1904, ore 18.

Era meglio attenersi ai consigli che ispirarono il Borsino di ieri, che non a quelli che animarono la riunione di stamane; e ce ne persuade la chiusura di Parigi debolissima sopra: *Berlino e Pietroburgo cattive; e l'interdizione dell'esportazione dei cereali per parte del Governo russo.* Il Consolidato di questi perde 50 cent. dai corsi ultimi di ieri, pochi centesimi perde l'Inglese, 10 o 20 l'Italiano, 10 il Francese, 15 l'Exterieur, e tutta la quota dei valori a Parigi si risente di tale reazione.

Noi al Borsino, dopo una fiammata per le Banche, che sugli ultimi prezzi di Genova ed ordini contegnenti furono 1137, giunte le notizie deprimenti le discendemmo a 1135, 1134 50; e tutto il resto ribassò alquanto, ma non fu sensibile la discesa per deficienza di contrattazioni.

E continua la penosa attesa.

Rendita Italiana 5 0/0 102 65 f. p.
» » 3 1/2 0/0 101 75 f. p.
Azioni Banca d'Italia 1137, 1136, 1135 f. p.
» Meridionali 730 1/2 f. p.
» Mediterranee 480, 479 f. p.
» Banca Commerciale 787, 785 f. p.
» Credito Italiano 621, 620 f. p.
» Rubattino 467, 466 f. p.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	86 7/8
Obbligazioni Lombarde	390 25
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo unificato	85 90
Banca di Parigi	1100 —
Tunisine	470 75
Egiziane 4 0/0 unif.	106 75
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 [illegible]
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	95 00
Credito Fondiario	668 —
Suez	4090 —
Lotti Turchi	125 50
Ferrovie Meridionali	720 —
Rendita Russa nuova	80 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	61 47
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	73 65
Tendenza debole.	

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 30 gennaio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 37 1/2	102 45	102 45	102 45
» f. p.	102 80	102 72 1/2	102 72	102 80
3 1/2 0/0 p. c.	101 70	— —	— —	101 65
» f. p.	101 75	101 82 1/2	101 75	101 80
Az. Banca d'It. »	1134 —	1131 —	1136 —	1135 —
» Banca Comm. »	786 —	785 —	787 50	— —
» Credito Ital. »	621 —	621 —	620 50	— —
» Meridionali »	728 —	731 —	731 50	730 —
» Mediterranee »	— —	478 50	480 —	479 50
» Rubattino »	— —	466 —	467 —	— —
» Terni »	— —	1627 —	1616 —	— —
» Elba »	— —	— —	416 —	— —
» Savona »	— —	— —	490 —	— —
» Molini Alta It. »	— —	— —	340 —	— —
» Siderurgia »	— —	— —	370 —	— —
» Gerbore Rom. »	560 —	— —	667 —	— —

Cambio ufficiale per il 30 gennaio L. 100,10

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ferro Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carrè. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Tosca* (Serata in onore dell'artista M. Farneti) — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Il Piccolo Lord; Chi non prova non crede.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 20,45: *Crispino e la Comare.* — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gandolfi), ore 20,30: *Dal Zi al te; 'L sagrestin 'd madama.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I sei Castelli* [illegible] *Dame.* — L. 0 40.

SALONE COLOSSEO via Roma, 11, Cinem[illegible] ore 20,30. — Giovedì e domeniche mattinate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(60)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Raccontami tutto, — disse finalmente Harry, — raccontami ciò che t'ha detto il signor di Rougeval..... in qual modo te lo ha detto e qual pretesto ne fu l'occasione.....

— Qual pretesto? — rispose Francesco. — Ei non ce ne furono di pretesti... Ero andato a Williston, come ti telegrafai, per avere notizie della..... famiglia; un poco anche per sapere se già erano informati dell'aggiustamento degli affari del mio futuro [illegible]..... e anche per sapere precisamente dove potevo trovare Germana a Parigi, perchè avevo già quasi la certezza di partir presto per la Francia. Da due giorni il signor di Rougeval, in piena convalescenza, aveva potuto lasciar l'ospedale e ritornare a Williston. Benchè meglio in salute, egli pareva profondamente triste, profondamente accasciato. Un'allusione che io feci in un momento al suo rifiuto di accettare l'ospitalità in casa nostra parve contrariarlo vivamente. Tuttavia la mia visita si terminava senza incidenti..... La buona signora Desforges non era mai stata con me tanto amabile, tanto affettuosa come quel giorno..... Stavo per andarmene, quando il signor di Rougeval manifestò il desiderio di parlarmi da solo..... Da solo, no, perchè egli pregò anche suo figlio di voler ascoltare ciò che aveva a dirmi. Quando fummo tutti e due seduti al suo seggiolone, nello studio del signor Desforges, il pover'uomo ci fece, e non senza soffrire, te lo puoi immaginare, il racconto di ciò che tu sai, di ciò che tu sai troppo bene, mio povero padre! — soggiunse il giovane, stringendo affettuosamente le mani del suo genitore.

Harry sospirò.

— E poi che cosa avvenne? — domandò.

— E poi... tu comprendi in quale angoscia ci aveva gettati quella rivelazione! Lungo tempo rimanemmo costernati, atterriti, senza sapere come esprimere le nostre impressioni. In qual modo, d'altronde, accogliere quella confessione tardiva certamente, ma, comunque, meritoria, e, come tale, chiamante l'indulgenza, la compassione? Avevamo il diritto di maledire il colpevole allorchè veniva da sè a confessare il suo delitto ed a sollecitare la pietà, il perdono?

— Bisogna notare — mormorò Clark — che quella confessione, presto o tardi, egli sarebbe stato costretto a farla, e ciò diminuisce il merito.

— E' vero....

— Il signor di Rougeval vi ha egli raccontato l'intervista che avevamo avuto il giorno della mia partenza?

— Sì; ha cominciato da ciò..... e allora io compresi perchè, sebbene liberato dalla preoccupazione di quell'accusa di truffa immaginaria, tu persistevi a non voler ritornare.....

— Hai indovinato..... Era quella la sola ragione che mi faceva prolungare la mia assenza.

— La situazione che risultava dal fatto della vostra intervista e dal vostro riconoscimento era, infatti, spaventevole.....

— Lo è tuttora, purtroppo! E non vedo come potremo mutarla..... Che cosa conti di fare, tu, ora?

Francesco rimase un lungo minuto senza rispondere.

— L'odio è cattivo consigliere — disse finalmente. — La vendetta non rimedia il male e non può produrre che nuove sventure..... La confessione del conte m'ha fatto crudelmente soffrire..... Ma mi considero come una vittima secondaria..... e regolerò quindi la mia condotta sulla tua, mio buon padre.

Queste parole Francesco le aveva pronunciate con tono timido, esitando, come se egli avesse temuto, mostrandosi troppo disposto all'indulgenza, di urtare, di offendere suo padre.

Ma Harry, raccoltosi un istante, con dolce gravità disse quindi semplicemente:

— Sono del tuo avviso, figlio mio. L'odio e la vendetta non possono dare buoni risultati. Anch'io..... perdono!

— Ah! avrei dovuto immaginarlo! — esclamò Francesco, gettando le braccia al collo di suo padre. — Avrei dovuto comprendere che se non mi parlavi della tua intervista col signor di Rougeval era perchè avevi intenzione di perdonare, di dimenticare! Avevi spinta la delicatezza sino a volere che io non avessi alcun sospetto del passato..... Oh, mio caro padre! Come sei buono e come mi ami!

— Sì, mio caro Francesco; avrei voluto evitarti anche quel dolore. Il signor di Rougeval ha creduto dover parlare....., e non saprei fargli un torto della sua coraggiosa franchezza.....

Rimasero un momento silenziosi, stringendosi la mano, uniti da un sentimento reciproco di affetto e di riconoscenza.

Poi Clark riprese:

— Giacchè ambidue perdoniamo, mi pare inutile rivelare quel segreto a colei che deve essere tua moglie. Non è preferibile lasciare a quella fanciulla tutte le sue illusioni?

— Ahimè! E' già troppo tardi!

— Come!..... Le hai scritto?

— Telegrafai a lei, come a te, il giorno della mia partenza da Buffalo. E l'allusione che facevo in quel telegramma alla rivelazione del suo avo è troppo esplicita perchè Germana si accontenti, ora, di una vaga spiegazione..... Bisognerà dirle la verità..... tutta la verità.

— Povera bambina! — disse Clark con un sospiro. — Neppur lei non potrà essere risparmiata!

— D'altronde, — riprese Francesco, — se Germana non venisse da me informata, ella lo saprebbe presto o tardi.....

— Da chi?.....

— Da suo nonno..... Tale è la volontà del signor di Rougeval... L'ha dichiarato a suo figlio ed a me. C'è da tener conto, è vero, dello stato di nervosità morbosa in cui si trovava, quel pover'uomo, quando ci parlava. Ma, anche facendo la parte dell'esagerazione che lo spingeva, quel giorno, a condannarsi al castigo, pare certo che eseguirà il suo disegno di rivelare a tutta la sua famiglia il delitto del quale s'è reso colpevole, ed accettare, come castigo, le maledizioni che tutti i suoi saranno in diritto di gettargli. E poi pare anche deciso a lasciare l'America e ritornare in Francia..... Risoluzione strana, in contraddizione assoluta colle sue idee precedenti; perchè è stato lui, diciott'anni fa, a spingere il più energicamente la sua famiglia ad espatriare.....

— Ma, e la sua famiglia, la lascierebbe in America?

— Oh! hanno tutti un gran desiderio di ritornare in Francia. Non hanno mai potuto acclimatarsi in America, e vi si sono sempre considerati come in esilio, anche le figlie, che pure sono nate laggiù..... Io sono convinto che la signora Desforges e Gastone di Rougeval hanno sempre sperato di ritornare un giorno nella loro patria..... L'opposizione del padre era, fin qui, il solo ostacolo: dal momento che egli ha mutato avviso, c'è da aspettarsi di vederli eseguir presto il loro progetto.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 26 gennaio. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 20 00 — Meliga da 12 50 a 13 00 - Riso bianco da 00 00 a 38 00 — Fagiuoli da 17 00 a 20 00 — Ceci da 22 00 a 25 00 — Fave da 13 00 a 14 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 9 00 a 9 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 20 00 a 20 50 — Vino comune da 26 00 a 32 00 — Patate al quintale da 7 50 a 8 50 — Legna di rovere da 2 10 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 9 00 — Fieno da 9 00 a 12 00 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 60 — Id. di vitello da 1 50 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 50 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 90 — Burro da 2 50 a 3 00 — Carne di manzo da 1 50 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Casale, 26 gennaio — Grano all'ett. L. 17 45 — Meliga 1 256 — Avena 8 40 — Fagiuoli comuni 18 50 — Fagiuoli dall'occhio 23 00 — Fave 9 65 — Ceci bianchi 24 00 — Riso nostrano 31 40 — Fieno 1ª qual. al miria 0 40 — Id. 2ª 0 35 — Paglia 0 30 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 70.

Cuneo, 25 genn. — Frumento al quint. da L. 23 00 a 24 10 — Barbariato 18 75 a 19 50 — Segala da 15 00 a 16 00 — Meliga da 14 40 a 15 10 — Frumentone da 16 75 a 17 30 — Miglio da 16 00 a 17 00 - Riso da 30 75 a 38 00 - Crusca da 13 25 a 13 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 24 25 a 25 50 — Id. comuni da 21 50 a 23 00 — Fave da 0 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 90 a 1 00 — Castagne fresche al miria da 1 00 a 1 30 — Id. secche da 1 50 a 2 25 — Legna forte da 0 22 a 0 25 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 40 a 0 45 — Noci al miria da 3 00 a 3 75 — Canapa da 7 50 a 8 50.

Farine marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 35 70 — Id. N. 2 31 70 — Semole dure da paste 33 30.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 31 — Id. bruno o di barbariato 0 25 — Id. grissino 0 42.

Paste di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 — Id. seconda qualità 0 31 — Id. bruna 0 27.

Buoi da macello al miria da L. 5 00 a 6 75 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Id. da latte da 10 50 a 12 00 — Maiali da 9 50 a 10 75 - Vacche da 00 00 a 00.00 — Montoni da 0 50 a 7 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 38 — Id. di vitello 1 68 — Id. di vacca 1 41 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 80 — Uova alla dozzina 1 10.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 (sera). — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro

Londra, 26. — Prezzo dell'oro Lst. 77 e 1/2.

Lisbona, 26. — Aggio dell'oro 22.